RAPPORTO PRELIMINARE
(Verifica di Assoggettabilità ai sensi L.R. 32/2012)

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO

Schema di piano, obiettivi e processo partecipativo

La redazione del Rapporto Preliminare risponde allo scopo preminente di illustrare i contenuti generali dell'iniziativa in modo da consentire la definizione, attraverso una fase iniziale di confronto, della portata e del livello di dettaglio oltre all'individuazione dei soggetti che saranno da coinvolgere nella valutazione.

La stesura del Rapporto Preliminare è prevista sia all'art. 18 commi 1 e 7 della LR 12/95, cui va fatto riferimento quando si debbano approvare varianti ai Piani dei Parchi, sia all'art. 13 della LR 32/2012.

Il presente elaborato è finalizzato al procedimento di valutazione della proposta di variante al Piano del Parco, che riguarda nello specifico modifiche parziali alle Norme di Attuazione del Piano del Parco e al Regolamento per la Riqualificazione del Patrimonio Edilizio.

Tale proposta è basata su:

1. **MODIFICHE AI DOCUMENTI DEL PIANO DEL PARCO -** necessità/opportunità di elaborare delle modifiche alle Norme di Attuazione a seguito di alcune riflessioni che gli organi amministrativi e la parte tecnica e gestionale hanno evidenziato; tale riflessioni hanno riguardato principalmente riferimenti specifici di lieve entità, non la struttura generale dell'impianto dei documenti del Piano del Parco;

2. **PROCESSO PARTECIPATIVO –** Richieste di modifiche puntuali pervenute e valutate dall'Ente dall'ultima variante approvata ad oggi, tra cui:

1. richiesta pervenuta da parte del Comune di Portofino, a seguito predisposizione del PUC, con nota del 6 ottobre 2018, prot. 1732, al Parco Regionale di Portofino, riguardante la Zona D1 del Borgo;

2. direttive Ente di Gestione:
   - Deliberazione del Consiglio del Parco n.44 del 24 ottobre 2017, con la quale si riteneva opportuno demandare all' Amministrazione Comunale di Portofino l'autorizzazione degli interventi edilizi;
   - **Deliberazione del Consiglio del Parco n. 6 del 13 marzo 2018** di adozione interpretazione autentica della normativa di Piano;
   - deliberazione di Consiglio n. 3 del 19 agosto 2021 di parere preventivo favorevole al nuovo PUC di Portofino subordinandone la conformità all'approvazione di variante al Piano del Parco in relazione alla previsione che per la zona D1 di Portofino, trovino applicazione le disposizioni contenute nello Strumento Urbanistico Comunale;

Descrizione sintetica dei principali obiettivi che il piano si pone e delle linee di sviluppo essenziali.

La variante al piano del Parco di Portofino si pone come mediazione tra gli interessi precipui di tutela dell'area di riserva integrale ed orientata, volta preminentemente alla salvaguardia assoluta dei valori ambientali e naturalistici, di conservazione del paesaggio agricolo e delle ville e di potenzialità di espansione delle aree di sviluppo, in un contesto di turismo sostenibile.

Coerentemente con le finalità dell'area naturale protetta non sono previste modifiche agli ambiti di tutela assoluta, riserva integrale ed orientata o di protezione (conservazione), ma si interviene esclusivamente nell'area di promozione economica e sociale (area di sviluppo).

Le aree di sviluppo si contraddistinguono per una forte pressione antropica correlata sia alla presenza dei borghi sia alle attività su cui si basa l'economia della popolazione locale. La peculiarità del sito può porsi come motore di sviluppo e volano dell'economia del territorio ligure nel suo complesso.

Si è cercato di raccogliere le istanze dei portatori di interesse, accogliendo dove possibile i suggerimenti volti anche ad ottenere una semplificazione procedurale/normativa, evitando inutili sovrapposizioni.

Nello specifico il territorio del Comune di Portofino è incluso interamente nell'area del parco, a differenza dei Comuni di Camogli e Santa Margherita, ove i "capoluoghi", godono di autonomia nella disciplina urbanistico edilizia.

La normativa vigente concede all'ambito D1 Portofino la validità degli strumenti urbanistici attuativi già approvati, ad esclusione di limitati ambiti, ove i rimandi normativi al Piano del Parco e al PRG creano confusione interpretativa.

La variante, recependo le direttive del Consiglio dell'Ente, estende all'intero ambito D1 Portofino la validità della disciplina urbanistica comunale coerentemente con la pianificazione sovraordinata a livello territoriale. Le varianti agli strumenti urbanistici comunali sono comunque soggette a preventivo parere dell'Ente Parco.

Sempre nell'ambito del Comune di Portofino, l'area di Sviluppo D1 Paraggi (Comune di Portofino), si differenzia dall'Area D1 Paraggi - Santa Margherita, demandando alla strumentazione urbanistica comunale la pianificazione, nell'ottica della predisposizione del piano di interscambio per la mobilità e possibile pedonalizzazione della viabilità costiera.

Nello schema seguente viene riassunta la valutazione degli scenari in assenza delle previsioni di variante.

Ambito	Motivazioni a supporto	Valutazione dello scenario in assenza della variante
MODIFICHE AI DOCUMENTI DEL PIANO DEL PARCO	necessità/opportunità di elaborare lievi modifiche alle Norme di Attuazione, a seguito di alcune riflessioni che gli organi amministrativi e la parte tecnica e gestionale hanno evidenziato.	l'assetto del Piano stesso rimarrebbe quello in vigore, ma manifestando gli elementi di puntuale debolezza, e/o ridotta chiarezza.

RICHIESTA MODIFICHE PUNTUALI DA PARTE DELLE CIVICHE AMMINISTRAZIONI	richiesta pervenute da parte del Comune di Portofino, riguardante la Zona D1 del Borgo;	le previsioni di sviluppo e di pianificazione urbanistica rimarrebbero in capo al Parco anche per quanto riguarda parti del territorio che ricadono sotto lo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Portofino, in fase di approvazione, con organizzazione dei provvedimenti per certi aspetti potenzialmente macchinosa.

Verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi generali di piano e gli obiettivi di sostenibilità e di protezione e miglioramento ambientale individuati a livello comunitario, nazionale, regionale, locale.

In coerenza con le finalità generali di cui all'art. 1 della L.R. 12/1995, il Piano persegue i seguenti obiettivi prioritari e strategici:

a) conservare, riqualificare e valorizzare le caratteristiche naturalistiche, paesistiche, culturali e ambientali del Parco, anche con interventi diretti di natura tecnica, economica e culturale, che favoriscano la partecipazione degli abitanti alla gestione del territorio sia singolarmente che in forme associate, nel rispetto della conservazione dei valori scenici e panoramici e della salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali ai sensi della legge 394/1991, art. 1, comma3. lett. a) e b);

b) agevolare le attività di presidio agricolo-produttivo, in atto e in abbandono, ritenute fondamentali per la conservazione e la valorizzazione della identità e del patrimonio paesistico-ambientale del Parco, anche attraverso l'eliminazione dei residui fattori di disagio che possono ostacolare la permanenza dei presidi abitativi storico-rurali presenti sul territorio;

c) sviluppare la fruizione del Parco a scopi scientifici, didattici, turistici ed escursionistici, organizzandola e regolamentandola nelle forme più pertinenti alle esigenze di conservazione e tutela dei delicati equilibri ecologico-ambientali del Parco, nel rispetto delle tradizionali attività;

d) valorizzare il sistema dei percorsi e dei nuclei storici dell'area parco, dell'area contigua e dei S.I.C.;

e) prefigurare una gestione dei Siti di Importanza Comunitaria funzionalmente integrata con il sistema Parco-Area Contigua;

f) promuovere l'immagine del Parco propriamente inteso e dell'intero territorio di appartenenza, estendendo la ricaduta dei benefici collegabili al Parco alle aree contigue ad esso ed ai S.I.C., in una strategia di più generale valorizzazione dei territori limitrofi appartenenti al sistema collinare e litorale dei Golfi Tigullio e Paradiso

Il principio ispiratore è quello dello sviluppo sostenibile, attuato in particolare attraverso appositi programmi e processi, in coerenza con le politiche e gli indirizzi internazionali, nazionali e regionali, provinciali e comunali in materia.

Strategia di Sviluppo sostenibile

Nel 2017 il CIPE ha approvato la strategia nazionale di sviluppo sostenibile SNSvS strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette “5P” dello sviluppo sostenibile proposte dall’Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership.
La regione Liguria ha costituito un gruppo di lavoro multidisciplinare per sviluppare i contenuti e l’individuazione nei vari ambiti di competenza degli strumenti e delle attività che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale;

- coinvolgimento degli enti locali e di tutti i portatori di interesse, attraverso adeguate modalità partecipative e informative;
- definizione degli obiettivi, degli strumenti e delle azioni di scala regionale, in coerenza con l’agenda ONU 2030 e con gli obiettivi individuati dalla SNSvS;
- effettuare il monitoraggio dell’attuazione della strategia regionale e contribuire al monitoraggio di quella nazionale.

Allo stato attuale i contenuti della strategia regionale sono ancora in fase di elaborazione ma costituiscono comunque un riferimento a livello di indirizzo.

Scenario socio-economico di riferimento

Per quanto riguarda la struttura della popolazione, i comuni dell’ambito seguono l’andamento generale già riscontrabile a livello regionale, con uno sbilanciamento progressivo verso le fasce d’età più anziane. Rispetto al contesto del Golfo le variazioni sono state spesso in controtendenza, ovvero negative, rispetto alla pur lieve variazione positiva sia macro-regionale che nazionale. Molto diversa è però la situazione dei due comuni di Rapallo e Zoagli, rispetto a quella di Portofino e Santa Margherita Ligure. Nell'arco temporale che va dal 1982 al 2006 la popolazione residente nei comuni di Rapallo e Zoagli è cresciuta ad un tasso medio annuo positivo rispettivamente dello 0.12 e 0.55 per cento. Nei comuni di Portofino e S. Margherita Ligure si è invece registrata la tendenza opposta, con un decremento medio dello 0.81 e 0.79 per cento. Lo stesso andamento si è mantenuto anche negli ultimi anni, sebbene sia possibile notare un miglioramento. Infatti i tassi positivi sono ulteriormente aumentati (superando anche le medie nazionali e macroregionali), mentre quelli negativi si attestano su valori più contenuti (ancora inferiori a quelli nazionali e macroregionali).

Attivi ed addetti. Con riferimento all’area del Tigullio, il numero degli addetti totali (Censimento 2011) è pari a 25.649 unità di cui oltre 10.000 attivi in unità locali situate nei comuni di Rapallo e Chiavari, i due centri principali del Tigullio: la distribuzione per settore economico della forza lavoro presenta il settore delle imprese (artigiane ma soprattutto non artigiane) è quello più importante anche se, rispetto al totale rappresenta solo il 69% degli addetti rispetto ad una media di macro-regionale del 77%. Mentre il settore agricolo raccoglie il 18% degli addetti contro il 10% medio del Nord-Ovest. La percentuale di addetti nelle istituzioni pubbliche è invece pari al 10% e, come per le istituzioni no profit (2%), è in linea con le medie regionali e macro-regionali. Per quanto riguarda le densità nei comuni interessati, S. Margherita Ligure registra la densità maggiore nel settore dell’Industria e dei Servizi, con un valore pari al 3.55, di gran lunga maggiore alla media provinciale e macro-regionale. La stessa cosa si verifica nel settore agricolo, anche se qui è Rapallo il comune con maggior densità con 0.60 ad/ha contro lo 0.19 della Liguria e lo 0.12 del Nord-Ovest. In totale, S. Margherita e Rapallo si confermano i comuni con la densità più alta, rispettivamente pari a 4.11 e 3.00 ad/ha contro un valore regionale e di macroregione di gran lunga inferiore, pari a 1.18.

Nelle tabelle seguenti si riporta la distribuzione degli addetti nell’Area di Studio distinti per settore di attività. Nella tabella successiva si riporta invece la serie storica del numero di addetti totali (settore Industria e Servizi) negli ultimi 30 anni.

Comuni	A Agricoltura, silvicoltura pesca	B Estrazione di minerali da cave e miniere	C Attività manifatturiere	D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	F Costruzioni
GE007 CAMOGLI	21	-	38	-	-	72
GE010 CARASCO	18	1	79	-	3	126
GE011 CASARZA LIGURE	26	1	59	-	1	171
GE013 CASTIGLIONE CHIAVARESE	27	1	7	-	-	52
GE015 CHIAVARI	44	2	230	-	3	541
GE028 LAVAGNA	50	-	120	2	-	260
GE029 LEIVI	25	-	21	-	-	53
GE044 PORTOFINO	5	-	4	-	-	5
GE046 RAPALLO	74	-	206	-	1	778
GE059 SESTRI LEVANTE	78	1	113	-	2	295
GE067 ZOAGLI	15	-	12	-	-	53
TOTALE	**383**	**6**	**889**	**2**	**10**	**2406**

Fonte: Infocamere

Fonte: Infocamere

Comuni	M Attività professionali, scientifiche e tecniche	N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	P Istruzione	Q Sanità e assistenza sociale	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...
GE007 CAMOGLI	21	19	-	2	6	9
GE010 CARASCO	7	15	-	2	1	4
GE011 CASARZA LIGURE	9	22	-	1	6	4
GE013 CASTIGLIONE CHIAVARESE	0	3	-	-	-	-
GE015 CHIAVARI	71	78	-	19	21	39
GE028 LAVAGNA	33	32	-	5	6	18
GE029 LEIVI	2	4	-	-	1	1
GE044 PORTOFINO	-	-	-	-	-	1
GE046 RAPALLO	57	134	-	6	18	45
GE059 SESTRI LEVANTE	33	72	-	7	9	33
GE067 ZOAGLI	7	4	-	-	-	3
TOTALE	**240**	**383**	**0**	**42**	**68**	**157**

Comuni	S Altre attività di servizi	T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	X Imprese non classificate	TOTALE
GE007 CAMOGLI	10	-	-	465
GE010 CARASCO	13	-	-	421
GE011 CASARZA LIGURE	12	-	-	447
GE013 CASTIGLIONE CHIAVARESE	1	-	1	113
GE015 CHIAVARI	146	-	1	2.686
GE028 LAVAGNA	68	-	-	1.209
GE029 LEIVI	3	-	-	190
GE044 PORTOFINO	-	-	-	83
GE046 RAPALLO	124	-	-	2.885
GE059 SESTRI LEVANTE	78	-	-	1.578
GE067 ZOAGLI	4	-	-	179
TOTALE	**459**	**0**	**2**	**10246**

Fonte: Infocamere

Il turismo. Il periodo generale di crisi dei consumi non risparmia il settore turistico.

Questa la situazione a livello regionale per quanto riguarda le strutture ricettive alberghiere e le attività extra alberghiere.

CONSISTENZA DEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI

	Genova		Imperia		Savona		La Spezia		Liguria	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	217	2018
ALBERGHI										
5 Stelle										
esercizi	9	9	2	3	3	2	1	2	15	16
letti	1.172	1.178	380	479	217	176	54	158	1.823	1.991
4 Stelle										
esercizi	48	49	21	20	29	31	14	15	112	115
letti	6.949	6.888	2.583	2.373	2.977	3.162	1.157	1.291	13.666	13.714
3 Stelle										
esercizi	110	109	111	113	187	185	87	88	495	495
letti	5.303	5.610	6.610	6.591	10.690	10.572	4.053	4.003	26.656	26.776
2 Stelle										
esercizi	86	88	44	44	155	154	47	45	332	331
letti	2.277	2.315	1.148	1.164	4.792	4.756	1.318	1.223	9.535	9.458
1 Stella										
esercizi	56	54	34	30	48	44	23	23	161	151
letti	1.112	1.082	694	662	1.179	1.080	378	353	3.363	3.177
LOCANDE										
esercizi	15	15	13	13	18	19	25	23	71	70
letti	132	133	126	126	144	161	233	218	635	638
RESIDENZE D'EPOCA										
esercizi	3	2	0	0	1	1	0	0	4	3
letti	58	38	0	0	21	21	0	0	79	59
ALBERGHI DIFFUSI										
esercizi	0	0	2	2	1	1	0	0	3	3
letti	0	0	61	61	29	29	0	0	90	90
RESIDENZE TURISTICO ALBERGHIERE										
esercizi	9	9	19	19	95	95	10	10	133	133
letti	372	372	1.053	1.053	4.238	4.248	426	460	6.089	6.133
TOTALE										
esercizi	336	335	246	244	537	532	207	206	1.326	1.317
letti	17.375	17.616	12.655	12.509	24.287	24.205	7.619	7.706	61.936	62.036

CONSISTENZA DEGLI ESERCIZI EXTRALBERGHIERI

	Genova		Imperia		Savona		La Spezia		Liguria	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Agriturismi										
esercizi	87	88	195	199	137	139	119	119	538	545
letti	897	902	2.352	2.364	1.651	1.765	1.260	1.260	6.160	6.291
Affittacamere										
esercizi	182	224	82	95	150	170	624	734	1.038	1.223
letti	1.193	1.415	532	589	1.119	1.253	3.645	4.259	6.489	7.516
Bed & Breakfast										
esercizi	395	402	169	169	279	302	255	262	1.098	1.135
letti	1.504	1.505	659	660	1.137	1.279	996	1.024	4.296	4.468
Campeggi										
esercizi	10	10	11	11	17	17	10	10	48	48
letti	2.740	2.740	3.556	3.556	5.356	5.356	1.932	1.932	13.584	13.584
Case per ferie										
esercizi	39	39	14	15	34	29	7	7	94	90
letti	1.668	1.668	833	857	2.910	2.649	380	380	5.791	5.554
Case e appartamenti per vacanze										
esercizi	76	93	77	84	76	86	196	248	425	511
letti	1.059	1.215	2.244	2.402	1.857	1.895	1.169	1.429	6.329	6.941
Ostelli										
esercizi	14	14	2	2	4	3	15	15	35	34
letti	692	692	52	52	447	231	459	459	1.650	1.434
Parchi vacanze										
esercizi	20	20	17	17	41	41	12	12	90	90
letti	10.908	10.908	6.940	6.940	18.032	18.032	6.984	6.984	42.864	42.864
Rifugi alpini ed escursionistici										
esercizi	18	17	7	7	13	10	3	3	41	37
letti	325	321	149	151	217	186	34	34	725	692
Villaggi turistici										
esercizi	1	1	8	9	6	6	2	2	17	18
letti	16	16	724	760	1.924	1.924	268	268	2.932	2.968
Aree di sosta										
esercizi	0	0	3	3	4	4	0	0	7	7
letti	0	0	482	482	604	604	0	0	1.086	1.086
Totale										
esercizi	842	908	585	611	761	807	1.243	1.412	3.431	3.738
letti	21.002	21.382	18.523	18.813	35.254	35.174	17.127	18.029	91.906	93.398

Fonte: Regione Liguria

L'ambito turistico del Tigullio ha mostrato segnali positivi che sembrano essere in linea con le stime di crescita negative a livello nazionale solo negli ultimi anni.

L'offerta in termini di camere e posti letto delle strutture alberghiere del Promontorio e del Golfo, complessivamente, è rappresentata dalla seguente tabella:

CAMOGLI	2STELLE	AUGUSTA	12	22	0
CAMOGLI	4STELLE	CENOBIO DEI DOGI	103	197	20
CAMOGLI	1STELLA	DA GIOVANNI	7	11	0
CAMOGLI	2STELLE	LA CAMOGLIESE	21	36	4
CAMOGLI	2STELLE	PORTA DEL PARCO	7	12	0
CAMOGLI	1STELLA	SELENE	9	17	1
CHIAVARI	3STELLE	DELL'ORTO	21	42	2
CHIAVARI	2STELLE	DORIA	15	23	7
CHIAVARI	3STELLE	FERRARI	25	47	13
CHIAVARI	2STELLE	MIRAMARE	15	25	0
CHIAVARI	4STELLE	MONTE ROSA	62	117	15
CHIAVARI	2STELLE	SAN PIETRO	21	39	0
CHIAVARI	3STELLE	SANTA MARIA	31	63	5
CHIAVARI	3STELLE	STELLA DEL MARE	60	114	8
CHIAVARI	3STELLE	ZIA PIERA	24	38	0
PORTOFINO	3STELLE	EDEN	7	14	0
PORTOFINO	5STELLE	EIGHT HOTEL PORTOFINO	18	36	0
PORTOFINO	3STELLE	NAZIONALE	13	25	0
PORTOFINO	4STELLE	PICCOLO HOTEL	24	47	15
PORTOFINO	5STELLE	SPLENDIDO	70	139	6
PORTOFINO	5STELLE	SPLENDIDO MARE	16	32	5
RAPALLO	4STELLE	ASTORIA	23	44	7
RAPALLO	1STELLA	BANDONI	2	3	0
RAPALLO	1STELLA	BANDONI - DIPENDENZA	9	15	0
RAPALLO	2STELLE	BEL SIT	10	15	0
RAPALLO	4STELLE	CANALI	29	56	2
RAPALLO	1STELLA	CASA DEL PELLEGRINO	17	25	0
RAPALLO	3STELLE	CAVOUR	28	47	6
RAPALLO	2STELLE	CLARIDGE	17	25	0
RAPALLO	3STELLE	DELLE ROSE	8	18	3
RAPALLO	1STELLA	ELVETIA	12	16	2
RAPALLO	4STELLE	EUROPA HOTEL DESIGN SPA 1877	58	115	0
RAPALLO	5STELLE	EXCELSIOR PALACE HOTEL	130	260	28
RAPALLO	1STELLA	FERNANDA	9	18	5
RAPALLO	3STELLE	HOTEL GIULIO CESARE	33	57	2
RAPALLO	3STELLE	IL GATTO	16	30	4
RAPALLO	3STELLE	ITALIA E LIDO	50	82	11
RAPALLO	2STELLE	LA PIAZZETTA	11	20	5
RAPALLO	1STELLA	LA VELA	13	23	1
RAPALLO	3STELLE	L'APPRODO	32	63	4
RAPALLO	2STELLE	MIGNON POSTA	13	25	0
RAPALLO	3STELLE	MIRAMARE	26	47	12
RAPALLO	3STELLE	MIRO'	10	20	2
RAPALLO	3STELLE	MONDIAL	12	23	2
RAPALLO	2STELLE	MONDIAL - DIPENDENZA	7	11	0
RAPALLO	3STELLE	MONTALLEGRO	13	25	0
RAPALLO	2STELLE	PORTOFINO	13	24	1
RAPALLO	2STELLE	PRIMO SOLE	10	20	0
RAPALLO	3STELLE	RIVIERA	20	40	0
RAPALLO	3STELLE	ROSABIANCA	16	35	2
RAPALLO	2STELLE	SAN DESIDERIO	11	22	0
RAPALLO	3STELLE	STELLA	28	50	6
RAPALLO	4STELLE	TIGULLIO ROYAL	32	64	26
RAPALLO	3STELLE	VESUVIO	20	42	0
RAPALLO	1STELLA	VILLA CRISTINA	7	11	0
RAPALLO	2STELLE	VILLA LUISA	22	38	0
RAPALLO	2STELLE	VILLA MAROSA	11	20	0

S. MARGHERITA L.	1STELLA	ANNABELLA	10	20	1
S. MARGHERITA L.	2STELLE	ARGENTINA	12	24	0
S. MARGHERITA L.	4STELLE	BEST WESTERN HOTEL REGINA ELENA	101	178	6
S. MARGHERITA L.	4STELLE	BLU DI TE HOUSE	20	38	3
S. MARGHERITA L.	4STELLE	CONTINENTAL	69	120	8
S. MARGHERITA L.	5STELLE	EIGHT HOTEL PARAGGI	12	24	0
S. MARGHERITA L.	2STELLE	FLORY	11	22	1
S. MARGHERITA L.	4STELLE	GRAND HOTEL MIRAMARE	81	149	9
S. MARGHERITA L.	4STELLE	HELIOS	20	38	0
S. MARGHERITA L.	4STELLE	HOTEL LAURIN	44	85	39
S. MARGHERITA L.	3STELLE	HOTEL SANT'ANDREA	11	22	2
S. MARGHERITA L.	5STELLE	IMPERIALE PALACE HOTEL	89	173	23
S. MARGHERITA L.	3STELLE	IOLANDA	49	90	6
S. MARGHERITA L.	3STELLE	LA VELA	14	25	0
S. MARGHERITA L.	2STELLE	LA VELA - DIPENDENZA	3	6	1
S. MARGHERITA L.	3STELLE	MA HOTEL	11	22	0
S. MARGHERITA L.	4STELLE	MEDITERRANEO EMOTIONAL HOTEL & SPA	35	62	2
S. MARGHERITA L.	4STELLE	METROPOLE	58	112	21
S. MARGHERITA L.	3STELLE	MINERVA	38	69	10
S. MARGHERITA L.	4STELLE	PARK HOTEL SUISSE	79	144	9
S. MARGHERITA L.	5STELLE	SANTA MARGHERITA PALACE	52	104	0
S. MARGHERITA L.	3STELLE	TIGULLIO ET DE MILAN	40	76	4
S. MARGHERITA L.	3STELLE	VILLA ANITA	12	22	3
ZOAGLI	4STELLE	GRAND HOTEL BRISTOL	83	162	10
ZOAGLI	2STELLE	ZOAGLI	16	25	0

L'attuale contingenza legata alla epidemia Covid-19 non permette di effettuare previsioni o proiezioni a medio-lungo termine sull'andamento delle attività turistico-ricettive dell'ambito.

La situazione, in continuo divenire, deve adeguarsi necessariamente alle prescrizioni igienico-sanitarie di livello locale – regionale – nazionale.

2. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI

SUOLO

Il Piano di Bacino (Ambito 15)

L'ambito 15 comprende la fascia territoriale del Tigullio che include i comuni di Recco, Avegno, Camogli, Portofino, Santa Margherita, Rapallo e Zoagli.

I tematismi di indagine e proposta sono illustrati in scala 1:10.000, con specifici approfondimenti per i bacini che possono maggiormente definire punti di interesse o di cautela di intervento (nello specifico per le aree di rischio idraulico e delle fasce di inondabilità), scendendo alle scale 1:5.000 o 1:1.000.



Atto di approvazione: Deliberazione Consiglio Provinciale n. 67 del 12.12.2002

Ultima variante approvata**:** Decreto Direttore Generale n. 4933 del 27/08/2020 entrata in vigore il 16/09/2020

Variante approvata ad efficacia sospesa: Deliberazione Giunta Provinciale n. 41 del 21/02/2012
Tale variante, approvata ad efficacia sospesa, è condizionata alla completa realizzazione, collaudo e verifica degli interventi idraulici previsti

Comuni interessati: Avegno, Camogli, Portofino, Rapallo, Recco, Santa Margherita Ligure, Uscio, Zoagli.

Gli effetti del Piano di Bacino – Stralcio dell'Assetto Idrogeologico

Gli effetti della scelta sul sistema della pianificazione ai diversi livelli territoriali risultano condizionati in modo evidente dalle indicazioni normative imposte dal Piano di bacino stralcio, in quanto tale strumento definisce diversi parametri sulle cautele di intervento, giungendo a determinare, nelle zone a maggiore pericolosità/criticità, l'inedificabilità delle aree e le esclusive modalità di intervento sull'esistente.

È, pertanto, uno strumento di particolare rilevanza vincolistica nel campo del territorio che richiede un'attenta osservazione al fine di non incorrere in problematiche di intervento.

La cartografia allegata al piano, ad integrazione dell'apparato tecnico normativo, si compone di elaborati descrittivi e di elaborati prescrittivi: in entrambi i casi, le finalità della cartografia sono quelle di evidenziare i punti critici e di cautela legati all'assetto morfologico, geomorfologico e idrogeologico

del territorio in esame.

Dall'analisi dei risultati delle fasi conoscitive scaturisce, inoltre, la definizione del quadro di interventi, attraverso un piano di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico che individua le linee di intervento generali associate ad alcune proposte di intervento maggiormente dettagliate, ordinate secondo criteri di priorità conseguenti all'urgenza e al grado di rischio connesso per persone e beni.

Principali Elaborati cartografici che compongono il Piano di Bacino - Ambito 15

Carta della franosità reale: In questo elaborato vengono censite tutte le frane conosciute sul territorio, sia quelle cartografabili a scala 1:10.000 sia quelle non cartografabili e definite puntuali. Le frane sono classificate per il loro stato di attività, secondo la distinzione desunta dalla letteratura geologico-applicativa ufficiale, in attive e non attive che a loro volta possono essere suddivise in quiescenti e relitte o stabilizzate.
Le frane vengono ulteriormente distinte in base alla prevalente tipologia di movimento (crollo, ribaltamento, complessa, superficiale, colamento ecc.). Sono altresì evidenziate le aree con franosità diffusa ed i fenomeni di erosione superficiale. È stata introdotta la classe delle DGPV (deformazioni gravitative profonde) dove movimenti gravitativi di notevoli dimensioni, oltre che a normali fenomeni d'instabilità dei versanti, possono essere collegati a lineazioni tettoniche da un rapporto genetico diretto o indiretto.
Dalla conoscenza della franosità reale si traggono sia informazioni sull'assetto attuale del territorio, sia utili elementi di predizione del comportamento potenziale nello spazio, sia considerazioni a livello generale e puntuale sullo stato di stabilità dei versanti e quindi sulle diverse criticità presenti.

Carta della suscettività al dissesto: Costituisce la sintesi cartografica della Pericolosità dando un'indicazione della probabilità che un certo fenomeno idrogeologico o geomorfologico si verifichi. Deriva dall'analisi incrociata dei vari tematismi di base quali acclività, litologia, geomorfologia, franosità ecc., alla quale sono state sovrapposte, con diverso valore, le frane attive, quiescenti e stabilizzate. Il risultato viene espresso con una mappa semaforica, che esprime la pericolosità geomorfologica articolata secondo le seguenti classi:
Suscettività al dissesto molto elevata: aree in cui sono presenti movimenti di massa in atto - frana attiva (Pg4);
Suscettività al dissesto elevata comprensiva delle seguenti aree:

- aree in cui sono presenti indicatori geomorfologici diretti, quali l'esistenza di frane quiescenti o di segni precursori o premonitori di movimenti gravitativi (Pg3a);
- aree, prive al momento di movimenti gravitativi attivi e quiescenti, in cui sono presenti indicatori indiretti di elevata suscettività valutabili, dalla combinazione di elementi geomorfologici, litologici, strutturali e di uso del suolo. Sono comprese in tali aree le frane stabilizzate e relitte (paleofrane) e le zone a franosità diffusa inattive (Pg3b);

Suscettività al dissesto media (Pg2): aree, in cui sono presenti elementi geomorfologici e di uso del suolo, dalla cui valutazione combinata risulta una propensione al dissesto di grado inferiore a quella indicata al punto 2);

Suscettività al dissesto bassa (Pg1): aree, in cui sono presenti elementi geomorfologici e di uso del suolo caratterizzati da una bassa incidenza sulla instabilità, dalla cui valutazione risulta una propensione al dissesto di grado inferiore a quella indicata al punto 3);

Suscettività al dissesto molto bassa (Pg0): aree, in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche fisiche dei terreni non costituiscono, se non occasionalmente, fattori predisponenti al verificarsi di movimenti di massa.

In tali aree valgono le norme individuate all'art. 16 delle Norme del Piano di Bacino dell'ambito 15.

Carta del rischio geologico: Nella carta del rischio geologico i diversi gradi di rischio, sono stati determinati attraverso matrici nelle quali vengono posti in relazione le classi di suscettività al dissesto con le classi degli elementi a rischio così come desunte dalla Carta dell'uso del suolo. La relativa carta del rischio geologico ha perciò, come finalità principale, l'evidenziazione delle situazioni di maggior criticità che possono produrre danno all'uomo e/o ai suoi beni.
Sono individuate cinque classi di rischio:
R0 = rischio lieve o trascurabile in ragione di pericolosità estremamente basse o di completa assenza

di valenze socio-economiche
R1 = rischio moderato
R2 = rischio medio
R3 = rischio elevato
R4 = rischio molto elevato.

Carta delle fasce di inondabilità: Per elaborare questa carta sono stati studiati: il Torrente Gentile ed i piccoli corsi d'acqua che solcano il promontorio del Monte di Portofino, il rio del Fondaco a Portofino, il fosso dell'Acqua Viva e il torrente dell'Acqua Morta a Paraggi ed i Torrenti Santa Barbara e Nozarego a Santa Margherita. Si tratta di rivi con bacino imbrifero piuttosto ridotto, caratterizzati da alvei molto incisi, versanti acclivi e tempi di corrivazione estremamente brevi.
In base ai risultati delle verifiche idrauliche, sono stati individuati i tratti di alveo insufficienti a garantire il regolare deflusso delle portate in concomitanza di eventi pluviometrici intensi.
Le fasce inondabili vengono individuate ed articolate nel modo seguente:
Fascia A – pericolosità idraulica molto elevata (Pi3): aree perifluviali inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno T=50 anni;
Fascia B – pericolosità idraulica media (Pi2): aree perifluviali, esterne alle precedenti, inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno T=200 anni;
Fascia C – pericolosità idraulica bassa (Pi1): aree perifluviali, esterne alle precedenti, inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno T=500 anni, o aree storicamente inondate ove più ampie, laddove non si siano verificate modifiche definitive del territorio tali da escludere il ripetersi dell'evento;
Fascia B* (ovvero A*): aree storicamente inondate, per le quali non siano avvenute modifiche definitive del territorio tali da escludere il ripetersi dell'evento, ovvero aree individuate come a rischio di inondazione sulla base di considerazioni geomorfologiche o di altra evidenze di criticità, in corrispondenza delle quali non siano state effettuate nell'ambito del Piano le adeguate verifiche idrauliche finalizzate all'individuazione delle fasce di inondabilità.

Fermo restando che qualsiasi intervento realizzato nelle aree inondabili non deve pregiudicare la sistemazione idraulica definitiva del corso d'acqua, aumentare la pericolosità di inondazione ed il rischio connesso, sia localmente, sia a monte e a valle, costituire significativo ostacolo al deflusso delle acque di piena, ridurre significativamente la capacità di invaso delle aree stesse, in tali aree vigono gli art. 15 e 15 bis delle Norme del Piano di Bacino.

Carta del rischio idraulico: Per i tratti dei corsi d'acqua indagati è stata redatta la carta del rischio idraulico, risultante dall'incrocio della carta degli elementi a rischio con la carta delle fasce inondabili, secondo una matrice definita dal Comitato tecnico regionale. Sono individuate cinque classi di rischio:
R0 = rischio lieve o trascurabile in ragione di pericolosità estremamente basse o di completa assenza di valenze socio-economiche
R1 = rischio moderato
R2 = rischio medio
R3 = rischio elevato
R4 = rischio molto elevato.

Dall'esame della Carta del Rischio idrogeologico, che risulta dalla sovrapposizione delle precedenti carta del Rischio Geologico e carta del Rischio Idraulico, si può notare come le aree a rischio molto elevato risultino di limitate dimensioni, ad eccezione delle località Pedale nel Comune di S. Margherita Ligure che, interessata da movimento franoso attivo di notevole estensione, coinvolge insediamenti abitativi ed infrastrutture varie. Le restanti zone a rischio molto elevato coincidono in parte con il reticolo stradale e in parte con porzioni di territorio nei quali si evidenziano le frane quiescenti e frane attive. Tra tali zone si segnalano nel comune di a Rapallo un 'area in sponda sinistra del torrente Tuia, a Santa Margherita le località S. Lorenzo, S. Giacomo e Fonte Diavolo, a Camogli nei pressi di S. Rocco.
Per quanto concerne le aree a rischio elevato, queste sono in numero decisamente maggiore; vengono così classificate la zona di San Rocco (Comune di Camogli), il lembo di territorio a monte della Località Pedale (Comune di Santa Margherita Ligure), la Frazione Busseo (Comune di Santa

Margherita Ligure).

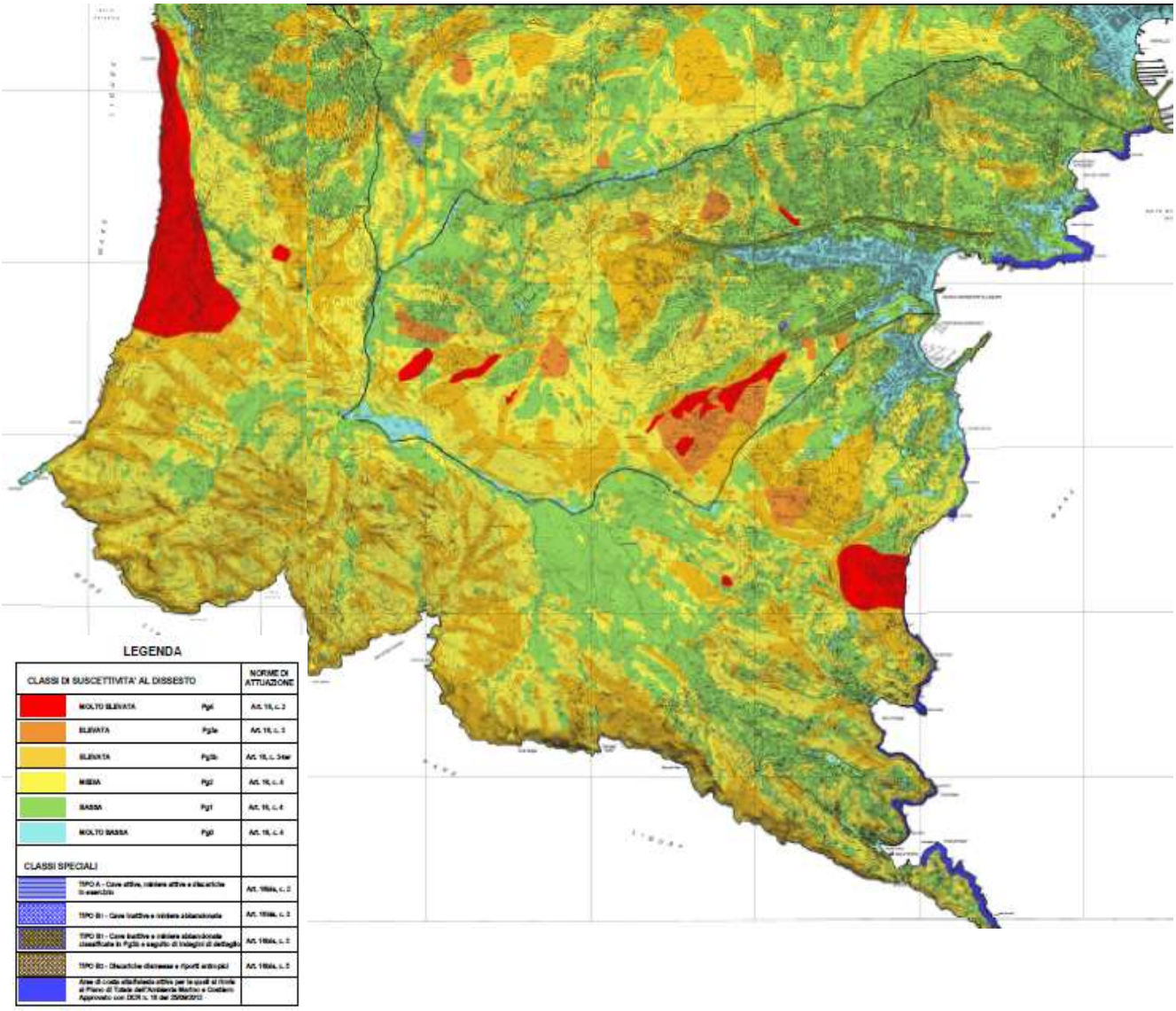
Carta degli Interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico: Dall'analisi della carta della suscettività al dissesto, carta delle fasce fluviali e delle carte del rischio geomorfologico ed idraulico, elaborate sulla base dell'uso del territorio risulta la definizione del quadro di interventi.
Le diverse strategie di soluzione proponibili sono così schematizzabili:

- Interventi strutturali, finalizzati a ridurre la suscettività al dissesto e le fasce di inondabilità; in particolare, per gli interventi sui corsi d'acqua e sui versanti, sono individuati interventi strutturali puntuali ed interventi strutturali areali;
- Interventi non strutturali, atti a minimizzare l'impatto di eventi calamitosi e ridurre così il danno atteso; attraverso misure non strutturali di prevenzione e mitigazione e monitoraggi;
- Manutenzione ordinaria degli alvei e dei versanti;
- Demolizione/rilocalizzazione degli elementi a rischio.

Si segnalano in particolare:
L'intervento n. 11 con priorità 1 in località San Rocco di Camogli.
È presente un grosso movimento franoso attivo che si estende da nord a sud dalla località Castellano fino al Fosso dei Bruchi. Tale fenomeno gravitativo interessa il substrato roccioso che in questo settore si presenta molto fratturato ed alterato.
Gli interventi previsti in Località San Rocco sono complementari ad altri già eseguiti precedentemente; sono pertanto auspicabili ulteriori interventi sia nuovi sia di completamento di quelli precedenti volti alla stabilizzazione del versante con particolare riferimento alla strada di accesso alla borgata ed agli edifici aggettanti che la costituiscono. Sono infatti evidenti numerose ed estese lesioni sul nastro stradale e sui corpi accessori (parapetti, ecc.).
In particolare si prevedono disgaggi e scoronamenti in presenza di materiale instabile e rimozione della vegetazione arborea instabile; opere di ingegneria naturalistica volte al consolidamento del versante quali graticciate e palizzate nonché rinverdimenti e rimboschimenti. Al fine di impedire erosioni superficiali ed eccessive infiltrazioni d'acqua nel terreno, si prevedono canali di gronda e fossi di guardia per una migliore regimazione delle acque superficiali. Ad incremento delle forze resistenti si prevedono chiodature consolidamenti localizzati e la posa in opera di reti metalliche.
Data la vastità e la complessità del corpo di frana in oggetto, tutti gli interventi previsti dovranno essere accuratamente inquadrati a mezzo di apposita specifica progettazione.

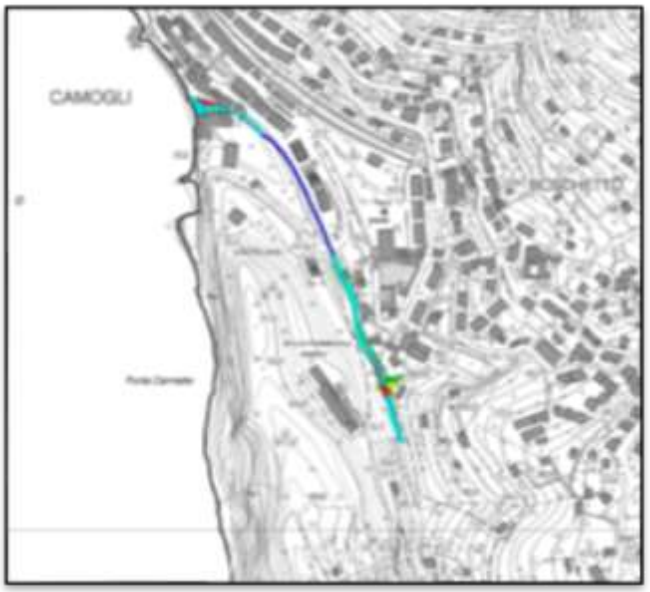
L'intervento FO – I1 con priorità 1 Rio Del Fondaco (Portofino)
La tombinatura non ha dimensioni adeguate allo smaltimento della portata di progetto. Tenuto conto dei vincoli edilizi assai condizionanti, non appare raggiungibile la messa in sicurezza con adeguato franco per portata con tempo di ritorno di 200 anni. Tuttavia è necessario realizzare un intervento di adeguamento delle dimensioni della tombinatura al fine di massimizzare la portata smaltibile. Inoltre appare utile prevedere, all'imbocco della tombinatura, la costruzione di una vasca di decantazione (avente dimensione planimetrica almeno pari a 3x5 m) e di una briglia selettiva. La forte acclività del tratto di alveo a monte, infatti, e la buona accessibilità dell'area per eventuali future manutenzioni, suggeriscono di realizzare proprio qui tale opera.

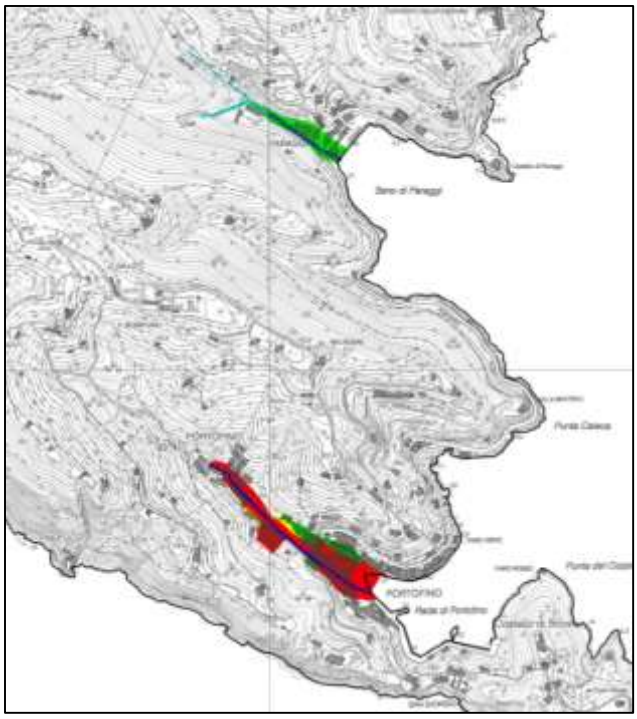
Piano di bacino, Ambito 15: suscettività al dissesto



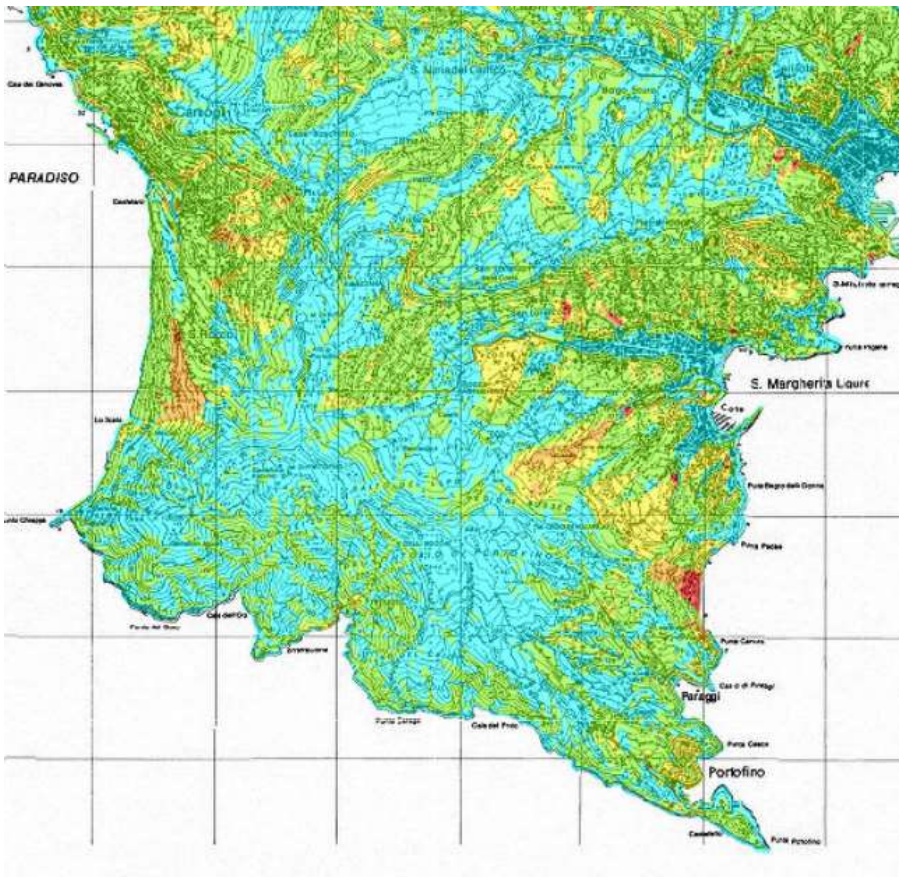
Piano di bacino, Ambito 15: fasce inondabilità







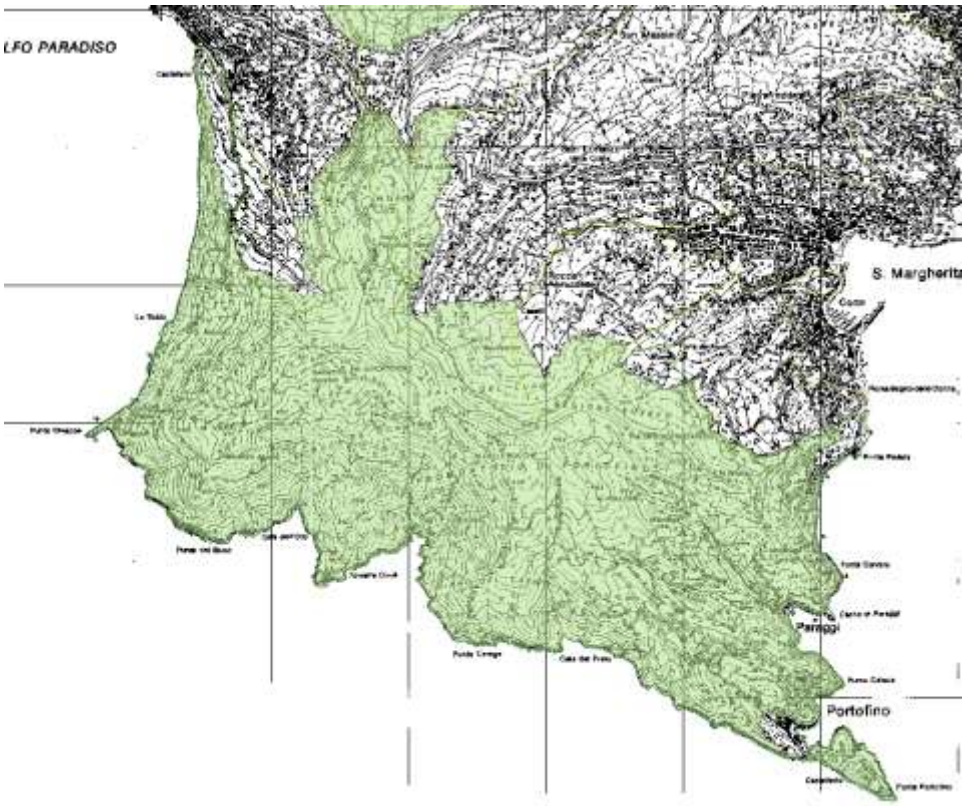
Piano di bacino, Ambito 15: rischio geologico





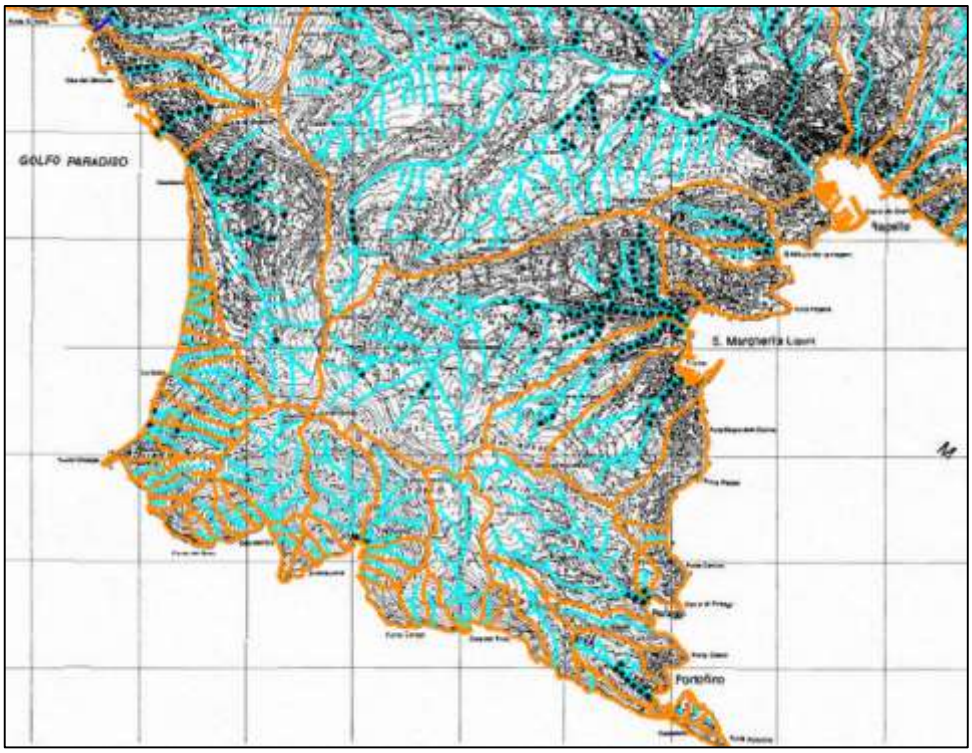
Carta dei principali Vincoli:
Vincolo Idrogeologico: Secondo quanto previsto dalla L.R. n. 4/1999, in tale elaborato vengono riordinate le aree sottoposte a Vincolo Idrogeologico, di cui al Regio Decreto n. 3267/1923, originariamente perimetrate dal Corpo Forestale dello Stato in scala 1:25.000.
Lo scopo principale del vincolo idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né inneschino fenomeni erosivi.

Piano di bacino, Ambito 15: Vincolo Idrogeologico



Reticolo Idrografico (D.G.R. 507/2019): La carta del Reticolo Idrografico regionale, ai sensi dell'art. 91 della l.r. 18/1999, redatta alla scala 1: 10.000 costituisce il nuovo riferimento cartografico univoco a livello regionale, ai fini dell'applicazione delle normative connesse, quali quelle dei piani di bacino di riferimento. Vengono pertanto individuati:
a) Corsi d'acqua "ordinari". Sono corsi d'acqua a tutti gli effetti, con dimensioni di bacino sotteso che possono ricomprendere tutte le fattispecie di cui al regolamento regionale, classificabili pertanto da reticolo "minuto" a reticolo di "primo livello", ai quali si applica integralmente la disciplina del R.D. 523/1904 e dello stesso regolamento regionale n. 3/2011 e ss.mm.
b) Corsi d'acqua "ibridi". Si tratta di corsi d'acqua che, per le loro caratteristiche, pur non essendo classificabili come canali di drenaggio o fognature, hanno subito forti modificazioni dovute allo sviluppo urbano storico tali da rendere irreversibili ed irrecuperabili le alterazioni subite.
c) Rete di drenaggio o di drenaggio urbano, riferita a corpi idrici che ad oggi non hanno più funzioni di "corso d'acqua", ma piuttosto funzioni sostanzialmente assimilabili a quelle di fognature bianche o di rete di drenaggio di acque superficiali.

Reticolo Idrografico



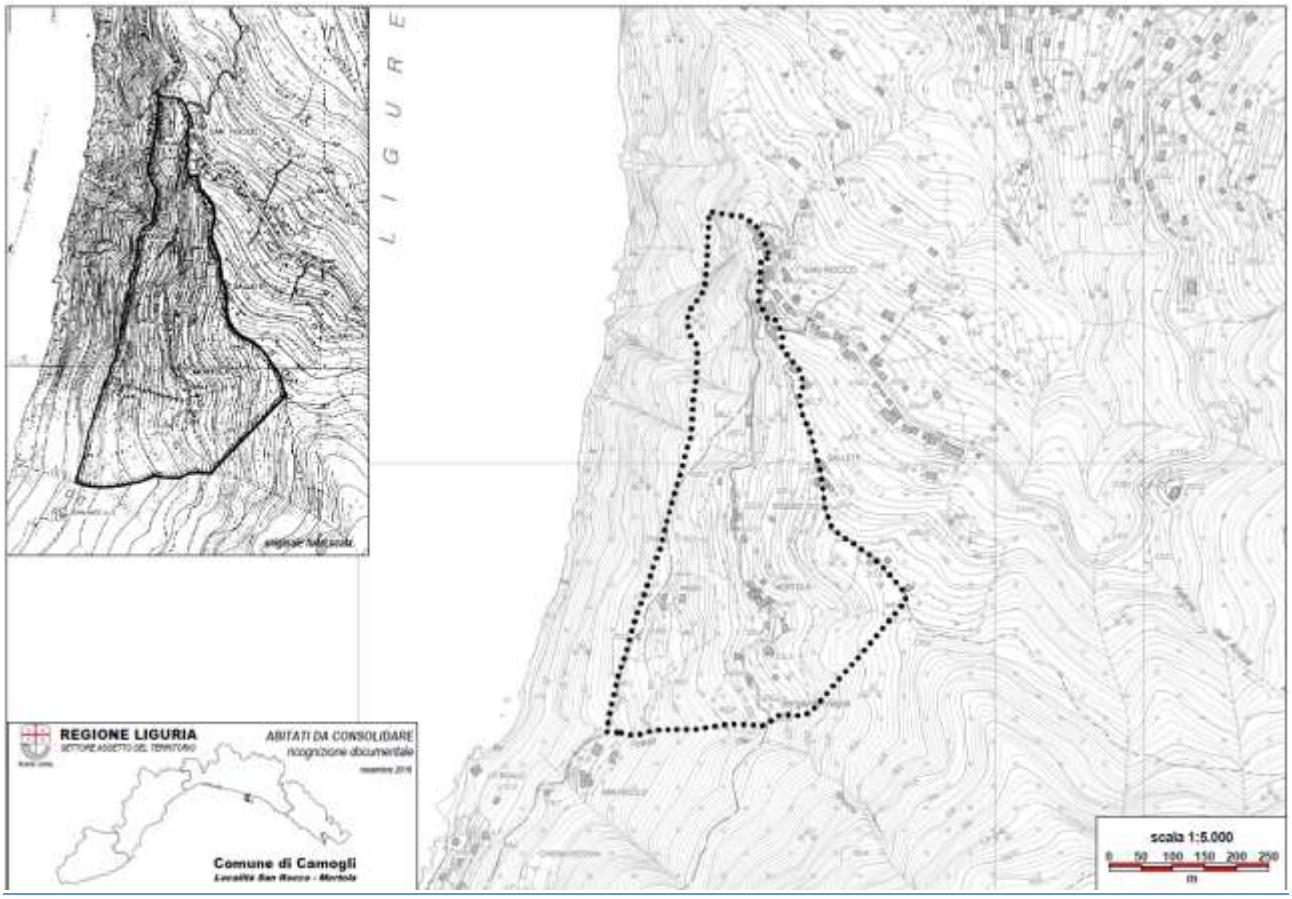
Abitato da Consolidare (ex L. 64/74, art. 61 del D.P.R. 380/2001)

Gli Abitati da Consolidare sono stati introdotti legge n. 445 del 1908, che prevedeva il "Consolidamento di frane minaccianti abitati e trasferimenti di abitati in nuova sede". Al primo elenco di abitati instabili predisposto in tale epoca seguirono numerosi aggiornamenti a testimoniare la diffusione delle problematiche alterative del suolo con coinvolgimento sempre più frequente di centri urbani o parti di essi e ciò spesso in coincidenza di progressivi ampliamenti delle zone urbanizzate. L'Abitato di San Rocco Mortola è stato inserito in tali elenchi con **D.P.R. 24/10/1967 n° 1290**.

Per gli abitati ammessi a consolidamento trovano applicazione le disposizioni di cui al D.P.R. 06.06.2001 n.380 - "Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia", che confermano quelle già previste dalla L. 2/2/74 n.64:

In tali territori nessuna opera e nessun lavoro, salvo quelli di manutenzione ordinaria o di rifinitura, possono essere eseguiti senza la preventiva autorizzazione del competente ufficio tecnico della regione. Le opere di consolidamento, nei casi di urgenza riconosciuta con ordinanza del competente ufficio tecnico regionale o comunale, possono eccezionalmente essere intraprese anche prima della predetta autorizzazione, la quale comunque dovrà essere richiesta nel termine di cinque giorni dall'inizio dei lavori.

Inoltre, è necessario il parere del competente ufficio tecnico regionale sugli strumenti urbanistici generali e particolareggiati prima della delibera di adozione nonché sulle lottizzazioni convenzionate prima della delibera di approvazione, e loro varianti ai fini della verifica della compatibilità delle rispettive previsioni con le condizioni geomorfologiche del territorio.



Dati Remover

L'abitato di San Rocco è ubicato sulla parte sommitale di una stretta dorsale avente direzione N-S inserita nel Golfo di Camogli, una zona a prevalente vocazione turistica nazionale e internazionale. La dorsale che si sviluppa da Camogli fino a San Rocco e fino a capo Mortola risulta costituita dall'affioramento della Formazione del M. Antola ed è caratterizzata da frane relitte a tipologia complessa. I numerosi canaloni visibili dal mare costituiscono vie preferenziali di scorrimento del materiale detritico in fase di smantellamento nei settori di versante ubicati a quote maggiori, arrivando ad interessare anche l'abitato di San Rocco *("Atlante dei Centri Abitati Instabili della Liguria" – CNR – Prov, Genova, 2004*).

Dal 2016 su richiesta del Comune di Camogli è stata effettuata una ricognizione della strumentazione presente sul territorio e quindi si è proceduto con le letture su tre inclinometri e due piezometri, ubicati lungo la strada per Mortola all'interno di un corpo franoso perimetrato IFFI (Fig.2). Il sito ha mostrato una sostanziale criticità che riguarda gli inclinometri, dovuta sia alle caratteristiche tecniche delle tubazioni sia al grado di deformazione già in atto. Infatti l'aspetto principale, che riguarda le caratteristiche costruttive, è relativo alla presenza di un diametro ridotto delle tubazioni, rispetto alle installazioni di norma messe in opera (3 pollici), unitamente al fatto che le tubazioni stesse risultano già molto deformate, consentendo con molta difficoltà la discesa delle sonde inclinometriche. In ogni caso, stando all'attuale grado di deformazione, è stato possibile misurare dal 2017 gli inclinometri P3I, P6I e P7I. Si ribadisce che In tali condizioni con inclinometri di piccolo diametro e in cui sono presenti deformazioni anche di 70 mm (rilevate da un precedente monitoraggio nel periodo 2003-2014 da professionisti), la "luce" disponibile per il passaggio delle sonde risulta ridotta e conseguentemente il restante margine di deformazione risulta limitato nel tempo. Nel 2018 si registra la chiusura dell'inclinometro P6I e una ulteriore difficoltà nel leggere P3I. Nel 2019 si ritiene che le tubazioni per le ragioni sopra esposte possano danneggiare le sonde, cosa in parte già avvenuta, e pertanto si sospendono le misure.

Inclinometri P3I, P6I ex e P7I

Tipo Crollo/Ribaltamento
Stato Attivo/riattivato/sospeso
Identificativo 0100128200
Area [mq] 447903.823550684

Di seguito si riassume l'attività di monitoraggio nel 2018.

Data	Attività	Strumentazione	Sistema di misura
21/05/2018	Lettura di esercizio sulle guide A1B1/A3B3	Inclinometri P3I e P7I Piezometri P2P e P4P	Sonda servoaccelerometrica biax. S094
18/09/2018	Lettura di esercizio sulle guide A1B1/A3B3	Inclinometri P3I e P7I Piezometri P2P e P4P	Sonda servoaccelerometrica biax. S094I

Tab. 1- Misure effettuate nel 2018 nel sito di San Rocco



Analisi dei dati inclinometrici

Inclinometro P3I (19 m) – zona San Rocco

Dai dati pregressi riferiti a un precedente periodo di monitoraggio 2003-2014 si osserva che a profondità comprese tra -6 m e -10 m si sono sviluppate deformazioni, rilevabili ad oggi anche dal passaggio della sonda inclinometrica.

Dall'elaborazione differenziale e locale si rileva, rispetto alle letture 2017, una progressione del movimento (18 mm in testa tubo, con un aumento complessivo di 11 mm rispetto all'ultima lettura del 2017), ubicate in particolare a -5 m. Per quanto concerne il diagramma polare della deviazione, non è così chiaro il trend orientativo della deformazione. Si osserva comunque che, date le condizioni strutturali evidenziate in "*Dati Generali*", la "luce" disponibile per il passaggio della sonda risulta ridotta e conseguentemente il restante margine di deformazione risulta limitato nel tempo. Pertanto si sospende la misura, accertato il rischio di danneggiamento del carrello, in parte già avvenuto, e di non recupero della stessa per restringimento della tubazione.

Inclinometro P6I (18 m) – zona Mortola

Dai dati pregressi riferiti a un precedente periodo di monitoraggio 2003-2014 si osserva che a profondità comprese tra -7 m e -9 m si sono sviluppate deformazioni, rilevabili ad oggi anche dal passaggio della sonda inclinometrica. In data 21/05/2018 la rottura dell'inclinometro è stata accertata mediante discesa della sonda testimone e della sonda di misura: a profondità -8 m è presente un gradino non sormontabile.

Inclinometro P7I (18 m) – zona Mortola

Dall'elaborazione differenziale e locale si osserva un incremento di deformazione rispetto alle letture dell'anno 2017 (6 mm totali in testa tubo rispetto all'ultima lettura del 2017). L'elaborazione locale mostra un andamento articolato con diversi picchi di altezza paragonabile fra loro. In particolare, però, sembrerebbe rilevarsi una progressione, per quanto modesta (1.2 mm) ad una profondità di -6 m, che richiederà ulteriori letture per essere confermata. Il diagramma polare sembra individuare una direzione di movimento verso W. Si osserva comunque che, date le condizioni strutturali evidenziate in "*Dati Generali*", la "luce" disponibile per il passaggio della sonda risulta ridotta e conseguentemente il restante margine di deformazione risulta limitato nel tempo. Pertanto si sospende la misura, accertato il rischio di danneggiamento del carrello, in parte già avvenuto, e di non recupero della stessa per restringimento della tubazione.

Atlante dei Centri Instabili della Liguria (2004)

L'abitato di San Rocco è stato inserito Atlante dei Centri Instabili della Liguria (2004), che fornisce una monografia con la sintesi delle conoscenze geologiche, geomorfologiche, dei fenomeni di instabilità e dei loro effetti:

Caratteristiche geologiche

La dorsale montuosa che tra Camogli si sviluppa fino a San Rocco e poi ancora a Mortola è caratterizzata dall'affioramento della Formazione del M. Antola (FAN). Il limite stratigrafico con i Conglomerati di Portofino (CGP), soprastanti e discordanti sul flysch, si individua sul versante occidentale del Promontorio di Portofino. Il flysch si presenta fortemente ripiegato, con pieghe strette e allungate ad assi rivolti verso il mare, inclinate verso nord (cioè verso la radice del Promontorio) e spesso sovrascorse l'una sull'altra per la presenza di superfici di faglia. Questa placca di conglomerato, costituita da ciottoli di calcare, arenaria, marna calcarea ed in subordine da rocce verdi, in matrice argillosacalcarea, è trasgressiva sui calcari marnosi dell'Antola secondo una superficie che immerge verso il Mar Ligure con un angolo di circa 35°, suddivisa e ribassata in zolle attraverso un sistema di faglie sub-verticali che scompongono, a forma di gradinata, il limite calcari-conglomerato.

Inquadramento geomorfologico

L'abitato di S. Rocco è ubicato sulla parte sommitale di una stretta dorsale avente prevalente direzione NS inserita nel Golfo di Camogli, a prevalente vocazione turistica nazionale ed internazionale. L'area fa parte di un promontorio che offre anche motivi di interesse botanico, in quanto esistono due tipi di vegetazione, profondamente diversi, a diretto contatto fra loro, cioè una vegetazione mediterranea sui versanti marittimi ed una vegetazione montana sui versanti settentrionali. I due opposti versanti presentano marcate differenze di pendenza: quello orientale, rivolto verso il mare, di circa il 110%, pari a 47° e quello occidentale mediamente del 39 % e pari a 21°. Il T. Gentile sfocia immediatamente a sud di Camogli.

Su entrambi i versanti sono presenti coltri di detrito eluviale e colluviale, specialmente in località Poggio, a nord di Mortola e nel versante orientale, poco al di sotto della linea di spartiacque; a differenza del versante opposto (quello rivolto verso il mare), la morfologia del versante risulta palesemente condizionata dalla presenza di due frane relitte che si sviluppano fino al fondovalle. Si riconoscono ancora le loro estese scarpate, senza indizi di evoluzione, ma spesso, per lunghi tratti risultano rimodellate in terrazze per scopi agricoli. Il versante occidentale, trasformato in una falesia attiva continuamente interessata dall'azione di scalzamento al piede da parte del moto ondoso, presenta numerose frane spesso localizzate sia alle testate oppure sui fianchi di ripidi canaloni, dove il litotipo calcareo, in relazione alle particolari condizioni morfo-strutturali, risulta fortemente ripiegato e fagliato.

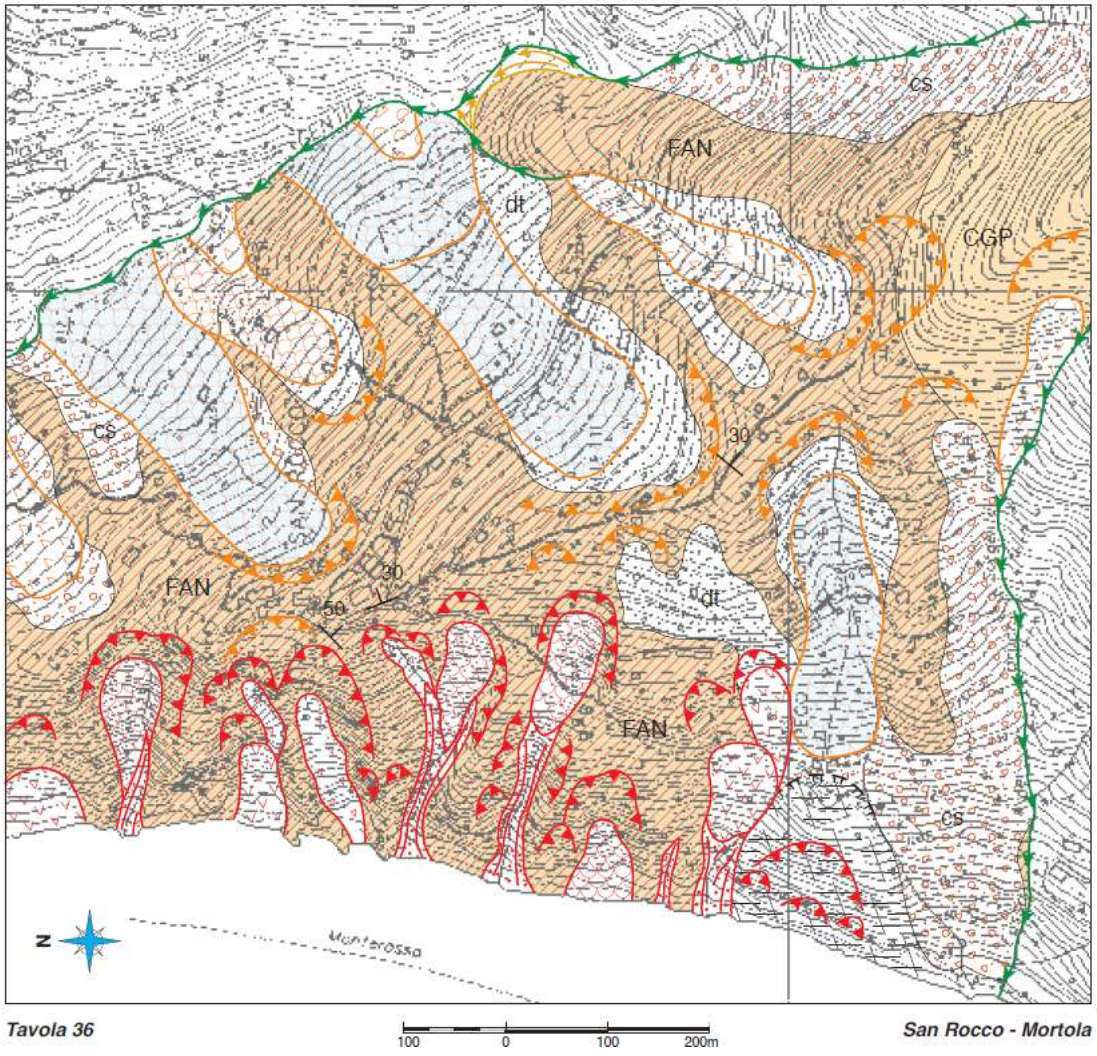
Tipologia e descrizione del fenomeno

Le frane relitte sono prevalentemente a tipologia complessa, con meccanismi di scorrimento traslativo o rototraslativo. Le corone soprastanti, modellate in estese coperture detritiche eluviali e colluviali e modificate in terrazze antropiche, non presentano segni di cedimenti o significativi processi di instabilità dovuti a frane. Tuttavia, in altri settori, come ad esempio in località Poggio ed anche tra Mortola e S. Nicolò, queste coperture, con clasti calcarei in matrice argillosa mostrano movimenti localizzati in seguito a particolari condizioni di imbibizione. In relazione ai fattori litologici, di giacitura e di acclività, nel versante occidentale concorrono attivamente all'innesco delle numerose frane, sia attive sia quiescenti, a prevalente tipologia di crollo e/o ribaltamento e di scivolamento. I numerosi canaloni, ben visibili dal mare, costituiscono poi vie preferenziali di scorrimento del materiale detritico in fase di smantellamento nei settori di versante ubicati a quote maggiori, arrivando ad interessare anche l'abitato di S. Rocco. Forme coniche di accumulo si formano al piede del versante, ma vengono poi smantellate dalle onde provocate dai mari di Libeccio e trasportate verso Camogli. Sono presenti numerose scarpate di degradazione e di frana attive, con spiccata tendenza all'evoluzione regressiva.

A Mortola, oltre alla presenza di una frana relitta, in un significativo intorno ulteriori ed estese coperture, definibili come lembi residuali di frane antiche, ricoprono, a luoghi, il versante fino al mare. In corrispondenza di Case Pego, considerato il grado di fratturazione del litotipo affiorante e la situazione di leggera contropendenza, hanno indotto alcuni autori a ritenere probabile la presenza di una possibile superficie di scorrimento per uno spostamento in blocco della roccia affiorante.

Effetti del fenomeno

L'abitato di S. Rocco, in particolare nel versante occidentale, è interessato da dissesti di varia entità che coinvolgono strade comunali, strade panoramiche di grande circolazione pedonale, comprese tra S. Rocco e Mortola, edifici pubblici tra cui la scuola elementare e case per civile abitazione. Più precisamente sono stati localizzati numerosi dissesti a partire dall'inizio di via Mortola, tra essa e via Galletti, nella parte iniziale di Via S. Nicolò ed a valle di via Galletti stessa. Gli effetti, ben visibili, si traducono principalmente in sconnessioni, cedimenti e spostamenti di queste vie pedonali che collegano le frazioni e le case sparse; inoltre, alcune case, spesso fondate immediatamente a tergo di scarpate in arretramento, presentano evidenti lesioni ai muri perimetrali.



Il PTCP regionale e i suoi aggiornamenti

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (P.T.C.P.) della Regione Liguria è stato approvato con Deliberazione Giunta Regionale 10 marzo 1995, n. 731.

Il Piano, esteso all'intero territorio regionale, persegue gli obiettivi fondamentali della tutela e del rafforzamento dell'identità del paesaggio, della fruizione dei suoi valori e della stabilità ecologica.

Si articola nelle parti:

- Relazione generale
- Norme di attuazione (Disposizioni generali – Livello territoriale – Livello locale)
- Schede. Ambiti territoriali dal n° 1 al n° 100 - Livello territoriale (Descrizioni – Indirizzi per la pianificazione – Azioni proposte).
- Tabelle. Ambiti territoriali dal n° 1 al n° 100 - Livello territoriale (Indicazioni generali – Indicazioni particolari)
- Tavole (sc. 1: 25.000) - Livello locale.

Le considerazioni e indicazioni del Piano sono riferite, in base al loro contenuto, a tre distinti gruppi di temi paesistici:

- l'assetto insediativo,
- l'assetto geomorfologico,
- l'assetto vegetazionale.

Sono inoltre articolate su tre successivi livelli di studio e pianificazione paesistica:

- il livello territoriale, a cui sono riferite le Schede, le Tabelle e una parte delle Norme di Attuazione, al fine di individuare i valori paesistici e le indicazioni per gli interventi e per la successiva pianificazione;
- il livello locale, a cui sono riferite le Tavole e una parte delle indicazioni delle Norme di Attuazione;
- il livello puntuale, per il quale il Piano rimanda ai successivi atti di pianificazione di scala minore.

  Nella Relazione generale, che spiega l'impostazione e il valore delle indicazioni del Piano, sono affrontati alcuni temi di ordine generale, che interessano il comprensorio regionale

AMBITO TERRITORIALE N. 64 PORTOFINO

A - CARATTERI GENERALI DEL PAESAGGIO

Morfologia

Parallelo alla costa rettilinea, dalla quale sporge per 4-5 Km, il blocco di puddinga che ha consentito la formazione del Promontorio di Portofino rappresenta un'emergenza morfologica del tutto eccezionale sia per l'estensione e l'ampiezza, sia per la natura del materiale litico costitutivo, che ha dato luogo a forme di erosione particolarmente importanti.

Vegetazione e colture

Le aree coltivate, con dominanza di uliveti e colture orticole, sono limitate nel complesso ai pendii soprastanti Portofino. Nonostante i ripetuti incendi, i versanti meridionali ospitano una vegetazione in prevalenza legnosa, costituita da ampie estensioni di macchia mediterranea pura o come sottobosco di pinete termofile. In estensioni molto limitate è presente anche la lecceta, che nell'ambito ha valore di climax. Lungo i ripidi canaloni che scendono al mare decorrono sottili lembi di bosco mesofilo, con un corteggio di specie erbacee, tipiche di ambienti ben più elevati e freschi. Questa contiguità di forme termofile e nettamente mesofile, costituisce una peculiarità vegetazionale di alto significato sul piano scientifico. Nella porzione orientale dell'ambito la vegetazione arborea è molto ricca e le specie mesofile giungono quasi a lambire il mare.

Insediamenti

L'isolamento del promontorio e la morfologia aspra hanno determinato una densità insediativa storica eccezionalmente bassa per la costa ligure, mentre i vincoli hanno sostanzialmente bloccato

l'espansione anche nel periodo più recente, salvaguardando largamente l'integrità di Portofino, S.Fruttuoso e dei modesti nuclei del ripido versante orientale. Questi vincoli non hanno tuttavia ostacolato una diffusa ed ingiustificabile privatizzazione della fascia costiera intorno all'abitato di Portofino e in particolare sulla penisola omonima che di fatto rende quasi nulle accessibilità e fruizione dei corrispondenti paesaggi marittimi.
Per quanto riguarda le emergenze storico-archeologiche risultano presenti in questo ambito: morfologie residuali di insediamenti arroccati preromani; insediamenti monastici medievali; centri marinari genovesi con castelli tardomedievali; ville signorili e torri postmedievali di avvistamento marittimo.

Sintesi
Al di là degli aspetti pittoreschi di Portofino che gli hanno valso notorietà internazionale, il Promontorio costituisce un insieme di valori paesistici, naturalistici, storici che determinano l'assoluta prevalenza degli obiettivi di tutela di interesse pubblico rispetto ad ogni altra esigenza e valutazione.

B - INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE

B.1 - Assetto insediativo
MANTENIMENTO - L'obiettivo della pianificazione è volto alla salvaguardia degli aspetti naturali e degli equilibri insediativi esistenti sia per quanto riguarda i nuclei costieri di Portofino, Paraggi e S. Fruttuoso, che per quanto riguarda l'insediamento dei versanti. In coerenza con tali indicazioni, prevalenti rispetto ad ogni altra esigenza di diverso ordine, dovranno essere considerate solo possibilità di intervento a livello infrastrutturale connesse alla necessità di migliorare le attuali condizioni del sistema di accessibilità, con particolare riferimento a quella pedonale.

B.2 - Assetto geomorfologico
MANTENIMENTO - L'indirizzo è volto alla tutela del complessivo assetto geomorfologico. Per il litorale è previsto il consolidamento sotto gli aspetti qualitativi e strutturali, esclusivamente per l'eventualità di interventi sulla stabilità delle pareti a monte della strada per Portofino Mare.

B.3 - Assetto vegetazionale
CONSOLIDAMENTO-MODIFICABILITÀ - Per la sconcertante regolarità con cui si verificano da anni incendi dolosi, le aree boscate appaiono in netto subordine rispetto alle praterie più o meno arbustate. Sono necessari un'espansione del bosco e un miglioramento qualitativo anche mediante interventi innovativi sulla composizione delle essenze, ma nell'ottica di garantire la presenza di microambienti diversi. L'estensione delle praterie è da ridurre, nel rispetto delle tendenze evolutive in atto, volte a privilegiare il bosco di latifoglie termofile.

C - AZIONI PROPOSTE
In accordo con le disposizioni della Legge Regionale istitutiva e con le eccezionali caratteristiche ambientali del promontorio la principale azione proposta riguarda il rafforzamento delle funzioni assolte al suo interno a livello di parco espressamente organizzato per la fruizione pedonale. Tra le direttrici itinerarie di maggiore interesse emerge in particolare il percorso esteso da Pietre Strette a Portofino mare, parte terminale del grande itinerario escursionistico IE32 orientato a nord fino a collegarsi con l'Alta Via dei monti liguri. Per quanto riguarda l'accessibilità al mare si segnalano anche alcune situazioni negative legate a persistenti fenomeni di privatizzazione delle scogliere; tra gli Scogli Grossi e lo scalo di Rocco a Punta Chiappa; sul versante orientale della penisola di Portofino.

AMBITO TERRITORIALE N. 65 CAMOGLI

A - CARATTERI GENERALI DEL PAESAGGIO

Morfologia

Sistema costitutivo dalla valle del Rio Gentile, orientata da nord a sud, che nella parte alta ha corso pressoché parallelo alla costa. E' delimitata a nord dallo spartiacque che scende dal M. Esoli su Recco; a levante dal crinale che congiunge il M. Esoli con il M. di Portofino passando per Ruta; a sud dallo spartiacque che scende dal M. di Portofino verso Punta Chiappa.

Il terreno è tutto scosceso, ad eccezione di una fascia di modesti terrazzi marini tra Recco e Camogli.

Elementi morfologici dominanti sono la falesia costiera a nord del porto di Camogli e il crinale del Castellaro.

Vegetazione e colture

Nella parte bassa prevale l'uliveto frammisto a colture orticole, mentre al di sopra dei 300 m, si estende il bosco di latifoglie o conifere termofile. Del tutto sporadica la presenza di praterie arbustate localizzate sul pendio meridionale del M. Esoli.

Insediamenti

L'insediamento ha sviluppo concentrato lungo la costa e sparso, ma con punte di densità anche elevate, sul versante che dal Rio Gentile giunge fino all'Aurelia e alla strada da Ruta a San Rocco.

Per quanto riguarda le emergenze storico-archeologiche sono presenti in questo ambito: morfologie residuali di insediamenti arroccati preromani; insediamenti monastici medievali; centri marinari genovesi con castelli tardo-medievali; ville signorile e torri post-medievali di avvistamento marittimo.

SINTESI

Il sistema in esame costituisce un elemento anomalo rispetto alla regolare sequenza delle valli costiere, trattandosi di una vallata con orientamento sud-nord e parallela alla costa.

Questa peculiarità morfologica ha dato luogo a una struttura insediativa altrettanto peculiare, caratterizzata dalla contrapposizione tra l'impianto nettamente urbano di Camogli e lo sviluppo diffuso dell'edificazione sparsa di versante.

Il rapporto tra insediamento e ambiente naturale, in una posizione paesisticamente molto rilevante sul lato orientale del M. di Portofino, ha raggiunto significativi equilibri d'ambiente, recentemente turbati da alcuni episodi edilizi fuori scala.

B - INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE

B.1 - Assetto insediativo

MANTENIMENTO - L'obiettivo della pianificazione consiste nella tutela prioritaria dei valori naturali che connotano l'ambito in esame, in particolare lungo il versante occidentale del monte di Portofino compreso tra Punta Chiappa ed il M. Esoli, nonché dei valori insediativi, tra cui emergono la struttura urbana di Camogli e I nuclei di S. Rocco e Mortola. Dalla situazione di equilibrio raggiunto tra struttura insediativa ed ambiente naturale consegue un indirizzo di mantenimento degli aspetti quantitativi e strutturali, che comporta la necessità di sostanziale conferma dell'attuale configurazione paesistica anche mediante la previsione di limitati incrementi relativi ad integrazione dei tessuti insediati esistenti nonché nel rispetto dei caratteri linguistici propri dell'ambito. In tal senso l'indirizzo di consolidamento degli aspetti qualitativi indica l'opportunità di privilegiare la considerazione di tali aspetti nella selezione degli interventi di recupero e di nuova edificazione.

B.2 - Assetto geomorfologico

MANTENIMENTO - Dati i residui valori geomorfologici, prevale l'indirizzo generale di mantenimento. Circa il litorale si rileva la necessità di riqualificarne l'assetto soprattutto nel tratto fra il porticciolo e Recco.

B.3 - Assetto vegetazionale

CONSOLIDAMENTO - L'estensione dei boschi è apprezzabile; risulta opportuno un miglioramento qualitativo a fini ecologici ed estetici. Le praterie sono di modestissima estensione.

C - AZIONI PROPOSTE

L'interesse a migliorare la fruibilità dei fronti marittimi e delle aree interne dell'ambito guida le azioni proposte così brevemente sintetizzate:

- realizzazione di una percorrenza pedonale continua tra la spiaggia di Recco e la Cala dei Genovesi di Camogli riducendo le inammissibili privatizzazioni del litorale tuttora in atto in questo tratto di mare.

- realizzazione di un'area attrezzata per le attività ricreative lungo la rotabile che collega Ruta con il centro di S. Rocco;

- miglioramento di tutte le percorrenze pedonali di interesse escursionistico (IE32) e storico-etnografico con particolare riferimento alla rete dei sentieri e delle mulattiere del Rio Gentile.

AMBITO TERRITORIALE N. 68 S. MARGHERITA

A - CARATTERI GENERALI DEL PAESAGGIO

Morfologia

Sistema vallivo aperto, asimmetrico e poco profondo, caratterizzato da una piana costiera di fondovalle, e delimitato a sud dallo spartiacque che scende dal monte di Portofino a Punta dell'Ago, a nord dallo spartiacque che scende da Ruta e S. Lorenzo della Costa al mare, in corrispondenza del porto di Rapallo.Costituiscono elementi morfologici di rilievo i due terrazzi costieri emergenti ai margini dell'insenatura di S. Michele di Pagana e quelli, più numerosi ma di minore entità, lungo il versante orientale.

Vegetazione e colture

L'ambito è caratterizzato dalla commistione delle colture ad oliveto ed agrarie in genere, con singoli episodi di conifere e latifoglie. Il bosco misto prevale invece oltre i 200 m, nel versante orientale.

Insediamenti

L'insediamento ha sviluppo concentrato lungo la costa in corrispondenza dei brevi tratti di piana alluvionale e diffuso a media densità, lungo i versanti. La parte più interna ed il versante orientale conservano un insediamento sparso, a carattere prevalentemente rurale. Per quanto riguarda le emergenze storico-archeologiche sono presenti in questo ambito: morfologie residuali di insediamenti arroccati preromani; insediamenti monastici medievali; centri marinari genovesi con castelli tardomedievali; ville signorili e torri postmedievali di avvistamento marittimo.

SINTESI

Il paesaggio dell'ambito in esame risulta caratterizzato dal centro storico sul mare, dalle prime localizzazioni turistiche e dai successivi sviluppi di epoca relativamente recente. Si colgono al suo interno immagini di valore collegati all'edificazione a villa, e alle localizzazioni alberghiere di prestigio.

L'ambito marittimo risulta in generale scarsamente accessibile e fruibile sul piano paesistico per estesi fenomeni di privatizzazione (singola, balneare o alberghiera) della fascia costiera. Conservano connotazioni distinte pregevoli brani di paesaggio rurale sul versante a valle di Nozarego e di S. Lorenzo della Costa.

B - INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE

B.1 - Assetto insediativo

MANTENIMENTO - L'obiettivo della pianificazione consiste da un lato nel tutelare le situazioni di

pregio paesistico-ambientale, che permangono in particolare lungo il versante nord, del monte di Portofino, e dall'altro nell'evitare ulteriori compromissioni nelle zone soggette a maggior sviluppo insediativo, in particolare sul versante esposto a sud, ed interessato dal percorso dell'Aurelia.

Tali situazioni, che coesistono nell'ambito in esame, consentono tuttavia la previsione di limitati interventi volti al miglioramento degli aspetti qualitativi e funzionali, in coerenza con l'elevato valore dei caratteri paesistici ed ambientali presenti nell'ambito. L'indirizzo comporta la necessità di contenere gli incrementi insediativi entro valori marginali, indirizzando gli interventi verso migliore definizione dei caratteri formali e funzionali degli insediamenti, in particolare per quanto concerne la recente edificazione del fondovalle del Rio S. Siro, anche al fine di migliorare l'integrazione di queste aree con il centro storico mediante interventi di riqualificazione del tessuto e dei caratteri del linguaggio architettonico urbano.

B.2 - Assetto geomorfologico

MANTENIMENTO-CONSOLIDAMENTO - L'indirizzo è duplice per la necessità di conservare le residue aree libere e, nello stesso tempo, di operare interventi di "manutenzione" in un ambiente fortemente antropizzato. Per il litorale è prevista la trasformazione per la quasi totale compromissione delle sue caratteristiche geomorfologiche.

B.3 - Assetto vegetazionale

CONSOLIDAMENTO - L'estensione dei boschi è apprezzabile; appare opportuno un miglioramento qualitativo a fini ecologici ed estetici. Praterie di modestissima estensione.

C - AZIONI PROPOSTE

In accordo con le segnalazioni problematiche specificate nella sintesi della descrizione dell'ambito le principali azioni proposte si riferiscono al miglioramento dell'accessibilità e della percorribilità pedonale della fascia costiera con specifico riferimento alle estese privatizzazioni dei litorali tra S. Margherita, S. Michele di Pagana e Rapallo.

Si suggerisce anche la localizzazione di un'area attrezzata per le attività ricreative nei pressi di Nozarego che potrebbe assumere anche funzioni di servizio nell'accesso al parco di Portofino (vd. ambito n. 64).

Manufatti emergenti e vincoli architettonici puntuali

PORTOFINO

986 F CASTELLETTO Morfologia tipica di insediamento militare medievale A 26

987 F CASTELLO Fortificazione genovese del secolo XVI. A 26

988 S SAN GIORGIO Chiesa tardomedievale in posizione dominante tra il mare e la rada A 26

CAMOGLI

678 F CASTELLARO Morfologia e resti archeologia di insediamento arroccato protostorico, parzialmente eroso dalla falesia marina P 25

679 F TORRE Torre di avvistamento marittimo e difesa del secolo XVI P 26

680 F CASTELLO DI CAMOGLI Tardomedievale, con trasformazioni di Età Moderna P 25

681 I INCROCIO Incrocio della mulattiera per la Fontanabuona P 26

682 S SAN MICHELE DI RUTA (?) Chiesa medievale del XII secolo annessa all’ospizio stradale sul passo dell’antica via Aurelia, ed incrocio della mulattiera per la Fontanabuona P 26

683 S SAN NICOLO’ DI CAPODIMONTE Chiesa romanica con attiguo monastero oggi adibito a civili abitazioni P 25

684 S COMPLESSO MONASTICO DI S. FRUTTUOSO Complesso monastico medievale di San Fruttuoso con trasformazioni del secolo XVI P 26

685 F TORRE Torre di avvistamento marittimo e difesa, del XVI secolo P 26

SANTA MARGHERITA LIGURE

1093 F TORRE DI SAN GIOACHINO Torre di controllo della vecchia mulattiera P 26

1094 F IL CASONE Insediamento militare del XVI secolo sul crinale percorso dalla vecchia via Aurelia P 26

1095 R MONASTERO Monastero medievale della Cervara rimaneggiato in Età Moderna con torre del XVI secolo A 26

1096 F TORRE Torre del XVI secolo, di avvistamento marittimo e di difesa A 26

1097 F CASTELLO DI PARAGGI Fortificazione genovese del XVI secolo A 26

1098 R SAN LORENZO DELLA COSTA Tracce archeologiche di insediamento romano lungo la via Aurelia P 26

1099 R MADONNA DI NOZAREGO Santuario del XVIII secolo in posizione dominante la costa A 26

Il paesaggio nel PTC Provinciale (ambito del Golfo)

- AREA 2. TIGULLIO
- Confini amministrativi**:** Nord : Ambito 2.4 Fontanabuona - Comune di Cicagna, Coreglia L. Est : Ambito 1.8 Paradiso - Comune di Avegno, Recco, Camogli Sud : Mare Ligure Ovest : Ambito 2.2 Entella - Comuni di Chiavari e Leivi;
- Superficie territoriale: 53,78Kmq
- Territori comunali compresi: Portofino, S. Margherita Ligure, Rapallo, Zoagli.

Fascia omogenea di appartenenza (cap. 5.5.2.1):

Sono di seguito riportate le sintesi della lettura del paesaggio relative alle fasce di appartenenza dell'Ambito, il cui territorio ricade nella fascia omogenea del territorio della costa.

Il Territorio della costa, definibile anche come sistema delle relazioni lineari, si caratterizza per la concentrazione dell'assetto insediativo nelle aree prospicienti la costa, alle cui spalle salgono versanti, fortemente acclivi ed orientati prevalentemente verso sud, nei quali i nuclei abitati sono inseriti tra le fasce terrazzate, in parte coltivate ad ulivo, sostituite alle quote superiori dalla macchia mediterranea che, in alcune situazioni specifiche, quali il promontorio di Portofino, scende fino alla quota del mare.

In tale contesto di omogeneità paesistica, si evidenziano tuttavia alcune rilevanti situazioni di specificità che sono sia di tipo puntuale, quali la presenza del capoluogo genovese e delle polarizzazioni minori (Rapallo - S. Margherita L., Chiavari - Lavagna) a carattere principalmente turistico, che di carattere più generale, che consentono la suddivisione della fascia costiera in sub-fasce.

La costa del Tigullio occidentale comprende i Comuni di Portofino, S. Margherita L., Rapallo, Zoagli ; la linea di delimitazione è costituita dallo spartiacque costiero del crinale M. Fascia - M. Lasagna - M. Rosa - M. Castello -M. Anchetta. Il Tigullio occidentale è caratterizzato, oltre che dai forti valori ambientali e paesistici presenti, dalla conformazione a "conca", racchiusa dalle colline marittime, con conseguente riduzione delle relazioni verso le valli interne.

Descrizione del paesaggio

L'ambito si caratterizza per l'alto valore paesistico dell'intero territorio, nel quale la presenza di episodi emergenti, particolarmente elevata in alcune zone costiere, è comunque diffusa in modo esteso anche nelle are di retrocosta e nelle parti interne. La concentrazione di elementi di forte connotazione paesistica, sia di tipo naturalistico (fra tutti le emergenze del Monte di Portofino), che di tipo storico-architettonico (centri storici, ville e manufatti storici) interessa zone in cui l'accentuata pressione turistica rende particolarmente vulnerabile il paesaggio. La percezione del paesaggio è garantita, oltre che dalla ferrovia e dall'autostrada, dalla SS 1 via Aurelia (che attraversa i territori comunali di S. Margherita L., Rapallo, Zoagli) ed alla SS 227 (che si dirama dalla SS1 collegando Rapallo e Portofino) che risultano particolarmente panoramiche rispettivamente nel tratto da S.

Lorenzo della Costa a Rapallo, e da Punta Pedale a Portofino Borgo ; nel tratto della via Aurelia da Rapallo a Zoagli le visuali sono a squarci meno ampi, ma paesisticamente rilevanti.

L'ambito presenta quali elementi di maggiore valore paesistico di tipo fisico, oltre all'insieme dei valori naturalistici, geomorfologici, paesaggistici dell'insieme del sistema del Monte di Portofino : le linee di crinale della costa di S. Lorenzo, l'anfiteatro di Rapallo nel suo complesso, la dorsale di separazione fra Rapallo e Zoagli, promontori e coste a picco sul mare (punta Portofino, Punta Caieca, Punta Cervara, Punta Pagana, Punta Stella, Punta Chiappe), spiagge naturali (Baia di Paraggi, Baia di San Michele di Pagana).

Gli elementi emergenti di tipo antropico sono costituiti dai centri e nuclei storici, sia della costa che dei versanti collinari, dagli esempi di ville di pregio nel verde di valore ambientale (particolarmente diffuse lungo la Via Aurelia e la SS 227), dai complessi alberghieri d'epoca (Splendido, Miramare, Imperiale, Excelsior, Europa, Bristol), dalle sistemazioni terrazzate ad uliveti dei versanti a ridosso del mare.

E', infine, da evidenziarsi che nelle zone di maggiore interesse turistico lo sviluppo residenziale ha comportato una crescita del tessuto edilizio verso forme di tipo urbano, spesso di scarsa qualità ed avulse dalle caratteristiche insediative locali, importando dall'hinterland milanese tipologie di edificazione che hanno trasformato in tessuto periferico parti dell'originario paesaggio agrario, peraltro senza un adeguato grado di infrastrutturazione e servizi.

Profilo: Analisi conoscitiva per episodi (cap. 5.5.2.2)

La lettura per episodi integra il quadro descrittivo contenuto nel PTCP, assumendo come parte integrante del tema "paesaggio" gli studi propedeutici attinenti ai profili:

* *elementi morfologici ed idrografici*: sviluppato nella Relazione e nella serie di tavole n. 1.

* *paesaggio costruito* : sviluppato nella Relazione e nella serie di tavole n.5.

Sono, quindi, stati predisposti specifici approfondimenti riguardanti ulteriori elementi paesistici puntuali, significativi per il valore paesistico o per l'azione modificativa esercitata, che completano la lettura conoscitiva del territorio per episodi.

<u>I) elementi puntuali di valore</u>

Oltre agli elementi di valore di seguito elencati, sono da annoverarsi tali i crinali e le vette, pianori d'alta quota, reticolo idrografico e laghi, gli ambiti naturali di particolare interesse vegetazionale e naturalistico, coste rocciose e spiagge, gli ambiti fluviali, i terrazzamenti e gli ambiti agrari, come indicati dagli studi propedeutici al PTCP.

** aree agrarie o terrazzate in ambito urbano ed a margine*

• S. Margherita Ligure - Rapallo : la fascia in fregio alla via Aurelia, che da San Lorenzo della Costa scende a ridosso dell'abitato di San Michele di Pagana, in località Banchi, che presenta ancora leggibili le tracce delle colture agrarie terrazzate del versante oggi in gran parte interessato da insediamenti di tipo diffuso.
• a Portofino : il porticciolo sulla profonda insenatura, la piazzetta, le palazzate del borgo storico;
• a S. Margherita Ligure : la suggestiva baia di Paraggi, il porto turistico con la palazzata di Corte, la baia di levante di Pescino con la palazzata di Ghiaia;
• a Portofino : il promontorio Punta Portofino; le ville private a nord della Baia; il verde privato del complesso alberghiero dell'Hotel Splendido;
• a S. Margherita Ligure : l'area dell'Abbazia della Cervara, la zona di Punta Pedale, il parco e la Villa Durazzo-Centurione, i giardini pubblici nel centro urbano, le ville private lungo la SS 227;

** emergenze archeologiche :*

• S. Margherita L.: tracce di insediamento romano lungo la via Aurelia e a S. Lorenzo della Costa;

** architettura religiosa:*

• Portofino : chiesa parrocchiale di S. Martino del XII sec. rimaneggiata nel secolo scorso; oratorio dell'assunta del XVI sec.;
• S. Margherita L.: Chiesa di S.Siro, basilica di S. Margherita di Antiochia edificata nel XVII sec.; oratorio di S. Bernardo del XVI sec. rimaneggiato nel secolo scorso; oratorio di N.S. della Buona Morte e orazione dedicata a S. Rocco; oratorio settecentesco di S. Erasmo; oratorio della Madonna del Suffragio edificato nel 1523 e restaurato nel secolo scorso; chiesa dei cappuccini con annesso convento; santuario della Madonna del Carmine edificato nel 1724 a Nozarego; chiesa di S. Lorenzo della Costa; monastero medievale della Cervara rimaneggiato in età moderna;
• Portofino : castello di S. Giorgio, fortificazione genovese, ricostruito nel XVIII sec. e rimaneggiato nel secolo scorso ;
• S. Margherita L. : castello cinquecentesco di proprietà comunale, castello di Paraggi del XVI sec.; torre di S. Gioachino; torre del XVI sec.; torre e monastero della Cervara;
• S. Margherita L. : villa Durazzo – Centurione costruita nel 1700; villa Lomellini; ville ottocentesche, Nido e S. Giacomo ;

II) elementi puntuali di modificazione:

** infrastrutture di rilevante impatto ambientale:*

• S. Margherita Ligure : riempimento in località Covo di Nord Est;
• S. Margherita Ligure : copertura nel tratto verso la foce, e sistemazioni artificiali delle sponde del T. Magistrato, sponde del torrente S. Siro;

SINTESI INTERPRETATIVA

• individuazione elementi di forza:

- sono costituiti da tutti gli episodi di valore individuati puntualmente sul territorio, ed in particolare:

  * le aree agrarie residue, per S. Margherita L. e Zoagli, ed il verde urbano di pausa, per S. Margherita L. e Rapallo, per la valenza che tali spazi "vuoti" assumono all'interno di contesti urbani intensivamente edificati, costituendo non solo fattore di arricchimento e diversificazione del paesaggio, ma soprattutto rappresentando le ultime risorse territoriali in area urbana da utilizzare, laddove possibile, per elevare il livello di "qualità" ambientale.

  * tutti gli affacci urbani a mare, da salvaguardare e, ove occorre, qualificare in modo più accentuato, soprattutto per quanto attiene alla necessità di non creare barriere di tipo fisico e funzionale fra la città e il mare.

- sono costituiti anche dagli episodi negativi di trasformazione del paesaggio originario che possono essere considerati risorse, nel momento in cui se ne valuta la possibile conversione in positivo, in particolare:

  * per Rapallo l'asta autostradale, che, a fronte dell'impatto modificativo sulla morfologia dei luoghi, rappresenta, comunque, un elemento di percezione del paesaggio, fornendo squarci visivi e panorami, da valorizzare.

  * per Rapallo e S. Margherita L..: le artificializzazioni degli ambiti fluviali, segnatamente laddove esistono tombinature e fenomeni di disordine, in quanto possono essere utilizzate per risolvere problemi di inadeguatezze infrastrutturali e, comunque, possono diventare spazi per servizi urbani.

  * per Rapallo: la presenza di un tessuto insediativo di dimensione "urbana", che costituisce una risorsa nel momento in cui se ne possa garantire la riqualificazione anche sotto il profilo dell'integrazione con servizi urbani.

• individuazione elementi di debolezza :

- sono costituiti dagli episodi negativi di trasformazione del paesaggio, per i quali sono da valutarsi le possibilità di intervenire attraverso azioni di mitigazione, riqualificazione o riconversione. Si

evidenzia nell'ambito la presenza di un elemento di forte impatto negativo, quale l'asta autostradale, ed in particolare alcuni tratti in viadotto che tagliano i quadranti paesistici, rispetto al quale non sono evidentemente ipotizzabili interventi risolutivi. Rispetto ad altri episodi di criticità del paesaggio, quali la presenza di cave e discariche, le aree industriali fortemente impattanti, le artificializzazioni degli ambiti costieri e fluviali, si possono ipotizzare azioni di mitigazione e riqualificazione, che ne facilitino la conversione in risorse territoriali.

- sono costituiti dai fattori di criticità, dovuti alla concentrazione di valori che rendono il territorio eccessivamente sensibile, con particolare riguardo alle risorse non riproducibili o facilmente deperibili, quali spiagge (S. Margherita L., Rapallo, Zoagli), valori naturalistici e paesistici di pregio (Monte di Portofino, Collina di Nozarego, San Bartolomeo, San Massimo, S. Ambrogio), aree di pregio paesistico per equilibrio fra l'edificazione e l'intorno (SS 1 via Aurelia e SS 227 di Portofino).

Profilo : Analisi conoscitiva per componenti (5.2.2.3)

Analisi conoscitiva

L'ambito è il più delicato dell'intero arco costiero provinciale. In esso convivono, in un equilibrio precario, gli aspetti naturali ed i segni di uno sfruttamento intenso sotto il profilo edilizio, che solo in alcuni casi hanno raggiunto una condizione di positiva stabilità. La difficile convivenza nasce dalla presenza lungo l'arco costiero, che si estende da punta Portofino fino a Punta Chiappe, (sul confine con il comune chiavarese), di forme di insediamento che, dalla rarefazione di alcuni tratti di costa si addensano sempre più fino a coagularsi nei tre centri principali di Santa Margherita, Rapallo e Zoagli (NUC), con l'eccezione di Portofino, che costituisce fenomeno a se (NUC). Questi tratti di costa presentano insediamenti a prevalente, se non esclusiva, funzione residenziale, che si sono attestati sia lungo la fascia inferiore, sia lungo quella mediana dei balconi affacciati sul mare (BCI). La matrice di questi insediamenti è rappresentata dalla strada costiera dalla quale si diramano, a salire e a scendere, le arterie minori frequentemente utilizzate a servizio di singole unità immobiliari.

Gli episodi edilizi, spesso puntuali, alternano situazioni di positiva integrazione ambiente naturale – ambiente artificiale (parchi privati, giardini, fasce e terrazzamenti) arricchite altresì da esiti di qualità sotto il profilo architettonico (edifici di villa di epoca storica e contemporanea), ad altre nelle quali la scarsa sensibilità e le logiche speculative hanno prevalso su un equilibrato rapporto con l'esistente.

I due centri principali di Rapallo e di Santa Margherita Ligure sono prevalentemente costituiti da un tessuto urbano nel quale si legge chiaramente una struttura costitutiva, funzionale e spaziale di tipo continuo (TUC), che, localmente, presenta aspetti di sofferenza per quanto concerne l'efficienza della armatura infrastrutturale, l'adeguatezza dei servizi di urbanizzazione, e non da ultimo la qualità del patrimonio edilizio. A queste forme di strutturazione si affiancano, soprattutto nel territorio rapallese, alle spalle del nucleo principale e a valle della linea segnata dal percorso autostradale, sfrangiature del tessuto che presentano una commistione di episodi produttivi, commerciali e residenziali, frequentemente caratterizzati da disordine e casualità (TUD e IP).

Il vasto territorio che si estende a monte dell'asse autostradale presenta una sostanziale rarefazione del fenomeno insediativo, che sopravvive in forme localizzate di modesta entità e principalmente attestate lungo i fondovalle, che penetrano verso l'interno o lungo le pendici dei versanti montuosi che individuano lo spartiacque parallelo alla costa (TNI e TNIA). Entro questo territorio si strutturano localmente forme di organizzazione con funzione agricola e residenziale.

SINTESI INTERPRETATIVA

L'ambito si caratterizza da un lato per l'elevato valore paesistico dell'ambiente naturale ancora conservato, dall'altro per la presenza di una fascia costiera fortemente insediata (BCI, TUC, NUC), con livelli diversi di integrazione e/o conflitto con il medesimo (TNIA). In questo panorama spiccano forme insediative molto strutturate di elevato valore storico, ma anche di rilevante valenza sotto il profilo economico e produttivo.

Nella porzione più interna del territorio a ridotta percentuale di insediamento (TNI e TNIA) si riscontra una dimensione rurale, con forme di insediamento maggiormente sparso ed episodi edilizi puntuali (CR e TR).

Profilo : Analisi conoscitiva in rapporto ai vincoli (5.5.2.4)

Aree soggette a vincolo:

Il territorio dell'ambito in questione, come risulta rappresentato sulla relativa tavola, è interessato dal vincolo per la quasi totalità della sua estensione; i vincoli sono stati imposti dalle diverse norme che si sono succedute nel tempo, dalla 1497/1939 in poi, interessando contemporaneamente le diverse zone; anche le motivazioni sottese ai vincoli si sovrappongono, in quanto nelle stesse zone sono evidenziate bellezze di carattere diverso.

In particolare, nella zona di ponente predomina la presenza del Monte di Portofino, la cui bellezza è stata oggetto di vincoli succedutisi nel tempo, con sovrapposizione ed integrazione delle categorie giuridiche, dalla costituzione dell'Ente Autonomo del Monte di Portofino con la L. 1251 del 20.6.1935, ai Decreti ministeriali del 1948 e 1954, al Piano paesistico del Monte di Portofino approvato con D.M. 3.6.58, al D.M. 85 al Parco Regionale ex L.R. 12/95); nella zona di levante, invece, i vincoli imposti con la L. 1497/1939 evidenziano la presenza di "bellezze panoramiche", che nella zona a monte della ferrovia di Rapallo di S. Bartolomeo e per tutto il territorio costiero fino al confine con Zoagli, sono connesse con le bellezze vegetazionali, mentre nel territorio costiero di Zoagli, sono connesse con quelle edificate.

Si evidenzia, fra i vincoli di tipo panoramico, la fascia di rispetto della via Aurelia, che, nel suo tracciato, oltre ad offrire punti di vista panoramici, forma quadri naturali di singolare bellezza.

La parte dell'ambito che non è interessata dai vincoli di cui sopra, costituita dal territorio del Comune di Rapallo compreso fra il T. Boate e il T. S. Francesco, risulta soggetta al vincolo di tipo ambientale della L. 431/85, ed in particolare dalle aree boschive, ai sensi dell'art.1 lett. g), e dalla fascia di rispetto della profondità di 150 metri dai T. Boate, T. S. Pietro di Novella e S. Francesco, con i relativi affluenti, ai sensi dell'art.1, lett. c).

Aree non soggette a vincolo:

Si tratta di porzioni di territorio estremamente contenute e puntuali del Comune di Rapallo ; nei Comuni di Portofino, S. Margherita Ligure e Zoagli non sussistono zone escluse dal vincolo paesistico ambientale.

Data la ridotta consistenza delle zone in questione, peraltro con le riserve più sopra esplicitate in merito alla qualificazione delle zone boschive, all'interno del territorio non soggetto ai vincoli paesistico ambientali, non si evidenzia la presenza di specificità territoriali, trattandosi di ambiti di tipo agrario o di zone fortemente urbanizzate.

SINTESI INTERPRETATIVA

Aree soggette a vincolo

L'ambito risulta adeguatamente tutelato, data l'estensione dei vincoli apposti, dovendosi riconoscere che le motivazioni risultano generalmente ancora coerenti con lo stato del territorio. I fattori che di più hanno negativamente interagito con il vincolo in questione sono costituiti dal tracciato autostradale, che ha interessato con viadotti e percorrenze a cielo aperto la zona di S. Maria del Campo, ove è stato ubicato il Casello di Rapallo, e la collina di S. Bartolomeo, e dalla edificazione degli anni 60-70.

Si evidenzia, infatti, che lo sviluppo edilizio che ha congestionato Rapallo ed interessato, seppure in misura inferiore, S. Margherita Ligure e Zoagli, ha introdotto elementi di forte modificazione e conseguentemente di attenuazione delle motivazioni sottese dai vincoli, anche in zone di elevato pregio paesistico-ambientale ; si portano come esempio le aree a ponente (via Gattorno, via Costaguta) e le aree a levante (sotto la collina di S.

Bartolomeo) di Rapallo e la valle del T. Magistrato a S. Margherita L., la zona "centrale" del capoluogo di Rapallo, interessata dalla fascia di rispetto della Via Aurelia.

Valori in aree non soggette a vincolo

Si deve preliminarmente porre in evidenza come la presenza del vincolo di cui alla L. 1497/1939 abbia prodotto effetti positivi sul territorio : infatti, la massiccia edificazione nelle piane e sulle colline, avvenuta in modo particolare nel Comune di Rapallo, ha interessato prevalentemente le zone sulle

quali non esistevano forme di tutela (ante L.431/85), così che l'ambito risulta fortemente differenziato fra le parti di territorio assoggettato al vincolo ex L. 1497/1939 e le parti che in quegli anni non erano gravate dal vincolo.

In considerazione di quanto sopra, nonché per la ridotta estensione delle aree oggi escluse dai vincoli, essendo state, successivamente, introdotte nuove categorie di vincolo ambientale per effetto della L. 431/85, in dette aree non soggette a vincolo non si rileva la presenza di elementi di particolare significato paesaggistico ; si devono, tuttavia, segnalare all'attenzione le aree urbane e periferiche di Rapallo e S. Margherita Ligure, per le quali sono necessarie azioni finalizzate alla riqualificazione.

Nota : si evidenzia che con il Decreto Legislativo del 29 ottobre 1999 n. 490 che ha emanato il "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali, a norma dell'art. 1 della Legge 8 ottobre 1997 n. 352" ha unificato e coordinato tutte le disposizioni vigenti in materia, abrogando le relative normative, talché la dizione L. 1497/1939 e successive integrazioni è sostituita dal "T.U. di cui al D. Lgs. n. 490/99".

SINTESI DEL TEMA PAESAGGIO PER L'AMBITO 2.1 – GOLFO

Si tratta di un ambito caratterizzato dalla concentrazione dell'assetto insediativo nelle aree prospicienti la costa,ove si addensano sia gli elementi di valore sia le modificazioni del paesaggio che hanno comportato impatto anche fortemente negativo, con alcune rilevanti situazioni di polarità a Rapallo e S. Margherita L., ed una diffusa continuità insediativa di tipo lineare; sono presenti nell'ambito forti valori paesistici, concentrati in particolare in corrispondenza del Monte di Portofino, e più in generale lungo la SS1 e la SS 227 (ville ed aree verdi a contorno) e in corrispondenza degli affacci a mare. La zona costituisce un quadrante paesistico apprezzabile dalla via Aurelia SS1, quasi un corridoio visivo di squarci panoramici, e dalla ferrovia ; l'ambito nel suo complesso è fortemente esposto alla vista anche da alcuni tratti dell'asta autostradale, che pertanto si configura non solo come elemento di criticità del paesaggio, ma anche come asse di percezione del territorio interno.

Il profilo di lettura più significativo per cogliere le caratteristiche dell'ambito è risultato quello costituito dall'analisi conoscitiva in rapporto ai vincoli paesistico ambientali, in quanto maggiormente in grado di descrivere la peculiarità paesaggistica del territorio e di evidenziare le punte di eccellenza che qui si rilevano.

La presenza del vincolo paesistico ambientale sul territorio dell'ambito, particolarmente estesa e differenziata nelle categorie normative di riferimento e nelle tipologie di motivazioni sottese, ha evidenziato il sostanziale e diffuso valore paesistico ambientale dell'ambito, nonché le specificità di numerose aree, che si caratterizzano sia per il grado del valore e la complessità del bene tutelato che per l'estensione.

La sussistenza di vaste aree vincolate ha comportato una sostanziale "tenuta" dei principale valori paesistici, con situazioni specifiche di maggiore conservazione dei valori presenti, in relazione al carattere del regime vincolistico esistente (Monte di Portofino); si devono, per contro, evidenziare episodi puntuali nei quali la presenza del vincolo non ha comportato una sufficiente tutela del paesaggio.

Quanto sopra trova conferma nell'analisi delle zone del territorio non soggette al vincolo paesistico ambientali, o nelle quali il vincolo non vigeva negli anni di maggiore pressione insediativa, ed in particolare nelle aree più appetibili sotto il profilo turistico.

Da quanto sopra sintetizzato e dal riconoscimento degli elementi paesisticamente più qualificanti il territorio dell'ambito, si ricava che il paesaggio dominante è di tipo antropico, con configurazione urbana fortemente strutturata lungo la costa, e con matrice rurale, oggi sostituita in parte dall'edilizia sparsa residenziale turistica, sui versanti ; a contorno dell'edificato e nelle zone di versante di sfondo e di crinale prevale la componente naturalistica, anche se sono quasi sempre presenti fenomeni di antropizzazione.

Il "valore paesistico" più rilevante si riscontra, oltre che nell'evidente situazione di eccellenza del Monte di Portofino, negli affacci costieri, l'edificato storico delle aree urbane, l'edificato di pregio posto lungo le strade di attraversamento longitudinale, il verde urbano, i giardini delle ville e le aree libere da edificazione all'interno del tessuto urbanizzato.

Si riconoscono, invece, come situazioni di crisi del paesaggio la concentrazione di insediamenti ed infrastrutture in una stretta fascia territoriale ed il disordine "urbano" che si verifica in molte situazioni locali, dovuto all'intenso sfruttamento delle risorse ambientali ed all'abbandono delle aree non sottoposte ad usi urbani.

Le sopra elencate situazioni sono, quindi, le risorse paesaggistiche da mettere in gioco nelle azioni di pianificazione che, conseguentemente, devono essere improntate al mantenimento dell'equilibrio dei fattori positivi ed alla riqualificazione, fino alla riconversione verso la configurazione originaria, degli elementi negativi.

Il paesaggio nel PTC Provinciale (ambito Paradiso)

AREA 1. GENOVESE

Ambito : 1.8 - PARADISO

Confini amministrativi: Nord : Ambito 1.6 Scoffera - Comuni di Bargagli, Lumarzo; Est : Ambito 2.4 - Fontanabuona - Comuni di Neirone, Tribogna; Ambito 2.1 - Tigullio - Comuni di Rapallo, S. Margherita L., Portofino Sud: Mare Ligure Ovest : Ambito 1.3 Genova - Comune di Genova ;

Superficie territoriale: 61,65 Kmq

Territori comunali compresi**:** Bogliasco, Pieve Ligure, Sori, Recco, Camogli, Avegno, Uscio

Fascia omogenea di appartenenza (cap. 5.5.2.1):

Sono di seguito riportate le sintesi della lettura del paesaggio relative alle fasce di appartenenza dell'Ambito, il cui territorio ricade interamente nella fascia omogenea del territorio della costa.

- Il territorio della costa**,** definibile anche come sistema delle relazioni lineari, si caratterizza per la concentrazione dell'assetto insediativo nelle aree prospicienti la costa, alle cui spalle salgono versanti, fortemente acclivi ed orientati prevalentemente verso sud, nei quali i nuclei abitati sono inseriti tra le fasce terrazzate, in parte coltivate ad ulivo, sostituite alle quote superiori dalla macchia mediterranea che, in alcune situazioni specifiche, quali il promontorio di Portofino, scende fino alla quota del mare.

In tale contesto di omogeneità paesistica, si evidenziano alcune rilevanti situazioni di specificità sia di tipo puntuale, quali la presenza della grossa concentrazione a carattere urbano, portuale ed industriale, e delle polarizzazioni minori a carattere principalmente turistico, che di carattere più generale, che consentono di suddividere la fascia costiera in sub-fasce.

La costa del Golfo Paradiso, in cui ricadono tutti i territori comunali dell'Ambito 1.8, comprende la porzione di territorio del Comune di Genova da Nervi a S. Ilario (il confine è costituito dal termine della strada di collegamento urbano di Corso Europa), i Comuni costieri di Bogliasco, Pieve Ligure, Sori, Recco, Camogli, ed i Comuni di retrocosta di Avegno ed Uscio, per la porzione di territorio del versante sud, delimitata dal crinale M. Colletto, M. Serro, M. Rosso, M. Tugio. E' caratterizzato da un sostanziale equilibrio fra l'insediamento e l'ambiente naturale, nonché dalla continuità ed unitarietà del paesaggio, dovuta alla ripetizione degli elementi insediativi e degli elementi naturali ed antropici, ed alla qualità degli stessi stante la forte presenza di ville e parchi privati.

Descrizione del paesaggio

Il territorio dell'ambito si caratterizza per la molteplicità degli episodi emergenti, in particolare per la concentrazione di valori positivi, presenti in modo quantitativamente rilevante in alcune zone (fascia di riviera fra Sori e Recco e fra Recco e Camogli, S. Fruttuoso di Camogli, Promontorio del Monte di Portofino, ecc.), e per un sostanziale equilibrio fra le forme di utilizzo delle risorse e la qualità delle stesse, generalizzato nell'intero ambito, non dovendosi, infatti, rilevare elementi di forte criticità nel paesaggio.

Il paesaggio è percepibile dalla SS 1 via Aurelia, che attraversa la fascia costiera e risale in quota da Camogli a Ruta, con scorci visivi di grande interesse paesistico, e dalla ferrovia, particolarmente panoramica nel tratto da Nervi a Recco ; il tracciato autostradale costituisce un altro importante asse di percezione di più ampi quadri paesistici.

La zona costiera presenta gli elementi di maggiore valore paesistico, sia di tipo fisico, con emergenze naturalistiche di tipo geomorfologico, quali linee di crinale significative (Monte di Portofino, dorsale spartiacque costa-entroterra), promontori e coste a picco sul mare (Punta Deoma, Punta Ferretto, Seno Bajacane, Punta S. Anna, Punta Chiappa, Punta del Buco), spiagge naturali (Bogliasco, Sori, Recco), e vegetazionale, con esempi pregevoli di boschi misti e di macchia mediterranea, sia di tipo antropico, con emergenze storiche, centri e nuclei storici in buono stato di conservazione, esempi di edilizia recente di qualità (nelle porzioni più pregiate della costa), ville di pregio architettonico con verde di valore ambientale realizzate in epoche diverse, sistemazioni terrazzate dei versanti, ecc.

Nelle parti più interne dell'ambito, i valori presenti caratterizzano ed integrano quelli costieri, soprattutto nella zona immediatamente di retrocosta, dove si rileva uno spiccato equilibrio fra le componenti fisiche e quelle antropiche (centri storici di pregio, ville e terrazzamenti).

Nelle zone interne, tuttavia, la pressione insediativa, contenuta nella costa dalla presenza dei vincoli normativi, ha portato ad una parziale trasformazione dell'originaria connotazione agraria del paesaggio, con introduzione di elementi connotanti negativamente il paesaggio, quali alcuni insediamenti di scarsa qualità ed in scala "urbana" rispetto ad un contesto strutturalmente debole (fondovalle del T. Recco, Avegno).

Profilo : Analisi conoscitiva per episodi (cap. 5.5.2.2)

La lettura per episodi integra il quadro descrittivo contenuto nel PTCP, assumendo come parte integrante del tema"paesaggio" gli studi propedeutici attinenti ai profili:

* *elementi morfologici ed idrografici* : sviluppato nella Relazione e nella serie di tavole n. 1.

* *paesaggio costruito* : sviluppato nella Relazione e nella serie di tavole n.5.

Sono, quindi, stati predisposti specifici approfondimenti riguardanti ulteriori elementi paesistici puntuali, significativi per il valore paesistico o per l'azione modificativa esercitata, che completano la lettura conoscitiva del territorio per episodi.

I) elementi puntuali di valore

Oltre agli elementi di valore di seguito elencati, sono da annoverarsi tali *i crinali e le vette, pianori d'alta quota, reticolo idrografico, gli ambiti naturali di particolare interesse vegetazionale e naturalistico, coste rocciose e spiagge, gli ambiti fluviali, i terrazzamenti e gli ambiti agrari, come indicati dagli studi propedeutici al PTCP.*

** aree agrarie o terrazzate in ambito urbano ed a margine*

(nell'ambito in questione tali aree si caratterizzano per la compresenza dei valori agrari e di edificazione sparsa):

• Camogli : la zona sotto Ruta, che comprende la valle del Rio Gentile, di contorno al nucleo di S. Rocco.

** affacci a mare in ambito urbano:*

• Camogli : il porticciolo con la palazzata storica.

** ville e aree verdi di pausa:*

• Camogli : il parco dell'ex Istituto Giannelline ; Parco Hotel Cenobio dei Dogi ; Villa della Ginestra ; PortofinoVetta.

** edifici specialistici dismessi di valore paesistico:*

• Camogli:

- Edificio ex scuola dell'Istituto Giannelline con la chiesa sconsacrata ed il parco;

- Insediamento industriale ex "Officine Elettromeccaniche Pisoni", lungo la SP 30 (lato mare), in prossimità del confine con il Comune di Recco, nella valletta che si affaccia sulla Cala dei Genovesi a monte della linea ferroviaria ed in contiguità con il Cimitero comunale;

- ex area del pubblico Macello a Bana;

- mercato comunale coperto nell'area centrale, attualmente sottoutilizzato.

** espansione residenziale unitariamente progettata:*

• Camogli : edilizia economica e popolare in Pissorella e S. Rocco.

** emergenze archeologiche:*

• Camogli : resti di insediamento arroccato protostorico (Castellaro);

* architettura religiosa :

• Camogli : chiesa parrocchiale dell'Assunta edificata nel XII sec. poi ripetutamente ristrutturata ed ampliata; chiesa romanica di S. Nicolò di Capodimonte con attiguo monastero (ora riattato ad abitazione) risalente al XII sec.; oratorio di S. Prospero e Caterina; del XIV sec. ampliato nel '700; complesso Abbaziale di S. Fruttuoso di Capodimonte risalente al X e XIII sec.; Chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo di Ruta del XVII sec. ampliata nel secolo scorso; chiesa romanica di S. Michele; santuario di N.S. del Boschetto con oratorio e chiostro seicenteschi.

** castelli, rocche, torri:*

• Camogli :castelli, rocche, torri: castello Dragone del XII sec.; torri di avvistamento e difesa del XVI sec.

SINTESI INTERPRETATIVA

• individuazione elementi di forza :

- sono costituiti da tutti gli episodi di valore individuati puntualmente sul territorio, ed in particolare :

* per i Comuni della riviera: le aree agrarie che costituiscono la cornice ambientale a contorno del contesto più spiccatamente urbanizzato, testimoniando l'originaria configurazione storica del territorio ; le aree verdi all'interno del contesto urbano, con prevalente carattere privato (giardini pertinenziali alle ville, costa naturale "privatizzata"), ma garantiscono la qualità del paesaggio ;

* per i Comuni interni: le aree dei versanti, nelle quali si rileva equilibrio fra il paesaggio naturale ed antropico e l'edificazione, valore da preservare anche attraverso il controllo della qualità edilizia degli interventi di completamento dei nuclei esistenti.

- sono costituiti dagli episodi negativi di trasformazione del paesaggio originario che possono essere considerati risorse, nel momento in cui se ne valuta la possibile conversione in positivo, in particolare :

* si evidenzia come tale la presenza dell'area dell'oleificio Capurro, oggi dismessa, che, riconvertita ad uso di tipo pubblico o, comunque, con interventi di "qualità" architettonica, può rappresentare una risorsa territoriale di riqualificazione ambientale.

• individuazione elementi di debolezza:

- sono costituiti dagli episodi negativi di trasformazione del paesaggio, per i quali sono da valutarsi le possibilità di intervenire attraverso azioni di mitigazione, riqualificazione o riconversione. Si evidenzia nell'ambito la presenza di elementi di forte impatto negativo, quale l'asta autostradale, ed il viadotto della ferrovia nel centro di Recco, che tagliano i quadranti paesistici, sui quali non sono evidentemente ipotizzabili interventi risolutivi.

Rispetto ad altri episodi di criticità del paesaggio, quali la presenza di discariche e di rilevanti trasformazioni del terreno (campo di calcio a Bogliasco), nonché le artificializzazioni degli ambiti costieri e fluviali, si possono ipotizzare azioni di mitigazione e riqualificazione, che ne migliorino l'inserimento paesistico ambientale.

- sono costituiti dai fattori di criticità, dovuti alla concentrazione di valori che rendono il territorio eccessivamente sensibile, con particolare riguardo alle risorse non riproducibili o facilmente deperibili, quali spiagge, valori naturalistici di pregio (Monte di Portofino), aree di pregio paesistico per equilibrio fra l'edificazione e l'ambiente naturale (San Fruttuoso, affaccio a mare di Camogli), nonché alla eccessiva "privatizzazione" della risorsa territoriale rappresentata dalla fascia verde di affaccio sul mare.

Profilo: Analisi conoscitiva per componenti (5.5.2.3)

Analisi conoscitiva

L'ambito, come la maggior parte di quelli costieri, presenta significative e profonde differenze tra la fascia fronte mare e l'immediato entroterra, differenze che il fattore posizionale ha accentuato nel tempo anche attraverso forme di antropizzazione ed insediamento, che hanno contribuito a costruire un paesaggio fortemente artificiale (parchi, giardini, ecc.), ancorché ad aspetto naturale.

L'arco costiero che va da Bogliasco a Punta Chiappa, presenta una alternanza di episodi significativi:

- i tre fondovalle di Bogliasco, Sori e Recco costituiscono modi differenti di sviluppo di nuclei costieri, nei quali si alterna la presenza di porzioni storiche (NUC) a espansioni recenti organizzate spesso su un impianto urbano formatosi per addizioni successive secondo direttrici forzate (affaccio a mare o lungo torrente) (IVIL) e che, nel caso di Sori e Recco, hanno significative frange nell'immediato retrocosta, strutturate nella forma del territorio rurale antropizzato (CR).

- le porzioni di costa tra un comune e l'altro, segnate da forme di insediamento diffuso a livelli diversi di intensità, collegate da una trama viaria anche eccessivamente frammentata ed articolata, ancorché spesso insufficiente (BCI). I valori di immagine che rendono questa porzione di territorio da un lato particolarmente appetibile, dall'altro bisognosa di una particolare attenzione, derivano proprio dalla compresenza di fattori naturali rilevanti, che la vicinanza del mare accentua e di episodi architettonici anche di elevato pregio (ville storiche, giardini, parchi)

- L'episodio singolare e per certi aspetti atipico è rappresentato dal borgo di Camogli, il cui impianto si sviluppa per assi paralleli alla linea di costa impostanti su livelli a quote crescenti, costretti entro una fascia collinare particolarmente acclive (NUC e BCI)

- L'unicità del Parco del Monte di Portofino costituisce poi l'aspetto connotante dal punto di vista paesistico e naturalistico (TNI e BCNI).

I versanti della fascia di retrocosta si distinguono invece per una prevalenza del territorio non insediato (TNI e TNIA), ove solo localmente si rileva la presenza di piccoli nuclei o episodi edilizi isolati o forme più organizzate di presidio del territorio e di sfruttamento delle risorse agricole (CR).

Il territorio di Uscio costituisce la propaggine più interna dell'ambito, meno condizionata dalla presenza del mare ed assume maggiormente le caratteristiche della campagna abitata (CA).

Sintesi interpretativa

L'ambito presenta una significativa differenza tra la fascia costiera e il territorio acclive, che si estende

nell'immediato retrocosta. La prima è segnata dalla conurbazione di carattere prevalentemente residenziale, che, con livelli differenti di intensità (BCI), ricopre quasi tutto l'arco di affaccio sul mare, addensandosi nei fondovalle dei principali nuclei (NUC e IVIL), con l'unica eccezione dell'estrema punta del promontorio di Portofino (BCNI). Il secondo è connotato dall'assenza di insediamento (BCNI e TNI), anche in ragione delle particolari caratteristiche morfologiche e orografiche; il paesaggio si modifica nella forma della campagna abitata (CR e TR) solo intorno alle frazioni e ai comuni di retrocosta.

Profilo : Analisi conoscitiva in rapporto ai vincoli (5.5.2.4)

Aree soggette a vincolo:

L'ambito in questione, come risulta rappresentato sulla relativa tavola, è interessato dal vincolo per la quasi totalità dell'estensione del territorio costiero, mentre, nelle aree interne, la presenza del vincolo ha carattere più episodico; i vincoli sono stati imposti dalle diverse norme che si sono succedute nel tempo, ma predomina la categoria giuridica della L. 1497/1939 ; il territorio di Camogli fa, inoltre, parte del Sistema di Aree di interesse naturalistico ambientale del Monte di Portofino (L.R. 32/86 e L.R. 12/85).

Predomina la categoria della "bellezza panoramica" per effetto della L. 1497/39, presente consistentemente nella fascia costiera da Bogliasco a Recco, nonché lungo il crinale M.Croce, M.Becco, Calcinara ; nel versante in sponda sinistra del T. Recco e nel versante verso nord di Camogli (Ruta), il vincolo imposto per effetto del D.M.16.4.85, individua oltre al carattere di panoramicità la motivazione di "bellezza vegetazionale".

Si evidenzia, fra i vincoli di tipo panoramico, la fascia di rispetto della via Aurelia, che, nel suo tracciato, oltre ad offrire punti di vista panoramici, forma quadri naturali di singolare bellezza.

La gran parte del territorio che non è interessata dai vincoli di cui sopra, risulta soggetta al vincolo di tipo ambientale della L. 431/85, dove si riconoscono : le aree coperte da bosco, di cui all'art.1 lett. g), la fascia di rispetto della profondità di 150 metri dai corsi d'acqua (Sessarego, Sori, affluenti del Lavagna), ai sensi dell'art.1, lett. c), la fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia di cui all'art. 1, lett. a), in corrispondenza di Recco.

Aree non soggette a vincolo

Sono prevalentemente costituite dai territori alti dei Comuni costieri e dai Comuni di Avegno e Uscio ; risultano, altresì, escluse dal vincolo alcune porzioni della valle del T. Recco, essendo lo stesso sclassificato ai fini paesistico - ambientali con Delibera Regionale n. 5900 del 6.12.85 dallo sbocco sino alla confluenza con il Rio Terrile.

All'interno del territorio non soggetto ai vincoli paesistico - ambientali, si evidenzia la presenza di un ambito di tipo agrario in buono stato di conservazione nelle alture di Bogliasco, Pieve Ligure, Sori, dove sono visibili i terrazzamenti coltivati a contorno di insediamenti sparsi e nuclei storici, i cui caratteri originari sono ancora presenti.

SINTESI INTERPRETATIVA

Aree soggette a vincolo

L'ambito risulta adeguatamente tutelato, data l'estensione dei vincoli apposti, dovendosi riconoscere che le motivazioni risultano in gran parte ancora coerente con lo stato del territorio.

I fattori che di più hanno negativamente interagito con il vincolo in questione sono costituiti dal tracciato autostradale, che ha interessato con viadotti e percorrenze a cielo aperto le porzioni collinari di Bogliasco (Sessarego), Pieve e Sori (case bruciate), la sponda sinistra del T.Recco ; ulteriore fattore di criticità nelle zone vincolate è rappresentato dalle discariche e dai rilevanti movimenti di terra.

La lettura delle motivazioni sottese dai vincoli, fra le quali predomina la tipologia della "bellezza panoramica" del territorio, evidenzia l'uniformità del paesaggio dell'ambito del Golfo Paradiso, che particolarmente nella fascia costiera è caratterizzato dalla continuità dei caratteri presenti.

Valori in zone non soggette a vincolo

Si evidenzia quale profilo di criticità l'esclusione dal vincolo paesistico ex L. 1497/1939 di porzioni di aree collinari dei Comuni costieri, caratterizzate da una sostanziale omogeneità territoriale, nelle quali la presenza "a macchia" del vincolo generico imposto per effetto della L. 431/85, non garantisce adeguatamente il mantenimento dei valori ivi riconoscibili.

Nota : si evidenzia che con il Decreto Legislativo del 29 ottobre 1999 n. 490 che ha emanato il "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali, a norma dell'art. 1 della

Legge 8 ottobre 1997 n. 352" ha unificato e coordinato tutte le disposizioni vigenti in materia, abrogando le relative normative, talché la dizione L. 1497/1939 e successive integrazioni è sostituita dal "T.U. di cui al D.Lgs. n. 490/99".

SINTESI DEL TEMA PAESAGGIO PER L'AMBITO 1.8 – PARADISO

Si tratta di un ambito dai forti valori paesistici, sia di tipo fisico e naturalistico che di tipo antropico ed edificato, nel quale si è raggiunto un sostanziale equilibrio fra le due componenti ; l'ambito presenta una unitarietà d'immagine originata dalla sostanziale continuità delle situazioni paesistiche che si ripetono nella fascia costiera e nelle aree interne, pur con le differenze e specificità proprie di ciascun territorio.

Il profilo di lettura più significativo per cogliere le caratteristiche del paesaggio dell'ambito è risultato quello costituito dall'analisi conoscitiva per componenti, in quanto maggiormente in grado di riconoscere e descrivere le diverse situazioni paesistiche di cui l'ambito è ricco. Spiccano, inoltre, episodi puntuali di eccellenza di valori paesistici sia di tipo naturalistico che antropico, particolarmente concentrati in alcune porzioni del territorio d'ambito (Camogli, Monte di Portofino), dove peraltro è stata più incisiva e pregnante l'azione di tutela del vincolo paesistico del Monte di Portofino. Episodi puntuali di compromissione del paesaggio si riconoscono, invece, nelle aree interne del fondovalle del T. Recco e dei versanti che vi si affacciano (Recco e Avegno), ove è da evidenziarsi la non sussistenza di vincoli paesistici ambientali né di tipo specifico ex L. 1497/1939 né generico ex L. 431/85. Il territorio di Uscio, caratterizzato dall'insediamento principale posto sul crinale spartiacque marittimo, costituisce una sorta di passaggio dalla costa all'ambiente dell'entroterra provinciale.

Da quanto sopra sintetizzato e dal riconoscimento degli elementi paesisticamente più qualificanti il territorio dell'ambito, si ricava che il paesaggio dominante è di tipo antropico, con commistione di valori naturalistici preponderanti nel territorio ricadente nel Monte di Portofino - ma soprattutto con un apprezzabile equilibrio fra la consistenza dell'edificato ed il contesto non insediato.

La dimensione e la qualità di tale rapporto costituisce il "valore paesistico" dell'ambito e si configura come la principale risorsa da mettere in gioco nelle azioni di pianificazione, che conseguentemente devono essere improntate al mantenimento del delicato equilibrio esistente.

L'attuale condizione di stabilità del territorio costituisce, altresì, uno dei profili di sensibilità del paesaggio stesso, che risulta vulnerabile ad azioni antropiche a carattere innovativo rispetto all'immagine originaria ; sono, quindi, da perseguirsi azioni di rafforzamento dell'identità dei luoghi e di aggiustamento di episodi puntuali di compromissione, finalizzate alla riqualificazione.

Profili di sensibilità presentano anche i territori di versante della valle del T. Recco (Comuni di Avegno), ove si è registrata una pressione insediativa che ha portato all'introduzione di modelli insediativIche, per tipologia, dimensione e modalità di rapporto con il terreno, hanno di fatto modificato ed intensificato il carattere rurale e sparso del tessuto originario. In tale contesto un atteggiamento pianificatorio che persegua il potenziamento ed il completamento del tessuto insediativo esistente deve essere valutato con molta attenzione sotto il profilo della sostenibilità paesistica.

Il PTR regionale

Con la deliberazione n.110 del 18 febbraio 2020, la Giunta regionale ha approvato, ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale n.36/1997, il Documento preliminare del progetto di Piano territoriale regionale (Ptr) e il relativo Rapporto ambientale preliminare.

Il nuovo Piano territoriale regionale, in linea con le indicazioni della legge urbanistica regionale, propone una visione strategica di lungo periodo di sviluppo del territorio ligure.
Il lavoro è costituito da 4 fascicoli composti in una forma innovativa di lettura: si tratta di tavole "pieghevoli", che utilizzano un linguaggio il più possibile non tecnico, aggiornato su temi quotidiani che toccano la vita dei liguri. Il primo fascicolo è di carattere generale, mentre i successivi approfondiscono i tre temi geografici chiave del Piano: entroterra, città e costa.

La visione tratteggia ciò che ci si aspetta per far crescere la Liguria; per questo è stata avviata

un'ampia fase di discussione e consultazione, che ha coinvolto l'intera comunità regionale. A valle della dgr n.110/2020, ha infatti preso avvio la fase di scoping sul documento preliminare del Ptr e sul relativo Rapporto ambientale preliminare, prevista dall'articolo 8 della legge regionale n.32/2012 e successive modifiche e integrazioni, nell'ambito del procedimento di Valutazione ambientale strategica e sono state convocate le Conferenze di pianificazione previste dall'articolo 14 della legge regionale n.36/1997. La fase di scoping si è conclusa il 31 giugno 2020.

È stato quindi elaborato il progetto del Ptr sulla base del documento preliminare e tenuto conto degli esiti della fase di consultazione VAS e delle osservazioni, proposte e contributi ricevuti, anche a seguito dell'ulteriore fase di confronto con il territorio, svoltasi attraverso gli incontri di illustrazione del 14 e 18 maggio 2021.

Il Ptr è stato quindi adottato dal Consiglio Regionale con dcr n 2 del 25 gennaio e 21 febbraio 2022 e conseguentemente a partire dall'avviso pubblicato sul Burl n.12, parte IV, del 23 marzo 2022 prende avvio la fase di pubblicazione del Piano, ai sensi dell'art.14, comma 4, della legge regionale n.36/1997 e le successive procedure, ivi compresa la fase di consultazione della Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'art.9 della legge regionale n.32/2012.

In questa pagina sono pubblicati gli elaborati del Piano adottati dal Consiglio Regionale, comprensivi del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica, disponibili anche nella sezione Ambiente – procedimenti VAS - procedimenti in corso Pratica 150.

Il Territorio del Parco rientra interamente nell'Ambito Costa e Il Comune di Camogli anche in Conurbazione costiera.

Il Piano della Costa della Regione Liguria

Il Piano prende le mosse dall'esame delle condizioni attuali della costa ligure, alla fine di un ciclo espansivo fondato su un accrescimento solo quantitativo dell'edificazione e contrassegnato da una trasformazione spesso anche brutale dell'ambiente costiero. Nel contempo la dotazione di servizi e infrastrutture mostra evidenti carenze che incidono sull'efficienza del sistema economico, sull'attrattività turistica e sulla qualità complessiva della vita dei residenti.

Finalità del piano:

- tutelare l'ambiente naturale costiero terrestre e marino;
- recuperare l'immagine del paesaggio costiero, nelle componenti naturali e antropiche;
- incrementare e diversificare le occasioni di fruizione del mare;
- riorganizzare e qualificare il sistema dell'offerta turistica costiera creando anche nuove opportunità per il turismo sostenibile quali quelle rese possibili attraverso il riuso appropriato della linea ferroviaria dimessa o da dimettere. In questo contesto il Piano punta a perseguire i seguenti obiettivi:
- la tutela e la valorizzazione dei tratti di costa emersa e sommersa che rivestono valore paesaggistico, naturalistico ed ambientale;
- la riorganizzazione e la riqualificazione dei tratti costieri urbanizzati;
- la difesa del litorale dall'erosione marina ed il ripascimento degli arenili;
- lo sviluppo della fruizione pubblica e dell'uso turistico e ricreativo della zona costiera (anche in vista della formazione del Piano di utilizzazione delle aree del Demanio Marittimo previsto dalla L.494/1993);
- l'adeguamento e lo sviluppo del sistema della portualità turistica;
- il riuso, in forma integrata e coordinata, dei tratti di ferrovia dismessi o da dismettere lungo la costa;
- il miglioramento delle condizioni della viabilità costiera.

  La zona costiera definita dal Piano contempla un ambito di studio (a terra: ambiti di bacino e fascia costiera compresa al di sotto della curva di livello dei 200 metri / a mare: fascia compresa nella batimetrica -100 metri) e un ambito di applicazione (i 63 comuni costieri). Questo perché la definizione di "zona costiera" varia estremamente in funzione delle caratteristiche morfologiche del territorio interessato e delle ricadute che si vogliono ottenere.

Variante di aggiornamento (adottata nel 2011).

La Regione Liguria ha adottato, con la delibera di Giunta n.936 del 29 luglio 2011, la variante di aggiornamento del Piano territoriale di coordinamento della Costa, che contiene proposte di modifica riferite ai porti turistici, agli impianti nautici minori e ai cantieri navali.

Il Piano di tutela dell'ambiente marino e costiero del Tigullio

La Regione, con delibera del consiglio n.18 del 25 settembre 2012, ha approvato il Piano di tutela dell'ambiente marino e costiero dell'ambito costiero n.15, comprendente le unità fisiografiche "Golfo del Tigullio", "Baia del Silenzio" e "Riva Trigoso".
Il piano ha valore di Piano territoriale di settore, in quanto è specificatamente finalizzato al riequilibrio sedimentario dei litorali e alla stabilizzazione della costa alta, nonché al miglioramento della qualità delle acque costiere, alla difesa e valorizzazione degli habitat marini e della biodiversità costiera, nel rispetto degli assetti naturali e della loro tendenza evolutiva, degli usi compatibili e dello sviluppo sostenibile.

Il Piano si prefigge l'obiettivo di garantire ai litorali compresi nell'Ambito uno sviluppo durevole e socialmente sostenibile della zona costiera, in quanto, oltre a prevedere la tutela della costa dall'erosione marina, traguarda anche un ulteriore obiettivo, rappresentato dalla tutela e dalla valorizzazione della qualità ambientale della zona costiera e delle sue risorse. In particolare il Piano si prefigge i seguenti obiettivi generali:

- garantire un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni erosivi e di dissesto derivanti dall'azione del moto ondoso

- tutelare la biodiversità e gli habitat marino - costieri rispetto ai diversi impatti derivanti dalla realizzazione di interventi sulla fascia costiera nonché rispetto alle attività che possono insistere sui fondali, sulla costa alta, sulle spiagge, sulle foci fluviali.

Il Piano persegue, pertanto, le seguenti finalità specifiche:

a) ripristinare e mantenere le caratteristiche dinamiche naturali delle spiagge e delle falesie;

b) ridurre il rischio da erosione e da frana di falesie anche ai fini della pubblica incolumità;

c) salvaguardare i tratti di costa ad elevato valore naturalistico rispetto alla loro trasformazione e occupazione da strutture marittime;

d) tutelare l'habitat marino prioritario "prateria di Posidonia oceanica" ed altri habitat di pregio dalle attività antropiche ad alto impatto;

e) ripristinare gli habitat tipici della vegetazione pioniera delle spiagge e degli ambienti dunali;

f) ripristinare gli habitat tipici delle foci fluviali.

Lungo i tratti di costa alta sono individuate e perimetrate le falesie e le frane costiere, articolate nelle seguenti classi di suscettività: a) suscettività al dissesto molto alta (FAA): comprende i corpi di frana il cui piede viene mobilizzato periodicamente dall'azione ondosa, si estende dalla linea di riva al ciglio del corpo di frana stesso; b) suscettività al dissesto alta (FAB): comprende i tratti di falesia attiva che per le caratteristiche meccaniche e fisiche del tipo di roccia hanno alta probabilità di dissesto. Si estende dal livello del mare al ciglio della stessa.

A monte del ciglio della falesia attiva FAA – FAB è individuata un'area di rispetto di 30 metri, la cui suscettività viene determinata mediante studi di maggior dettaglio.

Nelle aree classificate in base alla suscettività, si applica il seguente regime normativo:

- suscettività al dissesto molto alta (FAA) vige la norma associata alla PG4 del corrispondente Piano di Bacino stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico. In tali aree non sono altresì consentiti interventi di consolidamento della falesia, anche tramite la realizzazione di opere marittime, salvo in presenza di elementi a rischio.
- suscettività al dissesto alta (FAB) vige la norma associata alla PG3a del corrispondente Piano di Bacino stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico.

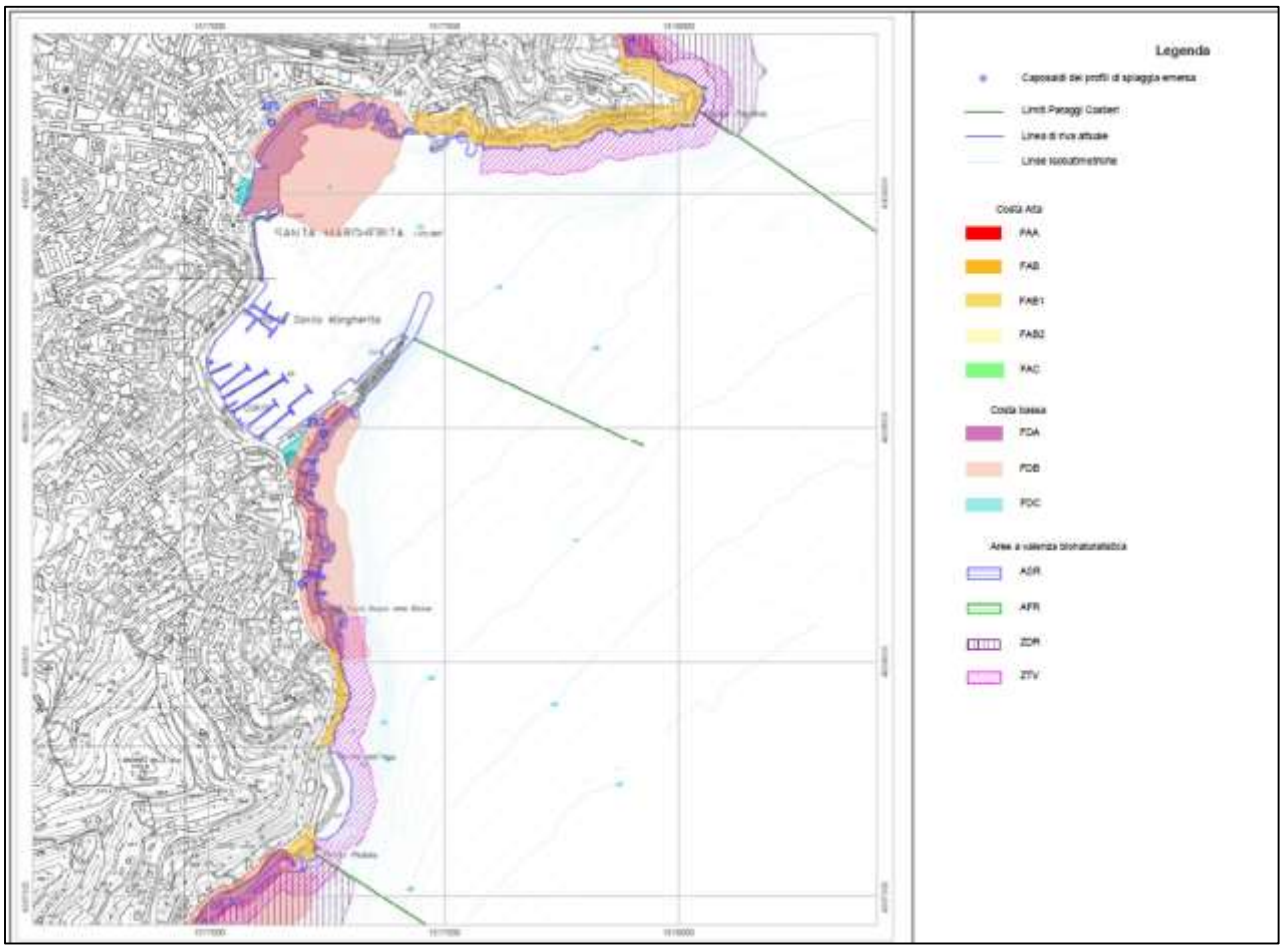
Per il tratto di costa relativo al Golfo Paradiso restano in vigore:

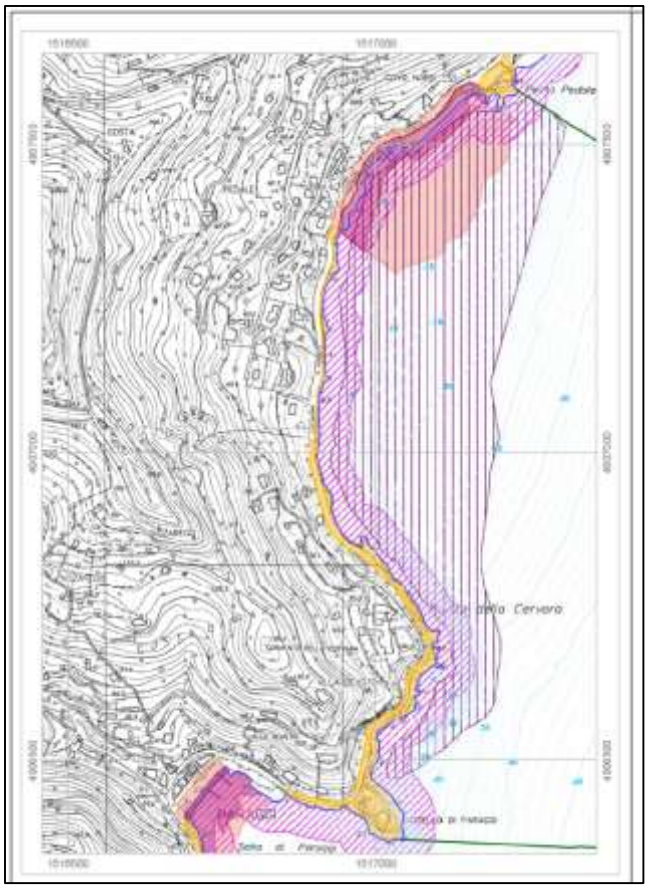
- le misure di salvaguardia per la difesa delle spiagge, approvate con delibera del Consiglio n.29

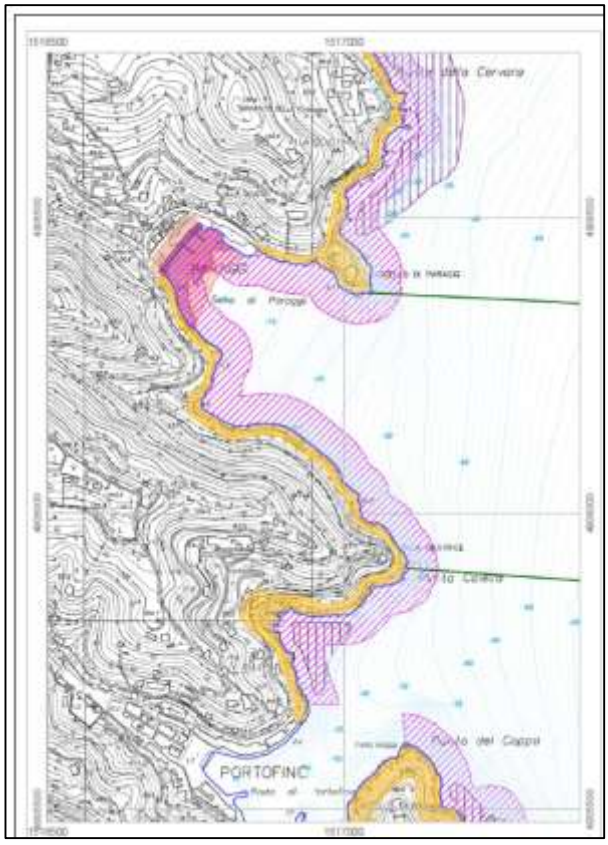
del 17 novembre 2009;

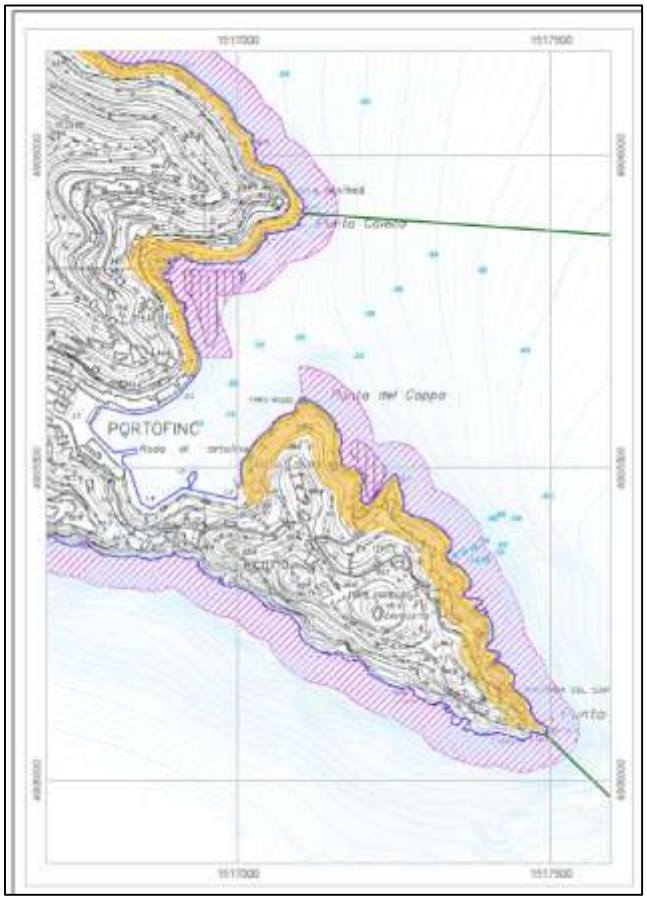
- le misure di salvaguardia per gli habitat di cui all'allegato I della direttiva 92743/CEE, approvate con delibera n.1507 del 2009, limitatamente agli habitat della vegetazione psammofila pioniera e dunale (habitat "1210 Vegetazione annuale delle linee di deposito marine" e "2110 Dune mobili embrionali" delle spiagge, scogliere, foci fluviali e praterie di posidonia), all'habitat "1130 Estuari", all'habitat "1170 Scogliere" e all'habitat "1120 Praterie di Posidonia".

Carta dei Regimi Normativi PTAMC






PORTOFINO
Punta del Capro


PORTOFINO
Punta del Capro

ARIA E FATTORI CLIMATICI, MOBILITA'.

Il "Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra" vigente risale al 2006 (Delibera Consiglio Regionale n. 4 del 21 febbraio 2006).

Esso è pertanto anteriore alla Direttiva Comunitaria 2008/50/CE, recepita nella normativa nazionale con il D.lgs. n.155/2010, che costituisce il quadro normativo vigente.

Il Piano in questione definisce le strategie per:

- conseguire, per l'intero territorio regionale, il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dalle normative europee entro i tempi previsti;
- mantenere nel tempo, ovunque, una buona qualità dell'aria ambiente mediante la diminuzione delle concentrazioni in aria degli inquinanti negli ambiti territoriali regionali dove si registrano valori di qualità dell'aria prossimi ai limiti;
- la prevenzione dell'aumento indiscriminato dell'inquinamento atmosferico negli ambiti territoriali regionali dove i valori di inquinamento sono al di sotto dei limiti;
- perseguire un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali;
- concorrere al raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni sottoscritti dall'Italia in accordi internazionali, con particolare riferimento all'attuazione del protocollo di Kyoto;
- favorire la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico.

Le disposizioni attuative di Piano contengono prescrizioni vincolanti che principalmente riguardano:

- il rapporto del Piano con gli altri strumenti di pianificazione;
- i procedimenti ambientali;
- misure di tipo organizzativo;
- azioni specifiche a carico di Regione, Province e Comuni.

Il punto di captazione della qualità dell'aria più prossimo al Parco di Portofino è sito nel Comune di Rapallo e rileva e trasmette i dati con cadenza giornaliera, rilevando l'incidenza dei principali gas inquinanti come Benzene, Biossido di Azoto e monossido di Carbonio.

SINTESI VALUTATIVA

Il Parco di Portofino ai sensi del piano rientra nella Zona 6 -Aree di mantenimento con bassa pressione antropica-, è la zona residuale del territorio regionale, ma ricopre la maggior estensione; è complessivamente caratterizzata da bassi livelli di pressione antropica e di conseguenza lo stato della qualità dell'aria è stimato essere buono.

Dalla carta della criticità a livello regionale delle emissioni di inquinanti, si evince che il Parco di Portofino non è sottoposto a particolari pressioni. Esso non è attraversato dall'asse autostradale (che di norma comporta, specie nei tratti maggiormente congestionati, elevati livelli di emissione da traffico) o da altre infrastrutture viarie particolarmente congestionate (se non puntualmente).

Inoltre il territorio è favorito dal punto di vista meteoclimatico (precipitazioni e soprattutto venti) che permettono una rapida evacuazione degli inquinanti.

La quasi totale assenza di stabilimenti produttivi, ed in particolare di stabilimenti produttivi a forte carico inquinante, riduce al minimo la componente di inquinamento derivante da tali fonti.

E' da segnalare che la Regione Liguria con DGR 44/2014 ha adottato una nuova zonizzazione coerente con quanto disposto dal d.Lgs. 155/2010 di cui sopra (in realtà tre diverse zonizzazioni con riferimento a diverse tipologie di inquinanti).

Relativamente agli inquinanti "tradizionali" (SO2, CO, NO2, PM10 etc.) I comuni appartenenti al Parco sono stati inseriti tra i comuni "a bassa pressione antropica" in cui lo stato dell'aria è stimato essere buono.

Radiazioni elettromagnetiche

L'inquinamento elettromagnetico è legato alle cosiddette radiazioni non ionizzanti: rientrano in questa categoria i campi statici e le bassissime frequenza (extremely low frequencies – elf) prodotte da elettrodotti, utenze elettriche industriali e domestiche, radiofrequenze (emittenti radiotelevisive, telefonia cellulare e impianti di telecomunicazione in genere), microonde (radar, ponti radio), sorgenti di luce infrarosso, visibile e ultravioletto basso.

I settori impiantistici di interesse dal punto di vista delle emissioni elettromagnetiche sono quindi in linea di massima tre: i ripetitori radiotelevisivi, le stazioni per la telefonia cellulare e gli elettrodotti.

L'attenzione verso l'esposizione ai campi elettromagnetici generati da antenne ed elettrodotti è cresciuta negli ultimi anni, durante i quali è costantemente aumentato il numero degli impianti, soprattutto per effetto della crescente domanda di infrastrutture per la telefonia mobile, ormai peraltro in via di stabilizzazione.

Per tenere il fenomeno sotto controllo sono state promulgate diverse leggi, nazionali e locali, che fissano i valori ambientali per i campi elettromagnetici e regolamentano procedimenti autorizzativi e procedure di controllo.

Sul territorio sono presenti 7 postazioni dedicate alla telefonia mobile (via Tripoli, C.so Cuneo, Villa Durazzo, Via Favale, Portofino Vetta) e 11 per emittenti radiotelevisive (loc. Saltincelo, Via Simone Stefani, Portofino Vetta, loc. Dolcina).

ENERGIA

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) è stato approvato dal Consiglio regionale con la deliberazione n. 19 del 14 novembre 2017.

Il PEAR delinea la strategia energetica regionale, individua gli obiettivi e delle linee di sviluppo per il periodo 2014 - 2020 al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi energetici ed ambientali stabiliti dalla UE nell'ambito delle politiche "Europa 20-20-20". Più in particolare, individua due obiettivi principali: la diffusione delle fonti rinnovabili (elettriche e termiche) e il loro inserimento in reti di distribuzione "intelligenti" (smart grid) e la promozione dell'efficienza energetica.

Lo Schema di variante al Piano non incide su tematiche energetiche.

ACQUA

I Piani di tutela delle acque regionali recepiscono gli obiettivi e le priorità di intervento fissati nei Piani di gestione dei bacini idrografici introdotti dalla "Direttiva quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (2000/60/CEE)".

Tali obiettivi, così come individuati dalla normativa statale di recepimento (D.Lgs. 152/06) possono essere ricapitolati come segue:

- prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici non inquinati;
- risanamento dei corpi idrici inquinati attraverso il miglioramento dello stato di qualità delle acque, con particolare attenzione per quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- perseguimento di un uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate (rispetto del deflusso minimo vitale);
- mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
- impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide.

Il Piano di Tutela delle acque della Liguria è stato approvato con DCR n.11 del 29 marzo 2016.

I corpi idrici acque marino costiere

3.16. Genova-Camogli

IDENTIFICAZIONE CORPO IDRICO

Denominazione	Codice	Inizio	fine	Lunghezza (Km)
Genova-Camogli	07010001016 *	Corso Italia – Lido di Albaro	Punta Chiappa	32,1

* Il codice è costruito con i seguenti campi:

- Codice Istat Regione Liguria
- Codice Istat Provincia in cui ricade il confine ovest del tratto
- Codice Istat Provincia in cui ricade il confine est del tratto
- Numero progressivo all'interno della Regione, da ovest ad est

Coordinate (Gauss Boaga – fuso ovest)	latitudine	longitudine
Inizio (ovest)	4915200	1497642
Fine (est)	4907720	1511594

Considerabile come corpo idrico di riferimento: NO

Specifica destinazione:

- ❑ Balneazione: SI
- ❑ vita molluschi: NO
- ❑ acquacoltura: NO
- ❑ altro:NO

Descrizione geomorfologica: Il litorale è costituito prevalentemente da costa alta rocciosa; nella parte occidentale, appartenente al comune di Genova, i tratti rocciosi sono alternati da spiagge a tasca, incastonate nelle baie (Boccadasse, Quarto, Nervi) e si alternano tratti di notevole pregio paesaggistico con zone fortemente degradate o poco fruibili. La costa alta prosegue poi fino a fine zona (Punta Chiappa), intervallata da piccole baie in corrispondenza delle valli principali (torrenti Bogliasco, Sori, Recco), alimentate in maniera sporadica dalla detrizione della falesia e dalle alluvioni grossolane dei torrenti sopra citati. Anche presso Camogli è sita una spiaggia, ciottolosa, alimentata dai franamenti della falesia tra Camogli e Punta Chiappa. Il fondale, prevalentemente sabbioso e sabbioso-pelitico è di tipo alto (l'isobata dei 50 m dista circa 2 km da riva in maniera costante), e digrada molto rapidamente in prossimità di Punta Chiappa, dove l'isobata dei 50 m si colloca a circa 100 m da costa.

Tutta la costiera da Genova a Camogli presenta valenze paesaggistiche di estremo interesse. A ponente, fino a Boccadasse si riscontrano Biocenosi delle Sabbie Fini Ben Calibrate e dei Fanghi Terrigeni Costieri; i fondali rocciosi sono colonizzati da associazioni algali tipiche del Precoralligeno, mentre lungo alcune coste rocciose sono presenti piccole grotte sottomarine . La peculiarità di quest'area è però dovuta al fatto che qui è localizzato il più ampio areale di sviluppo di Posidonia oceanica della Liguria di levante.

Nell'area in esame ricadono i seguenti SIC: - IT 1332576 "Fondali di Boccadasse – Nervi": sito composto di due sub-siti, con Posidonia oceanica localizzata in parte su roccia e in parte su matte, intervallata da popolamenti del Coralligeno; nonostante ampi segni di degrado nella parte antistante l'abitato di Genova, la prateria risulta nel complesso in discrete condizioni. - IT 132575 "Fondali di Nervi – Sori": sito composto da tre subsiti che comprendono formazioni di P.oceanica su roccia o su matte molto estese verso il largo, popolamenti del coralligeno, prati di Cymodocea nodosa e sabbie e ghiaie grossolane biodetritiche; questo tipo di fondale, caratterizzato dall'alternanza e compenetrazione di habitat ciottolosi, sabbiosi, praterie e coralligeno, data la sua unicità, è di particolare rilevanza ambientale.

Nella parte più orientale del tratto inizia l'area protetta (zona C) di Portofino e il SIC "Fondali del Monte di Portofino": in questo tratto, da Porto Pidocchio verso Camogli si estende una prateria di

Posidonia di circa 25 ha. Da segnalare inoltre la presenza dell'alga alloctona di origine tropicale Caulerpa racemosa sui fondali antistanti Quarto, Quinto e Nervi.

3.17. Portofino

IDENTIFICAZIONE CORPO IDRICO

Denominazione	Codice	Inizio	fine	Lunghezza (Km)
Portofino	0701001017 *	Punta Chiappa	Punta Portofino	10,4

* Il codice è costruito con i seguenti campi:
- Codice Istat Regione Liguria
- Codice Istat Provincia in cui ricade il confine ovest del tratto
- Codice Istat Provincia in cui ricade il confine est del tratto
- Numero progressivo all'interno della Regione, da ovest ad est

Coordinate (Gauss Boaga – fuso ovest)	latitudine	longitudine
Inizio (ovest)	4907720	1511594
Fine (est)	4905079	1517496

Considerabile come corpo idrico di riferimento: SI

Specifica destinazione:
- ❑ Balneazione: SI
- ❑ vita molluschi: NO
- ❑ acquacoltura: NO
- ❑ altro:NO

Descrizione geomorfologica: Il Promontorio di Portofino si protende nel mare per oltre 3 chilometri, costituendo una delle emergenze salienti della costa ligure.

Lungo la linea di costa, compresa tra Punta Chiappa (uno sperone roccioso di circa 200 m) e Punta Portofino, sono situate le baie di Cala dell'Oro e San Fruttuoso; in quest'ultima è presente l'unica piccola spiaggia a tasca. La costa, dominata da falesie sommerse che scendono rapidamente fino a circa 40-50 m di profondità, è costituita dalla puddinga di Portofino, un conglomerato oligocenico a clasti prevalentemente calcarei molto caratteristico.

Alla base della falesia il fondale è prevalentemente detritico, dovuto all'erosione ed al disfacimento della costa rocciosa ed arricchito dai resti calcarei degli organismi del coralligeno sovrastante.

Le falesie meridionali, esposte a forti venti di scirocco e libeccio, sono caratterizzate da un forte idrodinamismo. I popolamenti bentonici di Portofino sono studiati sin dall'inizio '900; la zona è da tempo riconosciuta come di grande pregio ambientale-naturalistico: i fondali del Monte di Portofino, oltre a costituire un SIC di 250 ha, sono Area Protetta Marina, istituita con D.M. del 6/6/98 e il successivo DM 26/4/99 (il tratto è comprende interamente la zona B "Riserva Generale" e la zona A "Riserva Integrale" di Cala dell'Oro). Le falesie sommerse del Promontorio di Portofino ospitano un ambiente floro-faunistico particolarmente ricco e diversificato. La roccia che costituisce il versante meridionale del promontorio, ricca di anfratti e fessure, ha favorito l'instaurarsi del precoralligeno e del coralligeno, un tipico ambiente mediterraneo che qui raggiunge uno sviluppo raramente osservabile in altre aree: dai 30 a oltre i 50 metri di profondità, grazie alla continua azione costruttrice delle alghe coralline e di animali a scheletro calcareo, si è costituito, nel tempo, un ambiente assai complesso, caratterizzato da popolamenti a gorgonie, dominato da Paramuricea clavata ed Eunicella cavolinii, ma anche numerose specie di Poriferi, Briozoi e Antozoi; nelle numerose cavità o presso le pareti strapiombanti spiccano invece i popolamenti delle Grotte Semi-oscure, dominati da numerosissime specie interessanti tra i quali il Corallium rubrum, presente in Liguria in maniera consistente solo in questo tratto di costa. In presenza di una falesia così accentuata, la prateria di Posidonia oceanica si è potuta sviluppare quasi esclusivamente all'interno delle baie e lungo i lati del Promontorio dove il pendio dei fondali è più dolce e, comunque, non raggiunge mai estensioni rilevanti.

3.18. Portofino-Zoagli

IDENTIFICAZIONE CORPO IDRICO

Denominazione	Codice	Inizio	fine	Lunghezza (km)
Portofino-Zoagli	0701001018 *	Punta Portofino	Punta Chiappe	29,6

* Il codice è costruito con i seguenti campi:
- Codice Istat Regione Liguria
- Codice Istat Provincia in cui ricade il confine ovest del tratto
- Codice Istat Provincia in cui ricade il confine est del tratto
- Numero progressivo all'interno della Regione, da ovest ad est

Coordinate (Gauss Boaga – fuso ovest)	latitudine	longitudine
Inizio (ovest)	4905079	1517496
Fine (est)	4907843	1523624

Considerabile come corpo idrico di riferimento: NO

Specifica destinazione:
- ❑ Balneazione: SI
- ❑ vita molluschi: NO
- ❑ acquacoltura: NO
- ❑ altro:NO

Descrizione geomorfologica: La costa è costituita da una falesia di notevole pregio ambientale dove affiorano i calcari del Monte Antola, rocce sedimentarie stratificate; il litorale, prevalentemente roccioso, è intervallato da alcune spiagge e calette di ridotte dimensioni. Il fondale è molto ripido in prossimità di Portofino (si raggiungono 50 metri di profondità a 150 m dalla costa) per poi digradare più dolcemente; per il golfo Marconi (antistante l'abitato di Rapallo) si può parlare di fondale "medio".

I sedimenti sono sabbiosi nella parte a ponente, fino a 500-1000 metri da riva, si passa poi gradatamente alla pelite proseguendo verso il largo. Biocenosi marine costiere ed aspetti naturalistici Nella parte iniziale del tratto ricade l'Area protetta di Portofino –zona C e il SIC "Fondali del Monte di Portofino". Il lato orientale del promontorio è caratterizzato da popolazioni sciafile infralitorali, circalitorali del coralligeno; sui fondali sabbiosi sono presenti praterie di Posidonia (tra Punta Cervara e Punta Pedale verso Santa Margherita).

Nel tratto di mare compreso tra Punta del Faro e Santa Margherita Ligure, il fondale è piuttosto infangato per gli alti livelli di sedimentazione dovuti agli apporti fluviali del torrente Boate (a Rapallo) e del fiume Entella (secondo in Liguria per portata ed ampiezza del bacino imbrifero). Da Punta Pagana a Punta Chiappe si articolano i 10 sub-siti del SIC "Fondali del Golfo di Rapallo", residui di una vasta prateria di Posidonia oceanica, impiantati su roccia o su matte di notevole spessore che confinano verso riva con prati di Cymodocea nodosa, fondi rocciosi e biocenosi delle Alghe Fotofile.

Da segnalare la parte di prateria presso Prelo, che, nonostante le ridotte dimensioni, possiede un certo interesse in quanto giunge fino a riva con formazioni semiaffioranti.

Sistema di monitoraggio sulla qualità delle acque: l'indice TRIX fornisce indicazioni sulle caratteristiche trofiche delle acque, evidenziando fenomeni di eutrofizzazione, che possono emergere in prossimità di foci fluviali o scarichi di tipo urbano.

Lo stato ambientale delle acque marino costiere è risultato nel complesso di elevato livello.

I corpi idrici carsici

La Regione Liguria, con D.G.R. 1656/2011, ha individuato i principali acquiferi carsici utilizzando la perimetrazione delle aree carsiche riconosciute dalla L.R. 14/1990 che sono state equiparate tout court ad acquiferi.

Tale individuazione è stata utilizzata come punto di partenza per una revisione completa delle aree carsiche alla luce delle attuali conoscenze spelologiche ed idrogeologiche consentendone una nuova perimetrazione in ottica maggiormente rivolta agli aspetti riguardanti la risorsa idrica.

Sono stati individuati tredici complessi idrogeologici carbonatici, corrispondenti alle seguenti Unità Geologico-tettoniche (Fig. 1): Delfinese-Provenzale, Ormea, Caprauna-Armetta, M. Carmo-Rialto, Scaglie di Trias-Lias associate al Gruppo di Voltri, Cravasco-Voltaggio-Montenotte, M. Sotta, Arnasco-Castelbianco, Villanova, M. Gazzo-Isoverde, Bracco-Val Graveglia, Falda Toscana e Calcare di Finale Ligure.

A questi sono stati aggiunti 5 complessi idrogeologici in rocce non propriamente carbonatiche ma con presenza di fenomeni carsici locali di interesse, nella fattispecie: Successioni marine neogeniche (Argille di Ortovero), Flysch di Sanremo, Depositi tardo e post-orogeni (Formazioni di Molare e Savignone), Flysch del Monte Antola, Depositi tardo e post-orogeni (Conglomerati di Portofino).

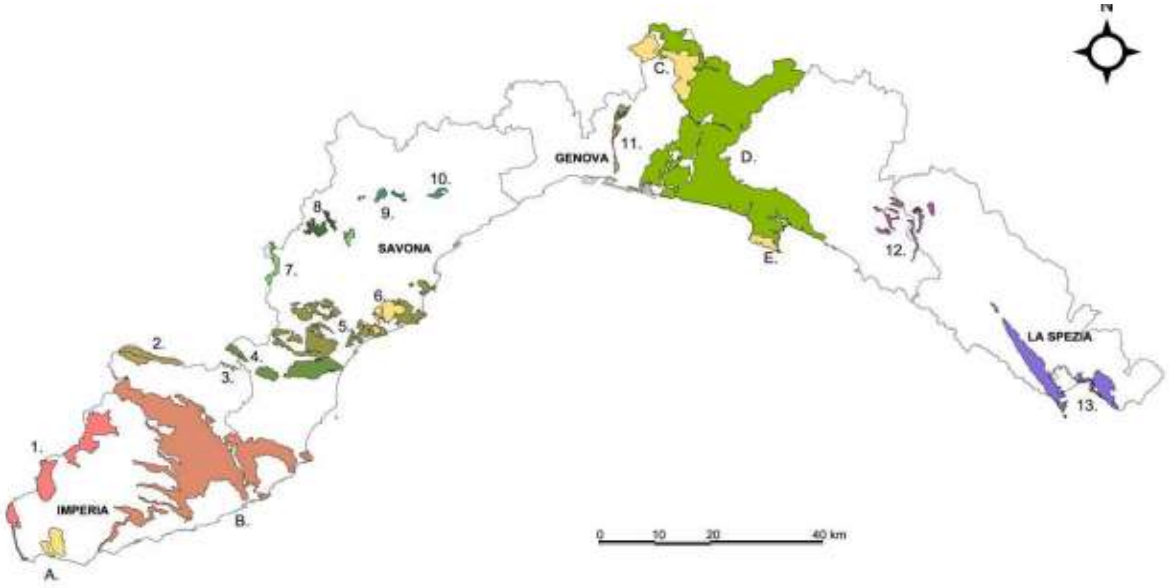


Figura 2.1 I complessi idrogeologici d'interesse carsico della Liguria: 1. Delfinese-Provenzale, 2. Ormea, 3. Caprauna-Armetta, 4. Arnasco-Castelbianco, 5. M. Carmo-Rialto, 6. Calcare di Finale Ligure, 7. M. Sotta, 8. Villanova, 9. Cravasco-Voltaggio-Montenotte, 10. Scaglie di Trias-Lias associate al Gruppo di Voltri, 11. M. Gazzo-Isoverde, 12. Bracco-Val Graveglia, 13. Falda Toscana. Sono riportati, inoltre, i complessi idrogeologici d'interesse paracarsico in rocce non propriamente carbonatiche: A. Successioni marine neogeniche (Argille di Ortovero), B. Flysch di Sanremo, C. Depositi tardo e post-orogeni (Formazioni di Molare e Savignone), D. Flysch del Monte Antola, E. Depositi tardo e post-orogeni (Conglomerati di Portofino).

Le acque interne di maggiore rilevanza per lunghezza dei corsi e portata all'interno dell'ambito del Golfo sono riconducibili al comune di Santa Margherita; si distinguono i torrenti Magistrato e S.Siro, i cui alvei sono in parte tombinati.

Il Promontorio è ricco di acqua, il suo reticolo idrografico è caratterizzato principalmente da corsi a regime torrentizio, piccoli rivi e torrenti di breve lunghezza e portata moderata, con origine sia atmosferica che da sorgente; i letti dei rivi sono caratterizzati da notevole siccità nel periodo estivo- autunnale e tendono a concentrare in media le piene massime nel periodo invernale-primaverile.

Le acque superficiali che scorrono lungo la superficie del Promontorio di Portofino in parte vengono assorbite dal suolo, in parte sono ridistribuite all'interno delle fratture che delineano la morfologia del conglomerato di Portofino e del calcare Antola mentre un'ultima parte viene raccolta dai corsi d'acqua presenti nel territorio.

Osservando le riprese ortografiche e le carte si riscontra che i corsi d'acqua sono impostati in corrispondenza delle linee di frattura del conglomerato e ne determinano la morfologia.

I torrenti e rivi di maggiore portata del territorio sono San Siro e Boate, troviamo poi un piccolo torrente di breve lunghezza denominato Rio Fondaco e altri due rivi che sfociano nella frazione di Paraggi, Rio Acqua Viva e Rio Acqua Morta.

I piccoli torrenti che interessano gli abitati di Portofino e Paraggi non sono monitorati, ma si può considerare la qualità delle acque di buon livello, dal momento che non sono presenti scarichi o adduzioni nei relativi corpi idrici.

La scarsa pressione antropica (con una rete fognaria diffusa) e la mancanza di attività produttive o comunque generatrici di potenziali inquinanti, fanno sì che le condizioni ambientali di detti torrenti si mantengano costantemente buone.

Grotte



Approvvigionamento idrico

Il sistema idrico del Tigullio è il secondo sistema acquedottistico dell'A.T.O. e garantisce l'alimentazione dei principali comuni del Tigullio (S. Margherita L., Rapallo, Chiavari e Lavagna) attraverso una serie di pozzi ubicati all'interno del bacino del fiume Entella. I rimanenti comuni dell'area, utilizzano per il loro approvvigionamento sia le acque sotterranee (pozzi e sorgenti) che localmente le acque superficiali derivate da torrenti minori. In particolare nei comuni montani, a causa della dispersione dei centri abitati, è presente un elevato numero di piccoli acquedotti alimentati prevalentemente da sorgenti.

In linea generale la risorsa captata nei due sistemi idrici viene addotta e potabilizzata agli impianti di potabilizzazione che provvedono al trattamento igienico sanitario dell'acqua tale da renderla idonea al consumo umano e la cui tipologia di trattamento dipende dal differente grado qualitativo della risorsa in ingresso. Il trattamento subito dalle acque negli impianti di potabilizzazione migliora gli attributi fisico chimico organolettici delle stesse, rimuovendo le sostanze chimiche indesiderate, preservandole dai microrganismi patogeni.

Laddove l'acqua all'origine risulta di buona qualità, come nel caso delle acque di sorgente, viene generalmente svolta una semplice disinfezione, normalmente in corrispondenza dei serbatoi di accumulo, prima di venir immessa nel sistema di distribuzione. Sia in adduzione che in distribuzione, allo scopo di superare eventuali dislivelli di quota, sono presenti gli impianti di sollevamento. La rete di distribuzione è costituita da condotte di vario diametro e materiale, presenta numerosi serbatoi che garantiscono un'adeguata riserva e compenso giornaliero nei momenti di massimo consumo e provvede alla consegna dell'acqua agli utenti previo misurazione dei consumi alle estremità della rete attraverso misuratori di portata (contatori).

L'approvvigionamento dell'A.T.O. è garantito da 1.005 captazioni, di cui la maggior parte costituite da sorgenti (819) seguite da pozzi (92) e da prese da corsi d'acqua (87). Il grande numero di

captazioni dimostra l'elevata polverizzazione delle fonti di approvvigionamento idrico, soprattutto per i comuni montani.

La potabilizzazione delle acque è garantita da 37 impianti con tipologie di trattamento differenziate sia per le acque superficiali che per quelle di falda. L'alto numero di impianti è conseguenza della elevata dispersione delle fonti di approvvigionamento così come per i sistemi di disinfezione (396 impianti) che garantiscono la qualità delle acque sia alla fonte e nelle reti distribuzione.

L'approvvigionamento idrico del 2017 nei i comuni in oggetto:

Santa Margherita Ligure + Portofino = **2.647.892** m³

Rispetto ai circa 9.600 abitanti dei due comuni, la dotazione media pro-capite risulta quindi pari a 287 mc pro-capite. Il fabbisogno idrico potabile si può quantificare in 200 l/ab per abitante,+ 100 per consumi non domestici. Per la popolazione fluttuante 200 l/ab.

Pertanto, considerando una popolazione totale teorica (residente + fluttuanti) pari a 35.000 ab, si ottiene un fabbisogno idrico totale (teorico, dal momento che la popolazione fluttuante vive nei due comuni solo per un periodo limitato nell'arco dell'anno) pari:

10.000 x 300l = 3.000.000 litri = 3.000 mc

25.000 x 200l = 2.000.000 litri = 2.000 mc

Totale= 1.825.000 mc < potenzialità totoale (2.647.892)

In ogni caso occorre considerare che la fornitura potrebbe essere portata anche oltre i 1.593.632 del 2008 (anno di picco del periodo considerato) in quanto la disponibilità idrica è sicuramente presente, con la possibilità quindi alzare quindi ulteriormente tale valore.

Tabella gestori Acquedotto - Depurazione – Fognatura

COMUNE	Gestore Acquedotto	Gestore Depurazione	Gestore Fognatura
Camogli	IRETI S.P. A. (EX ACQUE POTABILI S.P.A.)	Iren Acqua S.p.A.	Iren Acqua S.p.A.
Portofino	Iren Acqua Tigullio S.p.A.	Iren Acqua Tigullio S.p.A.	Iren Acqua Tigullio S.p.A.
S. Margherita L.	Iren Acqua Tigullio S.p.A.	Iren Acqua Tigullio S.p.A.	Iren Acqua Tigullio S.p.A.

La depurazione è assicurata dal collettamento degli scarichi fognari effettuata dai depuratori di:

- S. Margherita L. in località Punta Pedale da 36.000 AE, di recente realizzazione, in sostituzione dell'impianto esistente.
- Recco, in località Punta S. Anna da 35.000 AE, di recente realizzazione.

SINTESI VALUTATIVA

L'impatto potenziale dello Schema di variante al Piano in esame rispetto alla tutela della risorsa idrica si pone, in prima istanza, relativamente alla maggior pressione sulla risorsa idrica, in relazione alla possibilità di realizzazione di piscine permanenti nell'area del Parco, soprattutto in termini di approvvigionamento, trattamento, smaltimento delle acque.

Tale incremento si realizza in un contesto che, per quanto riguarda l'approvvigionamento, presenta criticità stagionali, rilevate nei periodi di maggiore affluenza turistica.

Rifiuti

Con la delibera del Consiglio regionale n.14 del 25 marzo 2015 è stato approvato il Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche della Regione Liguria.
Tale Piano prevede la realizzazione di una serie di infrastrutture funzionali alla raccolta differenziata ed al recupero da localizzare nei diversi ambiti di raccolta. Per quanto riguarda lo smaltimento si prevede la realizzazione di un impianto a servizio dell'intera provincia di Imperia in cui conferire l'umido raccolto in forma differenziata e la frazione di rifiuti non recuperabili che saranno sottoposti a pre-trattamento prima del loro conferimento a discarica.

Con Deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 31 del 18 luglio 2018 Città Metropolitana di Genova ha definitivamente approvato il Piano d'Area Metropolitana di Genova in materia di ciclo dei rifiuti. Attraverso il Piano Metropolitano, la Città Metropolitana si propone di individuare le modalità per conseguire una virtuosa gestione del rifiuti solidi urbani nel proprio territorio, perseguendo il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e di riciclaggio indicati dalla normativa e dell'autosufficienza, a livello d'ambito, con riferimento in particolar modo allo smaltimento dei rifiuti.

Il Piano Metropolitano concerne essenzialmente l'organizzazione dei "servizi relativi alla raccolta e al trasporto dei rifiuti, alla raccolta differenziata e all'utilizzo delle infrastrutture al servizio della raccolta differenziata, definendo i bacini di affidamento, nonché alla gestione dei rifiuti residuali indifferenziati ed al loro smaltimento".
Per quanto riguarda l'assetto impiantistico il Piano dell'Area conferma l'impostazione basata sullo scenario definito nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. L'impianto è dimensionato per un quantitativo di rifiuti in ingresso in linea con il raggiungimento del 65% di raccolta differenziata Il Piano Metropolitano indica 8 bacini di affidamento "transitori" per l'area genovese, che, in esito a procedure di gara ovvero rinegoziazione del contratto, per un orizzonte temporale fino al 2020, perverranno dunque a regime a raccolta e trasporto attraverso un unico gestore.

Tenuto conto degli aspetti territoriali e in coerenza con i poli impiantistici di trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi urbani di riferimento per il territorio metropolitano, il Piano metropolitano ha individuato invece a regime 3 bacini definitivi di gestione (affidamento e conferimento) del servizio integrato dei rifiuti: genovesato, area Rio Marsiglia e Tigullio.

Per quanto riguarda l'assetto impiantistico il fabbisogno di trattamento dell'indifferenziato (stimato a regime intorno alle 150.000 t/anno) sarà soddisfatto dal nuovo impianto TMB di Scarpino (circa 100 - 110.000 t/anno), dall'esistente impianto TMB di Rio Marsiglia (fino a 20.000 t/anno) e dall'impianto spezzino di Saliceti per la quota prodotta dall'area del Tigullio (fino a 24.000 t/anno) mentre le circa 90 - 100.000 di frazione organica da differenziata potenzialmente intercettabili saranno trattate in gran parte nel nuovo digestore anaerobico previsto a Scarpino (almeno 60.000 t/anno) e in parte presso il piccolo impianto aerobico di Rio Marsiglia (circa 4.000 t/anno). Le minimo 26.000 t/anno ancora potenzialmente intercettabili potranno essere trattate sul territorio regionale attraverso opportune sinergie con l'impianto spezzino di Boscalino, a fronte dell'utilizzo del nuovo invaso di Scarpino 3 quale discarica di servizio anche per il territorio spezzino, che non dovrà in questo modo individuarne una sul proprio territorio.

La versione definitiva del Piano metropolitano ha espunto la previsione di un ulteriore piccolo biodigestore anaerobico a servizio dei comuni del levante, pur avendo l'area in questione superato, con prescrizioni, le osservazioni emerse in sede di VAS, restando dunque tra le aree ipoteticamente idonee all'installazione di un impianto di trattamento rifiuti, come le altre 3 individuate. Oltre a Scarpino 3 resterà attiva la discarica di Servizio di Rio Marsiglia.

I bacini e le relative caratteristiche sono di seguito sommariamente riportati.

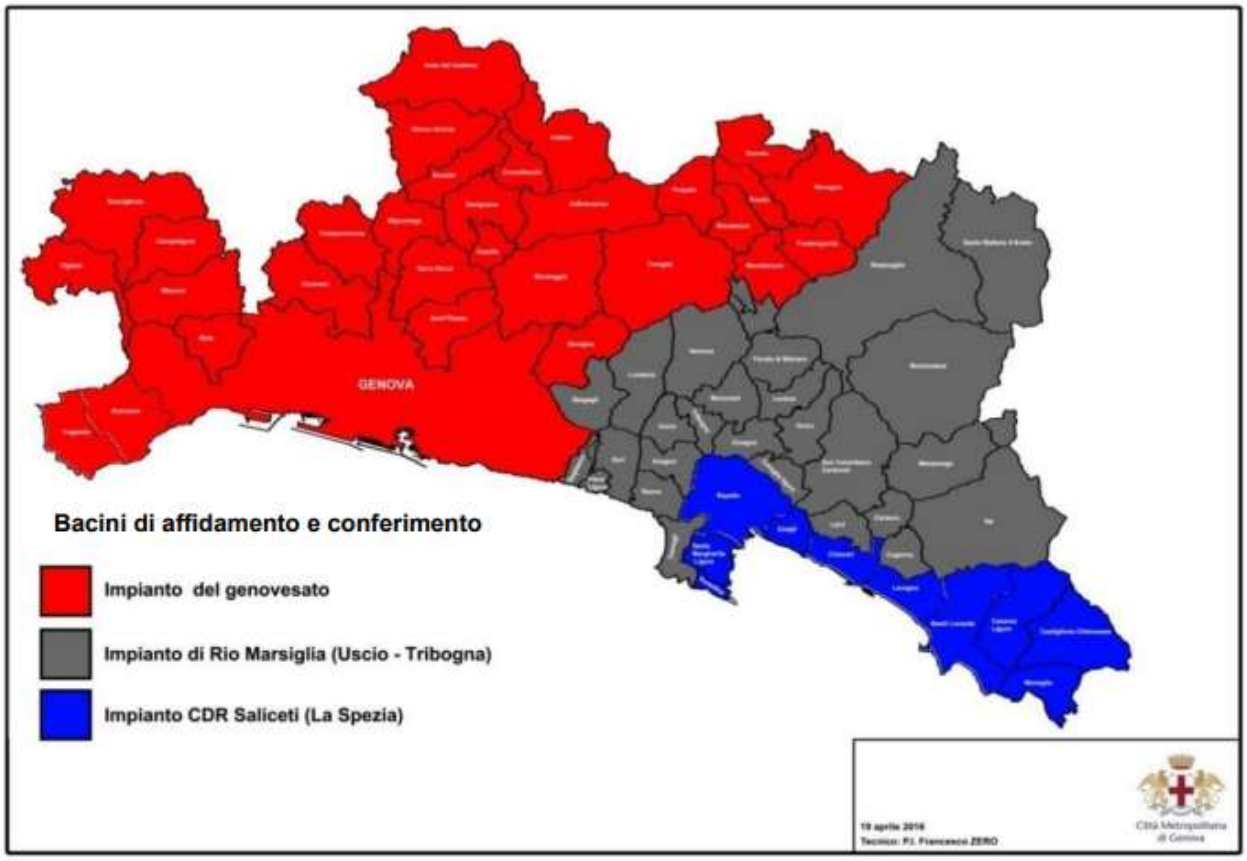
Bacino 1

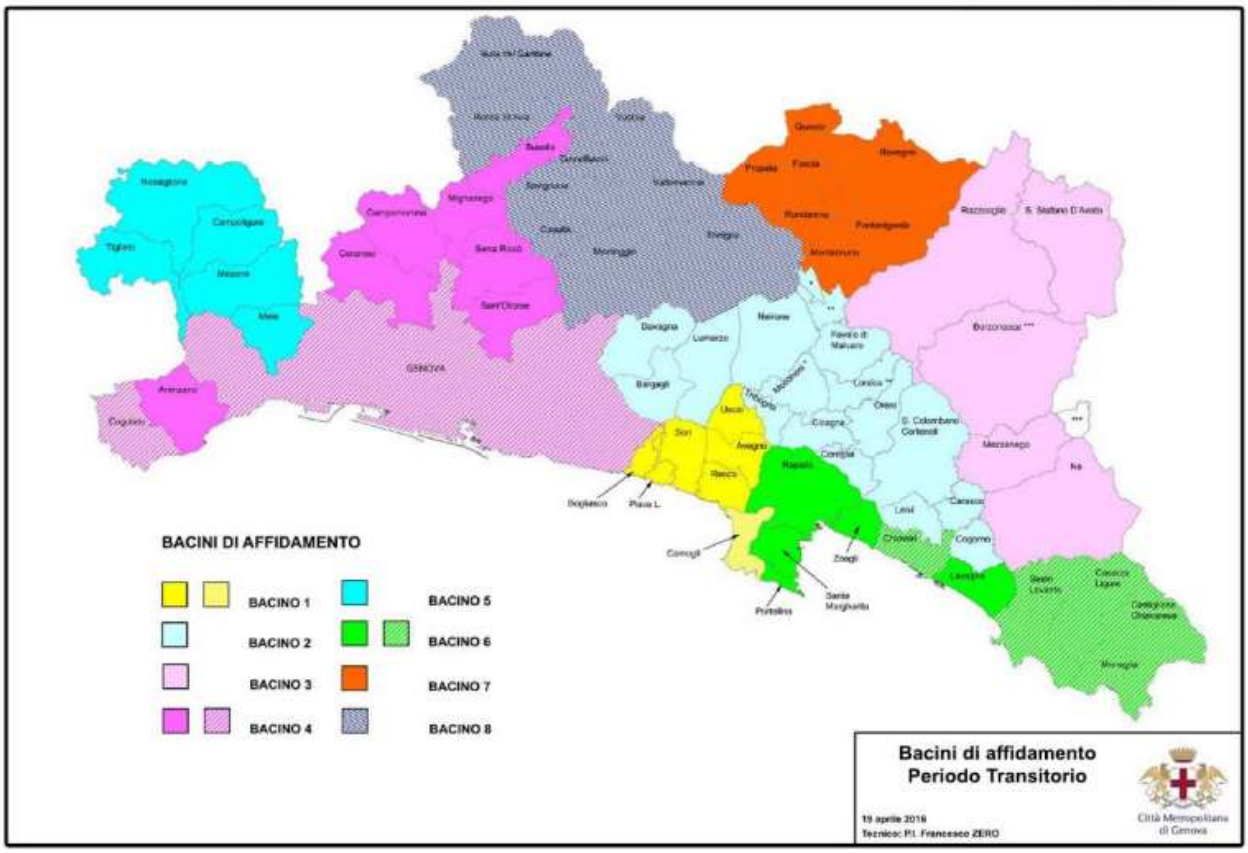
I comuni facenti parte del Bacino 1 sono i seguenti: BOGLIASCO, CAMOGLI, PIEVE LIGURE, RECCO, AVEGNO, USCIO e SORI.

Le caratteristiche del Bacino 1 sono di seguito riportate:

BACINO	POPOLAZIONE TOTALE BACINO (N. AB)	RSU TOT. 2014 BACINO (t/anno)	RD 2014 BACINO (t/anno)	R INDIFF. 2014 BACINO (t/anno)	RD 2014 BACINO %
BACINO 1	31.526	15.383	7.095	6.380	46,12




GENOVA
Bacini di affidamento e conferimento
Impianto del genovesato
Impianto di Rio Marsiglia (Uscio - Tribogna)
Impianto CDR Saliceti (La Spezia)
19 aprile 2016
Tecnico: P.I. Francesco ZERO
Città Metropolitana di Genova


BACINI DI AFFIDAMENTO
BACINO 1
BACINO 2
BACINO 3
BACINO 4
BACINO 5
BACINO 6
BACINO 7
BACINO 8
Bacini di affidamento
Periodo Transitorio
19 aprile 2016
Tecnico: P.I. Francesco ZERO
Città Metropolitana di Genova

Qui di seguito I dati riguardanti la produzione di rifiuti e raccolta differenziata dei tre Comuni compresi nel Parco di Portofino, raccolti dal 2010 al 2018

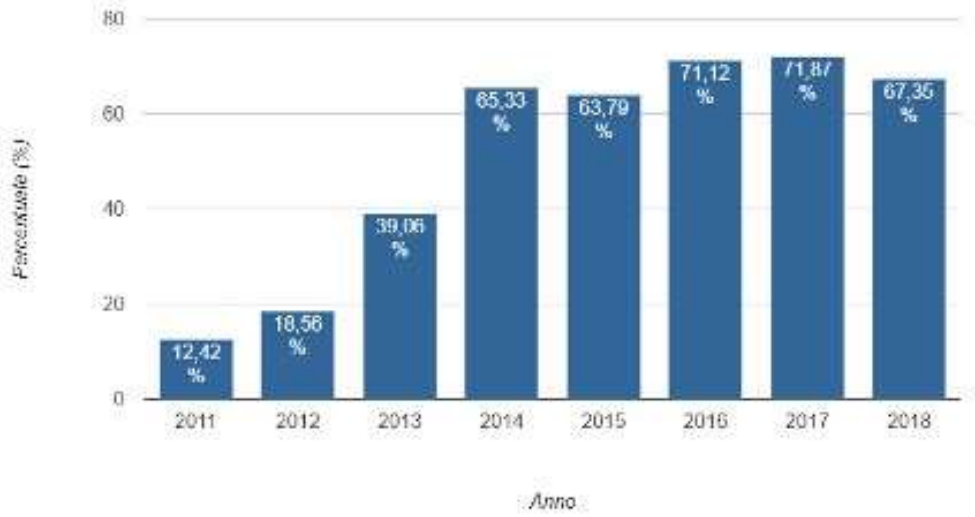
Produzione del Comune di Camogli

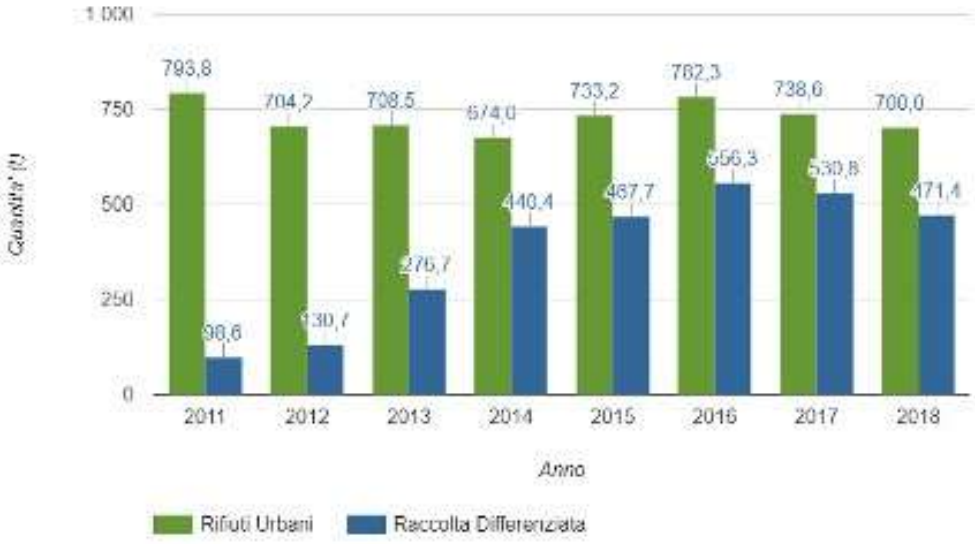
Anno	Dato relativo a:	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2018	Comune di Camogli	5.241	2.505,817	3.832,637	65,38	478,12	731,28
2017	Comune di Camogli	5.300	2.448,047	3.868,797	63,28	461,90	729,96
2016	Comune di Camogli	5.342	2.200,614	3.736,111	58,90	411,95	699,38
2015	Comune di Camogli	5.378	1.814,159	3.369,529	53,84	337,33	626,54
2014	Comune di Camogli	5.400	1.256,162	3.470,722	36,19	232,62	642,73
2013	Comune di Camogli	5.432	1.077,719	3.275,619	32,90	198,40	603,02
2012	Comune di Camogli	5.455	1.215,600	3.631,260	33,48	222,84	665,68
2011	Comune di Camogli	5.481	1.192,626	3.814,526	31,27	217,59	695,95
2010	Comune di Camogli	5.582	1.181,581	3.858,221	30,63	211,68	691,19



Produzione del Comune di Portofino

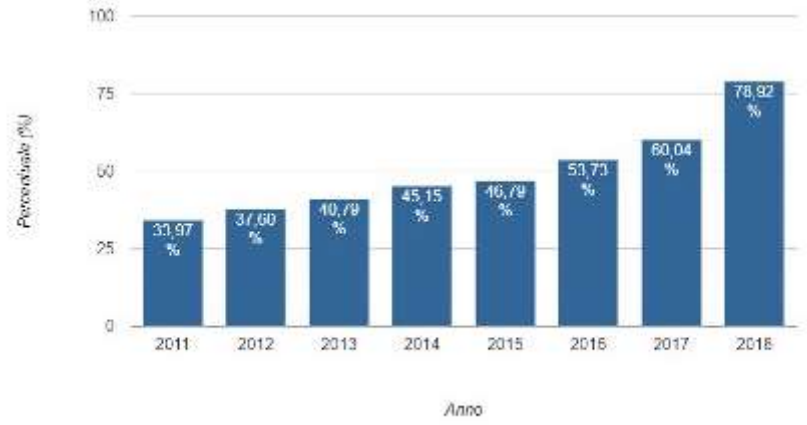
Anno	Dato relativo a:	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2018	Comune di Portofino	387	471,430	699,960	67,35	1.218,17	1.808,68
2017	Comune di Portofino	401	530,816	738,576	71,87	1.323,73	1.841,84
2016	Comune di Portofino	416	556,323	782,260	71,12	1.337,31	1.880,43
2015	Comune di Portofino	420	467,710	733,220	63,79	1.113,60	1.745,76
2014	Comune di Portofino	429	440,377	674,040	65,33	1.026,52	1.571,19
2013	Comune di Portofino	449	276,738	708,480	39,06	616,34	1.577,91
2012	Comune di Portofino	439	130,710	704,160	18,56	297,74	1.604,01
2011	Comune di Portofino	453	98,577	793,840	12,42	217,61	1.752,41
2010	Comune di Portofino	479	96,510	777,750	12,41	201,48	1.623,70





Produzione del Comune di Santa Margherita Ligure

Anno	Dato relativo a:	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2018	Comune di Santa Margherita Ligure	9.024	6.035,972	7.647,752	78,92	668,88	847,49
2017	Comune di Santa Margherita Ligure	9.124	5.172,364	8.615,375	60,04	566,90	944,25
2016	Comune di Santa Margherita Ligure	9.227	4.583,498	8.531,200	53,73	496,75	924,59
2015	Comune di Santa Margherita Ligure	9.338	3.802,696	8.126,364	46,79	407,23	870,25
2014	Comune di Santa Margherita Ligure	9.464	3.680,098	8.149,937	45,15	388,85	861,15
2013	Comune di Santa Margherita Ligure	9.612	3.305,872	8.103,791	40,79	343,93	843,09
2012	Comune di Santa Margherita Ligure	9.680	2.892,904	7.694,442	37,60	298,85	794,88
2011	Comune di Santa Margherita Ligure	9.709	2.788,999	8.210,179	33,97	287,26	845,63
2010	Comune di Santa Margherita Ligure	9.915	2.563,849	8.309,469	30,85	258,58	838,07







Il giorno 27 aprile 2020 si è tenuta la tredicesima seduta del Comitato d'Ambito per la gestione integrata rifiuti che, alla luce dell’emergenza legata al Covid-19, ha:

1. disposto la disapplicazione di royalties per lo smaltimento di rifiuti liguri presso impianti siti in province diverse da quelle di provenienza a decorrere dalla data del 1 Giugno 2020;

2. approvato una rimodulazione ed estensione del Programma straordinario per la gestione emergenziale dei rifiuti sul territorio metropolitano genovese per gli anni 2020 - 2021, che in particolare prevede:

- introduzione fra le soluzioni per la gestione dell'emergenza metropolitana della discarica di Ramognina (Varazze) per 29.000 t;
- applicazione del principio di ripartizione fra il 65% di impianti regionali e 35% di impianti extraregionali al netto dei quantitativi di cui all'accordo triennale con la Regione Piemonte, che prevede il rientro del rifiuto trattato presso la discarica genovese di Scarpino;
- individuazione di un ulteriore margine di sicurezza, al di là dell'ampio ventaglio di soluzioni praticabili indicate da Regione, pari a circa 35.000 t/anno per cui il gestore deve comunque garantire accordi diretti con gestori di impianti di termovalorizzazione fuori regione;
- le soluzioni praticabili in supporto alla Provincia di Imperia al fine di coprire i fabbisogni nel periodo transitorio tra esaurimento dell'attuale Lotto 6 di Collette Ozotto e operatività del nuovo Polo impiantistico di Colli, nelle more di una più dettagliata stima dei fabbisogni effettivamente da soddisfare.

Supporto ai fabbisogni della Città Metropolitana

Tipologia	Distanza impianto	2020 (t)	2021 (t)
Fabbisogno metropolitano		**213.000**	**151.000****
Rio Marsiglia	--	Circa 13.000*	Circa 13.000*
Arenzano e Cogoleto presso Ramognina	--	Circa 4.000	0 o sulla base di eventuali volumetrie residue
Altre soluzioni interne all'ambito regionale		**Fino a 179.000**	**Fino a 120.000**
Ramognina (Varazze – SV) Al netto di Arenzano e Cogoleto	Circa 40 km	Fino a 29.000	0 o eventuali residui non conferiti rispetto al massimale 2020
Boscaccio (Vado L. – SV)	Circa 60 km	Fino a 90.000	Fino a 60.000***
*Saliceti (Vezzano – SP)**	Circa 97 km	Fino a 60.000	Da valutare alla luce delle previste modifiche impiantistiche
Soluzioni esterne all'ambito regionale		**Circa 147.000**	**Circa 119.000**
Piemonte*	vari	Fino a 112.000	Fino a 101.000
Lombardia (TMV) *Emilia Romagna (TMV)*	vari vari	Circa 35.000	> 18.000
Totale soluzioni immediatamente implementabili		**Fino a 343.000**	**Fino a 252.000**

**Rio Marsiglia può trattare fino a 20.000 t/anno di rur – saranno perseguibili soluzioni volte a massimizzarne l'utilizzo per comuni metropolitani*

***con RD al 65%*

I valori di fabbisogno metropolitano esposti sono quelli stimati prevedendo il raggiungimento del 50% di RD al 2020 e il 65% al 2021, tuttavia le soluzioni messe a disposizione cautelativamente prevedono amplissimi margini di sicurezza, pur auspicando che siano messi in campo tutti gli sforzi per aumentare la % di RD e diminuire la produzione totale.

SINTESI VALUTATIVA

L'impatto potenziale dello Schema di variante al Piano in esame rispetto alla tematica della tutela dell'ambiente e dei rifiuti è minimo, poiché gli incrementi del carico insediativo legati alle previsioni

di variante, interessando porzioni di territorio esigue, rientrano nella capacità di trattamento e gestione dell'ambito.

AREE PROTETTE, PARCHI, RETE NATURA 2000

Il Parco Regionale di Portofino, area protetta, insistente sull'omonimo Promontorio che si protrae verso il mare per circa 4 Km, è delimitato dal Golfo del Paradiso e dal Golfo del Tigullio, e ne segna il loro confine.

Il territorio del Parco interessa parte del comune di Santa Margherita Ligure, parte di quello di Camogli, e l'intero comune di Portofino, a sud e ad est è bagnato dal mar Ligure, dista circa 47 km da Genova, è circondato da colline ricoperte di vegetazione mediterranea, in particolare da Lecci e Pini D'Aleppo, sulle quali si trovano ville e giardini con vista sulla Costa dei Delfini, costa che unisce Santa Margherita Ligure a Portofino.

Lo specchio acqueo antistante il Promontorio di Portofino fa parte dell'Area Marina Protetta di Portofino. Il comune fa parte della zona geografica chiamata Tigullio, ossia il golfo (denominato anche Golfo Guglielmo Marconi, in onore dei primi esperimenti radiofonici qui effettuati dal grande inventore bolognese) compreso tra il promontorio di Portofino e punta Manara, a est dell'abitato di Sestri Levante.

Il comprensorio d'area vasta del sistema Promontorio – Golfo è costituito dalla peculiare conformazione morfologica dei rilievi costieri, che solo limitatamente lasciano spazio a piccole piane costiere (oggi quasi interamente occupate da insediamenti).

La grande peculiarità ambientale dell'area, anche a livello di area vasta (si prendono in considerazione qui i Comuni di Portofino, Camogli, Santa Margherita Ligure, Rapallo, Zoagli, Leivi, Chiavari), è testimoniata dalla presenza estesa di alcuni elementi ambientali caratterizzanti di grande valore. Il primo è costituito dalla presenza nell'area estensiva della rete ecologica regionale. La direttiva Habitat prevede che, al fine di rendere più coerente la Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), gli Stati della UE si impegnino a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche. Il Decreto del Presidente della Repubblica 357/97 riporta a tal fine la necessità di individuare tutti i collegamenti ecologico-funzionali che consentono il mantenimento della coerenza della Rete natura 2000 sul territorio. Questi elementi che, per la loro struttura lineare e continua o il loro ruolo di collegamento, sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche sono, ad esempio, i corsi d'acqua con le relative sponde, i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi, gli stagni o i boschetti.

La Rete ecologica regionale è quindi costituita dall'insieme dei siti della rete Natura 2000, dalle aree protette e dalle aree di collegamento ecologico-funzionali che risultino di particolare importanza per la conservazione, migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico di specie selvatiche. La Rete Ecologica Regionale (RER), prevista dalla l.r. 28/2009 ed istituita con dgr n.1793/2009, è un sistema interconnesso di unità eco-sistemiche nelle quali e fra le quali conservare la biodiversità.

Anche se l'area del Parco di Portofino e dei suoi Golfi è conosciuta per i preminenti caratteri dei segni antropici impressi nei suoi paesaggi e nei suoi abitati, l'area vasta si caratterizza prevalentemente per la massiva presenza di aree naturali, evidenziate dalla ricognizione cartografica degli usi del suolo (2015). Allo stesso modo, la presenza massiccia di area di protezione ambientale, è testimonianza della grande valenza ambientale dell'area. Il Parco di Portofino, con gli innumerevoli ambienti e microclimi, determina una delle maggiori concentrazioni floristiche nell'area del Mediterraneo, con oltre 700 specie spontanee.

Specie tipiche delle Alpi Marittime, come ad esempio la Sassifraga spatolata, convivono con le mesofite dei boschi misti, della macchia e addirittura con specie termofile quali l'Euforbia spinosa.

Da quote di 600 m fino quasi al livello del mare si trovano ulivi, pini, lecci e castagni, così come numerose specie di felci.

Molto ricca è anche la fauna. Tra gli invertebrati si contano più di 20 endemismi liguri, e specie rare tra cui la 'ninfa del corbezzolo'; vi sono poi numerose specie di anfibi (tra cui raganella mediterranea, geotritone) e rettili tra cui (ramarro, tarantola muraiola, geco verrucoso, natrice dal collare).

L'avifauna conta più di cento specie, sia nidificanti che svernanti o di passo, tra specie di macchia (capinera, magnanina, sterpazzolina), di radura (upupa, pigliamosche, averla piccola, cardellino), di bosco (fringuello, pettirosso, torcicollo), di pineta (tortora), rapaci diurni (poiana, gheppio, falco pellegrino) e notturni (allocco, civetta, assiolo) nonché diverse specie di uccelli marini (gabbiano comune, gabbiano reale).

Tra i mammiferi sono presenti numerose specie di piccola taglia, oltre a volpi, tassi, faine, cinghiali, ricci e scoiattoli.

I fondali intatti accolgono l'intero spettro delle biocenosi dell'alto Tirreno: accanto alle numerose varietà di poriferi si trovano praterie di Posidonia, formazioni di gorgonie gialle, rosse e arancione, nonché popolamenti di corallo.

La vegetazione

La vegetazione del Promontorio di Portofino, in ragione delle caratteristiche di insolazione, ventosità, umidità, pendio e microclima, si caratterizza per una elevata ricchezza. I versanti marittimi meridionali sono caratterizzati da piante tipicamente mediterranee, con presenza preponderante di specie sempreverdi adattate a condizioni di elevate temperature e ridotta piovosità.

Le principali formazioni osservabili sono: la vegetazione della costa, presente sulle rupi a picco sul mare, composta da poche specie resistenti alla salinità e al vento nonché alla scarsità di terreno disponibile; tipici esempi sono il Finocchio marino (*Chrithmum maritimum*) e la Statice cordata (*Limonium cordatum*).

Al di sopra di questa fascia, soggette a condizioni climatiche meno severe rispetto alle precedenti, si trovano piante di piccole dimensioni quali l'Euforbia spinosa (*Euphorbia spinosa*) ed esemplari del genere Sedum (ad esempio *S. album*), sui versanti marittimi più esposti al sole; l'Edera (Edera helix), il Polipodio volgare (*Polypodium vulgare*) e la Sassifraga spatolata (*Saxifraga cochlearis*), sulle rocce più umide e ombreggiate.

Gariga: questa associazione di piante, tipica dei versanti marittimi, è caratterizzata da una copertura discontinua e rada del terreno ed è formata da molti degli elementi della macchia, tra cui la ginestra (*Spartium junceum*), ginestra spinosa (*Calycotome spinosa*), cisto femmina (*Cistus salvifolius*), timo (Thymus vulgaris), Euforbia arborea (*Euphorbia dendroides*) e da una sorprendente varietà di erbe aromatiche.

Ampelodesmeto: questa particolare tipo di vegetazione si caratterizza per essere una prateria dominata dall'*Ampelodesmos mauritanicus*, nota a livello locale come erba lisca, al suo limite settentrionale di diffusione.

Macchia mediterranea: il termine indica un complesso di associazioni vegetali costituite da specie sempreverdi arbustive, quali mirto (*Myrtus communis*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), alaterno (*Rhamnus alaternus*), terebinto (*Pistacia terebinthus*), fillirea (*Phillyrea latifolia*) e arboree quali corbezzolo (*Arbutus unedo*), orniello (*Fraxinus ornus*) e leccio (*Quercus ilex*) nonchè lianose: stracciabraghe (*Smilax aspera*), Robbia (*Rubia peregrina*), Fiammola (*Clematis flammula*).

Pineta: sul Promontorio sono presenti tre specie principali di Pino: Pino domestico (*Pinus pinea*), Pino marittimo (Pinus pinaster) e Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), delle quali solo le ultime due formano vere e proprie pinete.

Lecceta: è costituita da boschi puri di *Quercus ilex*, i cui esemplari formano un fitto manto di copertura che determina un sottobosco ombroso e povero di specie vegetali. Castagneto: il castagno (*Castanea sativa*) si presenta in formazioni naturalizzate, derivate dalle forme di coltura sviluppate dall'uomo, ovvero bosco da frutto, in cui dominano piante di grandi dimensioni, e il bosco ceduo, composto da ceppaie da cui dipartono numerosi piccoli tronchi (polloni).

- Bosco misto mesofilo: tipico di aree esposte a nord la cui specie principale è il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) al quale sono associati, in funzione delle caratteristiche microclimatiche, l'orniello (*Fraxinus ornus*), il castagno (Castanea sativa), il maggiociondolo (*Laburnum*

anagyroides), la roverella (*Quercus pubescens*) e, nelle aree più calde, il leccio (*Quercus ilex*).

- Vegetazione riparia: questa vegetazione, presente sulle rive dei torrenti e in prossimità di sorgenti (ad esempio nella Valle dei Mulini) è costituita da specie arboree come il sambuco nero (*Sambucus nigra*) e l'ontano nero (*Alnus glutinosa*), e da numerose felci, tra le quali la rara *Osmunda regalis*.

Flora

La flora (insieme delle specie vegetali che vivono in un determinato territorio) del Promontorio di Portofino è costituita da circa 900 specie vegetali superiori (sono pertanto esclusi alghe, licheni e muschi). La notevole ricchezza e varietà floristica è favorita da diverse condizioni microclimatiche che generano microambienti differenti, nonchè della storia naturale del territorio e da quella legata all'uomo, che ha introdotto o diffuso inconsapevolmente specie esotiche.

Tra le specie endemiche spicca la Sassifraga spatolata (*Saxifraga cochlearis*); originaria di ambienti tipici delle regioni subartiche, giunta alle nostre latitudini con l'ultima glaciazione Wurmiana e che, in seguito ai mutamenti climatici verificatisi successivamente, è presente, nell'Europa meridionale, solo sulle rupi del Promontorio di Portofino e delle Alpi Marittime.

Sul Promontorio, le particolari condizioni climatiche consentono inoltre una insolita vicinanza tra specie dei climi caldi, quali l'Euforbia arborea (*Euphorbia dendroides*) e la Pteride di Creta (*Pteris cretica*), e specie di climi decisamente più settentrionali, quali la Genzianella campestre (*Gentianella campestris*) e il Croco bianco (*Crocus albiflorus*), presenti ad altitudini insolitamente basse.

A livello costiero si ritrova, nelle zone prossime al mare, la vegetazione è costituita da alofite di cui forse il rappresentante più diffuso è il finocchio di mare (*Crithmum maritimum*)., queste piante sono particolarmente resistenti all'azione di venti e salsedine e si adattano a vivere in substrati rocciosi. Altre piante ben adattate a queste condizioni limitanti sono le sclerofille mediterranee, rappresentate in primo luogo dal leccio (*Quercus ilex*) e dal pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*). Negli ambienti con scarsa luminosità si sviluppano coperture arboree tipiche della macchia (macchia di leccio), ma anche muschi, licheni e felci.

Nelle aree maggiormente esposte alle radiazioni solari, si articolano pinete miste a piante xerofile ed in minor parte da macchia dove è presente anche il leccio, che si adatta all'ambiente più secco. Nelle aree costiere dove è presente un sufficiente strato di suolo fertile, si trovano occasionalmente corpi fruttiferi che denotano la presenza di funghi simbionti di alcune specie di alberi.

Le specie vegetali presenti lungo la fascia costiera dell'area marina protetta sono tra quelle elencate tra le liste floristiche del Parco Regionale di Portofino. Anche i licheni vivono nella fascia costiera con alcune forme epifite che si rinvengono talvolta sulla corteccia degli alberi e con altre forme che si rinvengono sulle rocce; degna di nota "*Verrucaria symbalana* " che sopravvive nella zona costantemente bagnata dalle acque del mare.

La zona regolarmente interessata dalle maree (escursione massima 30 cm) è ricca di alghe brune del genere *Cystoseira*, nelle zone esposte alla luce solare, mentre, nei luoghi più ombreggiati, si sviluppano invece formazioni di alghe coralline. In alcuni punti lungo la costa, come a Punta Chiappa e a "Niasca", si trovano alcune pozze di marea che ospitano numerose alghe verdi, rosse e brune e possono essere abitate da una fauna molto particolare.

Rete Natura 2000

All'interno del Piano del Parco di Portofino ricade la **ZSC *terrestre "Parco di Portofino".***

Il sito presenta una superficie di 1196 ettari e comprende gran parte del promontorio di Portofino, area protetta sin dal 1935 e zona di particolare interesse turistico. Le caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche del promontorio sono riconducibili prioritariamente alla natura geologica ovvero alle caratteristiche delle rocce che costituiscono la parte meridionale, formata da un enorme blocco di conglomerato che si protende sul mare per circa 3 Km, contrastando l'erosione marina e quindi proteggendo la zona retrostante formata da calcari marnosi del Monte Antola. Infatti i versanti meridionali e occidentali si presentano molto ripidi, con estesi affioramenti rocciosi, solcati da una fitta rete di vallecole e rii di breve lunghezza, mentre quelli con esposizione a Nord e ad Est si caratterizzano per una minore acclività, con corsi d'acqua e relativi bacini più estesi.

La diversa esposizione, l'orografia, la natura e la profondità dei suoli e la diversa disponibilità idrica, determinano condizioni ambientali molto differenti fra i versanti a mare, con connotati tipicamente mediterranei, e quelli settentrionali che mostrano caratteristiche continentali.

I valori naturalistici sono integrati da quelli paesaggistici e da quelli storici e architettonici, con i rinomati borghi marinari di Camogli, San Fruttuoso e Portofino e con scorci panoramici di particolare bellezza, che, partendo dai due golfi del Tigullio e del Paradiso, consentono di spaziare su tutto l'arco della costa ligure, dall'isola della Palmaria e del Tino, alle Alpi marittime nell'imperiese. Circa l'84% del sito è compreso all'interno del Parco Naturale Regionale di Portofino e inoltre comprende limitate aree esterne al Parco, evidenziate nella cartografia e nella tabella sottoindicate.

Rif.	Località identificative	Comune	Ettari	%
1	Vallone dell'Acqua Fredda – San Rocco	Camogli	19,12	1,5
2	Ruta – Monte delle Bocche – San Lorenzo	Camogli - S. Margherita Ligure	170,59	14,3
3	Nozarego	S. Margherita Ligure	5,56	0,5
	Area del SIC compresa nell'area protetta		*1000,61*	*83,7*
	Totale area SIC		*1195,97*	*100*

Anche il tratto antistante il promontorio presenta una grande varietà di fauna e flora marina marina protetta ed è incluso nel SIC IT1332674 "Fondali Monte Portofino".

La vegetazione si distingue nettamente fra i versanti meridionali e settentrionali.

I primi sono caratterizzati soprattutto dalle seguenti associazioni:

- Stretta cintura di vegetazione alofila che orla la linea costiera con specie proprie delle rupi marittime, riferibile al Crithmo-Limonietum cordati Lapraz e ad altri aspetti dei Crithmo-Staticetea Br.-Bl.
- Fascia ridotta e immediatamente superiore alla precedente di transizione verso le comunità a struttura più complessa, con specie proprie delle rupi e dei versanti acclivi con litosuoli, sovente soggetta a erosione e comprendente:

- Aspetti più propriamente rupestri inquadrabili negli Asplenietea trichomanis (Br.-Bl. in Meier & Br.-Bl.) Oberd., con elementi dei Sedo-Scleranthetea Br.-Bl. em. Th. Muller e dei Thero-Brachypodietea Br.-Bl. ex A. De Bolos et Vayreda (aggr. a Euphorbia dendroides e aggr. a Heteropogon contortus) ed aspetti localizzati degli Adiantetea Br.-Bl.
- Prati xeromorfi discontinui, suffruticeti radi, garighe (Lygeo-Stipetea tenacissimae, Thero-Brachypodietea e Cisto-Lavanduletea),
- Garighe arbustate e macchie basse termofile (Pistacio-Rahmnetalia alaterni: Erico arboreae-Arbutetum unedi Allier et Lacoste pro parte; localmente Calicotomo spinosae-Myrtetum Guinochet) Pseudosteppa a lisca (Ampelodesma) [Lygeo-Stipetea tenacissimae Riv. Martinez ed elementi dei Thero-Brachypodietea e Cisto-Lavanduletea Br.-Bl. in Br.-Bl. et al., localmente con elementi dei Quercetea ilicis Br.-Bl. ex A. De Bolos et Vayreda (Pistacio-Rhamnetalia alaterni Riv.-Martinez) nelle situazioni più evolute].
- Macchia alta a leccio e corbezzolo [Quercetea ilicis: Viburno-Quercetum ilicis (Br.-Bl. 1936) Riv. Martinez 1975 ericetosum Molinier 1937 pro maxima parte e Erico-Arbutetum pro parte] Boschi di leccio [Viburno-Quercetum ilicis (Br.-Bl.) Riv. Martinez in aspetti relativamente termofili (pistacietosum Br.-Bl.) e mesofili (ostryetosum O. de Bolos).
- Formazioni costiere con Pino d'Aleppo sovrapposte per lo più a bosco termofilo di leccio, gariga o macchia, riferibili ad aspetti xerotermofili dei Quercetea ilicis (Querco-Pinetum halepensis Loisel)
- Pinete antropogene degradate a Pino marittimo, inquadrabili nei Quercetea ilicis (Pistacio-Rhamnetalia alaterni pro maxima parte e dei Cisto-Lavanduletea), talora in aspetti misti con leccio (Viburno-Quercetum ilicis pinetosum pinastri)
- Oliveti in coltura e a diverso stadio di abbandono Il lato settentrionale è invece dominato da:
- Boschi misti d'alto fusto o più frequentemente cedui submesofili e mesofili con dominanza di carpino nero (Quercetea pubescentis Doing-Kraft ex Scamoni et Passarge) Boschi per lo
- più cedui di castagno (Quercetea pubescentis Doing-Kraft ex Scamoni et Passarge)
- Oliveti ed altri coltivi, talora in stato di abbandono.

Si riscontrano inoltre boscaglie di invasione a *Robinia pseudacacia*, parchi e aspetti artificiali con conifere esotiche, nuclei abitati. E' notevole il contrasto fra i boschi di caducifoglie (con castagni, carpini, roverella, frassini, noccioli) che ricoprono i versanti settentrionali più freschi e la vegetazione sempreverde (con lecci ed euforbie arboree e le altre specie della macchia mediterranea) del versante meridionale.

Tra gli habitat di maggiore importanza riferibili a quelli elencati nell'allegato 1 della direttiva 92/43 troviamo: aspetti a finocchio di mare e statice cordato che orlano le scogliere, formazioni rupestri, garighe di euforbia spinosa ligure, cenosi termofile con erbe a ciclo annuale, steppa a lisca o ampelodesma, macchia ad euforbia arborea, macchie e boschi di leccio, pinete a pino marittimo, castagneti e boschi mesofili di carpino ed orniello.

Sono inoltre presenti due habitat classificati come d'importanza prioritaria ai sensi della direttiva europea: formazioni erbacee ricche di orchidee su terreni aridi calcarei e frammenti di boschi ripari ad ontano.

Nella tabella che segue sono indicati gli habitat tutelati dalla ZSC (All. 1 direttiva 92/43) segnalati nella scheda Natura 2000 (comprendenti anche aree esterne al Parco di Portofino appartenenti alla ZSC "Monte di Portofino"):

Codice Natura 2000		Prior.	Copert. %	Rappr.[22]	Stato Cons.
1170	Scogliere	No	≤1	A	B
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	No	≤1	C	C
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con specie endemiche di *Limonium*	No	≤1	A	B
5320	Formazioni basse di euforbie vicine alle scogliere	No	≤1	C	B
5331	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici: Formazioni ad *Euphorbia dendroides*	No	≤1	B	B
5332	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici: Formazioni di *Ampelodesmos mauritanica*	No	≤1	C	C
6210	Formazioni erbose secche semi-naturali e facies arbustate su substrati calcarei (*Festuco-Brometalia*) (* con siti importanti per le orchidee)	Sì	5	C	C
6220	Pseudosteppa di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	Sì	≤1	C	C
6310	Dehesas con specie sempreverdi di *Quercus*[1]	No	5	B	B
6431	Comunità igrofile di orli ad alte erbe (megaforbie) delle pianure e delle zone montane e alpine: Bordure erbacee alte di corsi d'acqua e aree boscate	No	≤1	C	C
8210 (8211)	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	No	2	C	B
8240	Pavimenti calcarei	Sì	≤1	D	
91B0	Frassineti di *Fraxinus angustifolia*[2]	No	5	C	B
91E0	Foreste alluvionali con *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)	Sì	≤1	C	B
91H0	Boschi pannonici di *Quercus pubescens*	Sì	5	C	B

[22] Rappresentatività: A = eccellente, B = buona; C = significativa; Conservazione: A = eccellente; B = buona; C = media o ridotta.

Rispetto alla Scheda Natura 2000, gli Studi e le analisi effettuati dal DIPTERIS dell'Università di Genova hanno escluso alcuni habitat segnalati e precisamente:

- "8240 - Pavimenti calcarei". Si tratta di un habitat prioritario, ma che in Liguria è meglio rappresentato nella lama calcarea di La Spezia e in alcuni settori alpini, aree dove effettivamente sono necessarie misure di tutela. "91B0
- Frassineti di Fraxinus angustifolia". La segnalazione di questo habitat nella scheda Natura 2000 era fondata su una interpretazione preliminare che prevedeva in questa categoria anche le formazioni a Fraxinus ornus; sulla base dell'attuale interpretazione ufficiale (manuale EUR 15) l'habitat 91B0 è assente nel SIC come nel resto della Liguria.

Sulla base della efficacia e della integrità è stato escluso inoltre anche l'habitat "6430 (6431) Comunità igrofile di orli ad alte erbe (megaforbie) delle pianure e delle zone montane e alpine: Bordure erbacee alte di corsi d'acqua e aree boscate".

Tale esclusione ha diversi motivi: 1) la notevole diffusione dell'habitat su scala regionale, 2) la minore importanza dell'habitat su scala regionale (rispetto a situazioni di pianura o di montagna fortemente utilizzate) in quanto la notevole eterogeneità e frammentazione degli habitat forestali spesso a contatto con corsi d'acqua, percorsi e utilizzi diversi delle aree favoriscono la presenza e l'eventuale rapida ricositutizione dell'habitat. La scheda Natura 2000 riporta inoltre i seguenti habitat di specie tutelate dalla Direttiva 92/43 e 70/409:

- Bosco misto di Fraxinus ornus e Ostrya carpinifolia (91B0 pro parte)
- Castagneto (9260 pro parte)
- Oliveti
- Orli e margini di contatto fra coltivi e habitat naturali
- Muretti a secco
- Piccole pozze ed altre zone "umide" anche di origine e carattere artificiale.

Sulla base dei dati disponibili, le superfici per le diverse tipologie di copertura vegetale nel SIC possono essere riassunte nel seguente modo:

9260	Foreste di *Castanea sativa*	No	20	B	B
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*	No	≤1	B	B
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	No	20	B	B

Uso del suolo-vegetazione	Habitat (All1. Dir. 92/43)	Superficie (Ha)
Rocce	1240, 5320, 5330 (p.p.), 6220, 6310 (p.p.), 8210	33,5
Pineta	9540	128,4
Lecceta	6310 (p.p.), 9340	159,3
Querceta	91H0	25,3
Castagneto	9260 (p.p.)	101,9
Steppa ad Ampelodesma	5332	76,4
Macchia	5320 (p.p.), 5331,	177,6
Ostrieto		253,7
Robinieto		4,9
Oliveto		192,6
Rimboschimento		0,4
Ville e giardini		54,8
Aree edificate		10,3

La natura geologica del Promontorio e il contrasto ambientale tra i versanti marittimi e quelli settentrionali, favoriscono un elevatissimo livello di biodiversità, con specie endemiche, rare o al limite di areale sia per la flora sia per la fauna.

Tra i vegetali si segnala la presenza di *Saxifraga cochlearis*, endemica dell'arco alpino occidentale e localizzata qui nella sua unica stazione disgiunta ed *Orchis patens*, una rarissima orchidea, entrambe proposte per l'inclusione nell'allegato 2 della direttiva 43/92.

Importante è anche la presenza di: *Limonium cordatum*, specie propria di alcuni tratti costieri della riviera, *Ampelodesmos mauritanica* (utilizzata in passato nelle attività agricole e artigianali) al limite Nord del suo areale; palma nana (*Chamaerops humilis*) allo stato spontaneo; numerose orchidee protette da convenzioni internazionali e leggi regionali.

La fauna annovera un numero consistente di invertebrati endemici, fra i quali emerge *Chaetonyx robustus liguricus*, coleottero presente in una ristretta area. Anche questa specie è stata proposta per l'inclusione nell'All. 2 della direttiva 43/92 insieme con *Ocydromus steinbühleri* e *Charaxes jasius* (ninfa del corbezzolo), tipici indicatori di qualità ambientale.

Il sito, per la sua particolare orografia e posizione, costituisce una zona interessata dalle migrazioni delle specie ornitiche. Sono circa 75 le specie di uccelli protetti da norme comunitarie, con differenti esigenze ecologiche e diverso grado di rarefazione.

SIC marino "Fondali del Monte di Portofino"

Dall'analisi del SIC Marino tratto da "Ambiente in Liguria" si evince che:

“ Il sito è una delle aree più rappresentative del Bacino N-W del Mediterraneo poiché si incontrano faune sia fredde che calde. Il fondale è caratterizzato da un conglomerato puddingoide che contribuisce alla costituzione di una grande quantità di microhabitat sommersi: dalla cornice a Litofillo alle biocenosi sciafile con Corallium rubrum, specie che è stata proposta dalla Regione Liguria per lo spostamento dall'allegato V all'allegato II della 92/43 poiché minacciata a causa dell'intenso prelievo. Inoltre, soprattutto lungo i lati di ponente e di levante del promontorio sono presenti alcune praterie di Posidonia oceanica mentre lungo la costa si trovano numerose grotte sottomarine. Gli habitat sono per la maggior parte in buon stato di conservazione ed alcuni di essi sono di interesse prioritario ai sensi della 92/43 CEE o proposti come tali. Nel sito sono presenti Paramuricea clavata, Eunicella verrucosa (specie indicatrici proposte dalla Regione Liguria per l'inserimento nell'allegato II), Spongia agaricina, Spongia officinalis e Spondylus gaederopus (specie in via di rarefazione proposte per l'inserimento nell'allegato V). Segnalata la presenza di Caulerpa prolifera. Esemplari della specie pelagica Tursiops truncatus sono stati avvistati occasionalmente entro i limiti del sito.”

Rete ecologica regionale

Il concetto di rete ecologica assume significati differenti a seconda degli obiettivi che si vogliono raggiungere. Nella terminologia riguardante le politiche ambientali, per rete ecologica si intende generalmente un insieme integrato di aree protette. Nella terminologia tipica delle problematiche urbanistico-territoriali si intende un sistema di aree su cui effettuare azioni di conservazione, ma anche e soprattutto opera di promozione e valorizzazione, con riflessi socio-economici locali.

E' evidente che in questi casi la rete è ideata e strutturata privilegiando aspetti percettivi del paesaggio, l'organizzazione dei servizi per il turismo (ad esempio sentieri, *greenways*, *green belt*, rifugi, punti di ristoro e di ricreazione).

L'aggettivo ecologico non ha, in questi casi, un significato funzionale che soddisfi i problemi pertinenti la biologia della conservazione. Anche nella terminologia scientifica vi sono interpretazioni differenti di rete ecologica. Quella più condivisa la considera come un sistema interconnesso di unità ecosistemiche nelle quali e fra le quali conservare la biodiversità.

La rete deve essere cioè funzionale al mantenimento delle metapopolazioni, delle comunità e dei processi ecologici. Ciò è particolarmente vero nel caso della rete ecologica Natura 2000, per la quale la rete deve essere funzionale prioritariamente alla conservazione di specie/habitat di interesse comunitario, specialmente i target costituenti gli obiettivi di conservazione Siti di importanza comunitaria (Sic/ZSC) e le Zone di protezione speciale (Zps).

La direttiva habitat infatti prevede che al fine di rendere più coerente la Rete Natura 2000 gli stati membri si impegnino *a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche*. Si tratta di quegli elementi che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come gli stagni o i boschetti) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche.

Il Decreto del Presidente della Repubblica 357/97, e successive modificazioni, riporta a tal fine la necessità di individuare tutti i collegamenti ecologico - funzionali che consentono il mantenimento della coerenza della Rete natura 2000 sul territorio. Su tale base la Legge regionale in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità (lr 28/2009) ha previsto che la Giunta istituisca la Rete ecologica regionale costituita dall'insieme dei siti della rete Natura 2000, dalle aree protette e dalle aree di collegamento ecologico funzionali che risultino di particolare importanza per la conservazione, migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico di specie selvatiche.

Con deliberazione n.1793 del 18 dicembre 2009 la Regione Liguria ha istituito la Rete ecologica regionale, per la quale si sono individuati i seguenti elementi e tipologie di connessione:

- Siti nucleo areali, corrispondono ai siti della rete Natura 2000 e alle aree protette e rappresentano le aree che devono essere connesse con la rete. Nella terminologia ecologica possono identificarsi con le core areas.

- Siti nucleo puntuali, corrispondono ad aree critiche, di sicura valenza ecologica per la funzionalità della rete, di ridotte dimensioni o addirittura puntiformi, per le quali però non sono possibili connessioni alla rete. In questa tipologia si ritrovano talora, per situazioni particolari di isolamento, alcune zone ecotonali, grotte, rupi, pozze, zone umide e alcune aree di fauna minore.
- I corridoi ecologici costituiscono una connessione di grande importanza per tutti gli ecological groups, ma sono particolarmente adatti alle specie legate ai corsi d'acqua, a quelle forestali e a quelle di ambiente prativo-arbustivo.

Il Sistema del Verde provinciale come delineato dal PTC è caratterizzato da una pluralità di tipologie di “aree”, in grado di conferire un contributo specifico e diverso all’interno del Sistema (fruizione attiva, fruizione visiva, interruzione dell’edificato, qualità e ricchezza vegetazionale, ambienti naturali, ambienti rurali, biodiversità) tali da comporre uno scenario di tutela paesistica e ambientale innovativo.

Al fine della definizione di un “Sistema del verde” così connotato e da correlarsi al sistema insediativo urbano costiero e delle principali valli intermedie, nel PTC risultano disponibili (rispetto all’estensione del territorio provinciale pari a 183.537 ha), le seguenti risorse:

- Parchi Urbani del PTCP, compresi nei territori urbanizzati:
- PU Aree verdi strutturate nell'ambito dei sistemi insediativi urbani soggette a vincolo monumentale: S-M Aree verdi strutturate nell’ambito dei sistemi insediativi urbani:
- S Aree rurali libere nei sistemi insediativi urbani:
- R Territori urbani con verde "connotante"

3. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Allegato A

Allegato B

RAPPORTO PRELIMINARE – ALLEGATO A - VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

			VALUTAZIONE IMPATTI PER TEMATICHE							
Documento oggetto di Variante	**Articolo**	**materia**	**Difesa SUOLO**	**PTCP**	**ARIA**	**ACQUA**	**RIFIUTI**	**AREE NATURALI E RETE NATURA 2000**	**Valutazione**	**Mitigazione Monitoraggio**
NORME DI ATTUAZIONE	Art.11	D1 – Portofino e Paraggi/Portofino - Si stabilisce di demandare allo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Portofino la disciplina degli interventi urbanistico-edilizi.	Incidente	Incidente	Incidente	Incidente	Incidente	Incidente	Per questa porzione di territorio, la verifica di assoggettabilità/VAS risulta di competenza comunale.	Permanenza del parere preventivo e obbligatorio dell'Ente nell'iter di adozione di nuovi strumenti urbanistici e loro varianti
REGOLAMENTO PATRIMONIO EDILIZIO	Art.22 comma 1 lett.A - Rinnovo e recupero degli edifici esistenti	D1 – Portofino e Paraggi/Portofino - Si stabilisce di demandare allo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Portofino la disciplina degli interventi urbanistico-edilizi.								
	Art.23 - indirizzi per la realizzazione degli interventi di nuova edificazione previsti dal PRG di Portofino	Si specifica la transitorietà dell'Art. 23, valido fino all'approvazione del nuovo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Portofino.	-	-	-	-	-	- -	-	-

RAPPORTO PRELIMINARE - ALLEGATO B - VERIFICA DI COERENZA LIVELLI DI PIANIFICAZIONE

Rapporto tra Norme del Piano del Parco Regionale Naturale di Portofino - Norme Piano di Bacino - Norme Piano Territoriale Coordinamento Paesistico - Rete Natura 2000

			Livelli di Pianificazione			
Documento oggetto di Variante	**Articolo**	**materia**	**Difesa Suolo**	**PTCP**	**AREE NATURALI E RETE NATURA 2000**	**Sintesi di Confronto**
NORME DI ATTUAZIONE **Ambito D1**	Art.11	D1 – Portofino e Paraggi/Portofino - Si stabilisce di demandare allo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Portofino la disciplina degli interventi urbanistico-edilizi.	**Suscettività al dissesto:** Pg3a Suscettività elevate –sono presenti frane quiescenti o di segni precursori di movimenti gravitativi; Pg3b Suscettività elevata – sono presenti indicatori indiretti di elevata suscettività o frane stabilizzate o relitte. Pg2 Suscettività media Pg1 Suscettività bassa **Rischio geologico:** R0) Rischio lieve o trascurabile R1) Rischio moderato R2) Rischio medio R3) Rischio elevato (puntuale) **Fasce di inondabilità:** Fascia A (prevalente) Fascia B Fascia C **Rischio idraulico:** R2) Rischio medio R4) Rischio molto elevato (prevalente – zona Fondaco)	**Nuclei isolati (NI) - Conservazione (NI-CE)** Tale regime si applica nel caso di nuclei isolati di antica formazione, di elevato pregio storico e paesistico, caratterizzati da una forma urbana chiusa e compatta o comunque nettamente definita in sé e nei rapporti con la morfologia dei luoghi (centro antico di Bordighera, Seborga, Cervo, Portofino, Vernazza, Tellaro, Nicola). Sono consentiti quegli interventi, anche di eventuale nuova edificazione, che rientrino pienamente nella logica dei caratteri formali e strutturali dell'insediamento	-	Non contrasta - la verifica è demandata alla pianificazione urbanistica del Comune di Portofino
REGOLAMENTO PATRIMONIO EDILIZIO **Ambito D1**	Art.22 comma 1 lett.A - Rinnovo e recupero degli edifici esistenti	D1 – Portofino e Paraggi/Portofino - Si stabilisce di demandare allo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Portofino la disciplina degli interventi urbanistico-edilizi.				
	Art.23 - indirizzi per la realizzazione degli interventi di nuova edificazione previsti dal PRG di Portofino	Si specifica la transitorietà dell'Art. 23, valido fino all'approvazione del nuovo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Portofino.			-	